

Bilancio **esercizio** 2013



**Banca di Vignole
e Montagna Pistoiese**



Presente nel tuo futuro dal 1904

www.bccvignole.it

INDICE

Cariche Sociali pag.2

Relazione del Consiglio di Amministrazione pag. 3

Relazione del Collegio Sindacale pag. 50

Relazione della Società di Revisione pag. 53

Stato Patrimoniale pag. 55

Conto Economico pag. 56

Prospetto della Redditività Complessiva pag. 57

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto pag. 58

Rendiconto Finanziario pag. 60

Nota Integrativa pag. 62

Grafici Statistici pag. 223

Cariche Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Gori Giancarlo

Vice Presidente Vicario

Benesperi Franco

Vice Presidente

Brizzi Stefano

Consiglieri

Banci Alberto Vasco

Bertini Daniele

Bongi Sandra

Gaggini Stefano

Nesti Silvia

Pieri Stefania

Pratesi Alessandro

Zona Alessio

Collegio Sindacale

Presidente

Biancalani Paolo

Membri effettivi

Carboni Paolo

Sala Paolo

Membri supplenti

Caselli Paolo

Giuntini Sara

Direzione

Direttore Generale

Squillantini Elio

Vice Direttore Generale Vicario

Pisaneschi Alessandro Stefano

Vice Direttore Generale

Caporali Tiziano

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE – BILANCIO ESERCIZIO 2013

Cari soci,
nel salutarVi e ringraziarVi per la vostra presenza a questa assemblea, permettetemi di dare un particolare benvenuto ai nuovi soci e al contempo, rivolgere un pensiero a coloro che, arrivati al termine della loro esistenza terrena, ci hanno lasciati.

Iniziamo dunque i lavori, analizzando il quadro economico nel quale la nostra banca ha operato nel corso del 2013. L'anno appena trascorso è stato, come i precedenti, un anno difficile nel quale gli indicatori economici hanno continuato a mostrare in tutta evidenza un quadro generale di sofferenza del sistema economico.

L'occupazione ha continuato il proprio trend discendente, il mercato interno, causa la contrazione dei consumi delle famiglie, non ha visto quell'inversione di tendenza che, a inizio 2013, gli analisti economici si aspettavano. Se, da un lato, le grandi aziende internazionali, attraverso importanti ristrutturazioni interne, hanno posto le basi per un rilancio, a livello locale artigiani e piccole imprese hanno sofferto paradossalmente ancor più degli anni precedenti. L'onda lunga della crisi ha colpito le piccole realtà determinando un aumento dei crediti in sofferenza e nuove incertezze anche nel nostro territorio.

Eppure, nonostante tutto, qualche segno concreto di inversione della tendenza, pare finalmente stagliarsi all'orizzonte. E per farsi trovare pronti la nostra banca ha varato un'importante operazione di ricapitalizzazione. Per la prima volta nella sua storia, ha lanciato una campagna di aumento del capitale sociale rivolta ai propri soci ma anche a coloro che soci non lo sono e desiderano entrare a far parte della compagine sociale del nostro istituto di credito.

Una maggiore patrimonializzazione della Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese, consentirà di sostenere meglio l'economia del territorio e quelle imprese che, per agganciare il treno della ripresa, attingeranno al credito bancario.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili, progressivamente, fino agli attuali 55), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'exit strategy della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale. Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) è rimasto sostanzialmente invariato, a 53,9 punti, rispetto al trimestre precedente. Tale valore si colloca su un livello prossimo alla media storica di lungo periodo (54,0) ed è riconducibile all'andamento abbastanza robusto della componente relativa al settore manifatturiero. L'indice settoriale dei servizi ha invece ceduto lievemente. Nello stesso orizzonte temporale, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India). Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria. Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei

mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e dalle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Sia gli investimenti in edilizia residenziale sia la spesa pubblica hanno subito un calo, dovuto quanto meno nel secondo caso a una flessione della spesa federale che ha più che compensato l'aumento di quella statale e locale. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5 per cento. L'aumento ha rispecchiato soprattutto il rialzo dei corsi dei beni energetici dopo vari mesi di calo, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta stabile. Il tasso cosiddetto "core" (al netto di alimentari ed energetici) è rimasto infatti fermo all'1,7 per cento, livello su cui si è attestato ormai da aprile del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla *Federal Reserve* di 6,5 per cento).

Nella **Zona Euro** il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è aumentato in dicembre, confermandosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti) per il sesto mese consecutivo.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

In **Toscana**, la fine del 2013 ha evidenziato più chiari sintomi di un possibile punto di svolta del ciclo recessivo che ha interessato l'economia regionale, come quella nazionale, dalla seconda metà del 2011. Si tratta di segnali generalmente univoci nel delineare una fase di assestamento della caduta produttiva fin qui registrata, ma che assumono connotati diversi in relazione ai differenti indicatori presi in esame. Quello più importante proviene dal sistema manifatturiero, la cui attività ha smesso nel trimestre di arretrare dopo che, all'inizio del 2013, si registravano ancora perdite tendenziali di circa il 5%; in parallelo, anche l'evoluzione di fatturato e ordinativi si è portata attorno a "quota zero".

Le esportazioni hanno continuato a rappresentare il motore del miglioramento registrato: l'export, al netto dei metalli preziosi, è rimasto non soltanto in terreno decisamente positivo (+5,1%), ma è tornato ad accelerare ed a far segnare un andamento in controtendenza rispetto al contesto nazionale.

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'allentamento delle spinte recessive è stato solo parziale, con performance che restano a volte anche ampiamente al di sotto della "linea di pareggio", come nel caso dell'edilizia, del commercio al dettaglio e nel turismo.

Guardando al prossimo futuro non mancano incognite riguardo ad uno scenario che, malgrado i miglioramenti descritti, presenta non poche incertezze, con un mercato interno la cui intonazione appare ancora debole, una domanda mondiale su cui pesano le ombre di un marcato rallentamento di molte importanti economie emergenti, un processo di rafforzamento dell'euro che rischia di neutralizzare – almeno in parte – i miglioramenti attesi sul fronte del canale estero.

A **livello locale** la Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese opera in un territorio abbastanza diversificato e per questo suddiviso in quattro macro-aree: l'Area storica, che comprende le due agenzie aperte per prime e le altre ubicate nei territori di Quarrata e Agliana; l'Area di Prato, che ricade nella provincia di Prato; l'Area empoiese, relativa al territorio delle agenzie insediate nella provincia di Firenze e al Comune di Lamporecchio e l'Area della montagna pistoiese, costituita dal territorio montano riferito ai comuni di San Marcello Pistoiese, Cutigliano, Piteglio, Abetone, e in più con la presenza della città di Pistoia.

Area Storica

L'andamento a livello locale presenta sempre valori negativi della produzione manifatturiera ma relativamente migliori rispetto alla prima parte dell'anno. Nel secondo semestre si registra qualche segnale di ripresa seppur con contorni sfumati e grazie ad alcuni settori (sistema moda e abbigliamento), mentre altri come quello del mobile e dell'edilizia evidenziano sempre una contrazione significativa.

Tutta la provincia pistoiese continua a presentare difficoltà, con valori inferiori alla media regionale (come il caso dell'export nell'ultimo trimestre). Il livello occupazionale resta critico mentre l'andamento degli ordini torna a crescere in modo superiore rispetto ai livelli produttivi. Le aziende più strutturate, quelle con più di 10 dipendenti, vanno meglio di quelle più piccole.

Dal punto di vista demografico, la crisi ha colpito duramente le aziende di tutti i settori produttivi e commerciali, eliminando dal mercato quelle meno competitive.

Area di Prato

La provincia di Prato è storicamente area ad elevata vocazione manifatturiera che conseguentemente ha risentito in misura consistente della negativa congiuntura economica degli ultimi anni, anche se nel corso del 2013 (soprattutto grazie al secondo semestre) evidenzia un graduale miglioramento rispetto al passato.

Le esportazioni confermano l'apertura internazionale del mercato pratese e del distretto tessile in particolare. Il settore del manifatturiero spicca per volume di esportazioni, con il predominio quasi assoluto del "sistema moda".

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche delle imprese, il dato aggregato della Provincia è diverso e migliore dal resto del Paese in quanto gli effetti della contrazione dovuta alla crisi si sono riscontrati soltanto più avanti nel tempo.

Nonostante la crisi, Prato registra un andamento congiunturale meno negativo rispetto a gran parte delle altre provincie della Toscana: i dati dell'annuale rapporto dell'Osservatorio Findomestic la collocano, per reddito pro capite, al terzo posto in Toscana sia pure con valori in diminuzione. Nonostante tutto si conferma una qualche tenuta dei livelli occupazionali.

Area Empoiese

Il comprensorio Empoiese/Valdelsa presenta una composizione settoriale tipica dei distretti industriali rappresentati nel caso specifico dal Sistema Moda e dalle lavorazioni dei minerali non metalliferi.

La dinamica occupazionale mostra un recupero, anche se inferiore alla media toscana, probabilmente dovuto alla netta prevalenza di imprese piccole e piccolissime che sentono la forza del vento della ripresa meno di quelle più strutturate.

A livello settoriale, si evidenzia un sistema moda (abbigliamento e calzature), con note positive a livello di ordini e fatturato, grazie soprattutto alle esportazioni nei mercati esteri. Nell'ambito dei settori della chimica e della meccanica si denota un certo ritmo di sviluppo, in controtendenza col passato.

La funzione dei mercati esteri nel 2013 ha confermato la propria valenza, dando una spinta positiva all'economia e all'artigianato manifatturiero di Empoli con aziende che esportano la grande percentuale delle proprie produzioni. Positiva la ricaduta sul turismo - legato soprattutto a paesaggio ed enogastronomia - capace di attrarre visitatori stranieri e col dato sulla permanenza tra i più alti della provincia.

Area Montagna Pistoiese

Negli anni l'area della Montagna Pistoiese, rappresentata dai Comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello, ha attirato minor interesse da parte delle istituzioni e dei soggetti investitori, presentando quindi carenze dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture. Rimane in ogni caso, anche se in misura inferiore rispetto al

passato, una eccellenza nel settore artigiano, vantando una cultura degli "antichi lavori" e una meta culturale, naturalistica e storica che offre servizi tutto l'anno. L'area presenta infatti caratteristiche economiche mediamente sviluppate con prevalenza di piccole imprese artigiane e vari esercizi collegati al turismo. Purtroppo però anche l'andamento del movimento turistico registra dati negativi.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013. Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati dalla BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della Bank of England.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare.

Sull'offerta di credito pesa l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16%

rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%. Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno –ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR, già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente, e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%	
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%	
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	0	2	-	-	2	113	-44,8%	-31,9%	-	-	-33,1%	-0,8%	
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.728	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,4%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%	
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%	
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%	
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.468	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%	
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%	
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%	
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%	
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	42.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%	
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	18.839	29.022	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%	
<i>di cui: ASSEGNI CIRCOLARI</i>	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%	
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%	
<i>di cui: ALTRO</i>	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%	
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	-6,9%	-7,9%	-8,2%	-19,9%	-8,2%	-10,0%	
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%	

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC-CR si approssimino a 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32 % e al 27 % per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un – seppur debole – sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti.

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro il 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del terzo trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% di dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativo aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2011-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela, comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR, approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia, già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio crediti a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto al sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.3.4 L'andamento delle BCC aderenti alla Federazione Toscana

A livello regionale, le 27 BCC aderenti alla Federazione Toscana hanno registrato, a fine 2013, un incremento della raccolta diretta del 3,44% (11,68 miliardi di euro), ed una diminuzione degli impieghi a clientela dello 0,64% (10,22 miliardi di euro).

In Toscana le quote di mercato detenute si attestano al 9,9% per la raccolta diretta e all'8,8% per gli impieghi.

La crescita annua delle sofferenze lorde e degli incagli è pari rispettivamente al 25,1% (sistema bancario toscano +29,1%) e al 18,4%.

Risultano in aumento anche il rapporto sofferenze lorde/impieghi, pari all'8,94% rispetto al 7,10% di fine 2012, e il rapporto fondi svalutazione sofferenze/sofferenze, pari al 47,3% rispetto al 46,6% dell'anno precedente.

Relativamente ai principali aggregati del conto economico, il margine di interesse è in contrazione del 6,18%, le rettifiche di valore segnano un +32,21% e le spese amministrative sono in aumento dell'1,90%. Il risultato netto consolidato è negativo, con una perdita che si attesta a 1,31 milioni di euro.

1.4 Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI*. Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
2. *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale*, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
3. *migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali*, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
4. *investire nella qualità delle persone*, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
5. valutare gli aspetti critici per garantire la *sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR*, inteso come modello di business ed organizzativo.

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGD in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane; la successiva riforma

comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti "devianti" da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni locali.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1° luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e – spesso – a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono infatti un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

Spazio e stimoli alle giovani generazioni di soci e di imprenditori

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani. Intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. E' un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

In questa logica il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto *BCC. La banca dei giovani*. In tale ambito, realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due:

- l'iniziativa *Buona Impresa!* per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile (con prodotti e servizi, offerti anche in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con percorsi di accompagnamento che coinvolgono le Associazioni imprenditoriali come Confcooperative e ReteImpreseItalia in materia di utilizzo delle garanzie e di approccio professionale alla traduzione di idee in realtà imprenditoriale durevole)
- e l'iniziativa *Giovani Soci BCC*. Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte...) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi con un ventaglio di attività composito e creativo e un trend di crescita molto interessante. Due siti co-gestiti da Federcasse e dai giovani coinvolti portano il nome delle due iniziative.

1.4.1 Alcune realizzazioni della nostra BCC

Anche per l'anno in corso la nostra banca ha predisposto molteplici iniziative per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In particolare ha aderito **all'accordo regionale a sostegno dei lavoratori in difficoltà**, concedendo credito a quei lavoratori (con rapporto di lavoro subordinato) che non ricevono lo stipendio da almeno 2 mesi o che sono in attesa del riconoscimento di Cassa Integrazione e quindi versano in temporanea difficoltà economica.

Altri importanti accordi di collaborazione sono stati siglati con le associazioni di categoria alle quali sono stati dedicati una serie di prodotti specifici. In particolare per gli associati di Confesercenti, Confartigianato e CNA sono stati predisposti finanziamenti - denominati **prestiti per il rilancio** - a condizioni vantaggiose e finalizzati all'acquisto di scorte, per liquidità o investimenti in beni strumentali. Col sistema CNA è stato possibile anche costituire un **"tavolo tecnico"** congiunto dove sviluppare un confronto serio e sinergico sul tema dell'accesso al credito per le PMI.

Attenta alle nuove generazioni, la banca sostiene meritevoli attività educative rivolte ai bambini, ai ragazzi e ai giovani. Con queste intenzioni, attraverso piccole disponibilità finanziarie, si è inteso favorire la partecipazione di giovani e gruppi Scouts alla **"Route nazionale R/S 2014"**: il grande evento/raduno estivo annuale organizzato dall'Associazione Agesci.

Anche l'associazionismo sportivo ha goduto di grande attenzione, come testimonia la sottoscrizione di una convenzione con il **Comitato Regionale Toscana della Federazione Gioco Calcio - Lega Nazionale Dilettanti** per finanziamenti destinati alla copertura della quota di iscrizione al campionato di appartenenza.

Nel 2013 è stata rinnovata la **collaborazione con Legambiente** sottoscrivendo la terza convenzione triennale dedicata ai finanziamenti per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale. Dopo gli ottimi risultati conseguiti negli anni precedenti con numerosi finanziamenti (per un importo complessivo di circa 15 milioni di euro) di cui circa l'80% per la realizzazione di impianti fotovoltaici, sono state ampliate le tipologie delle linee di intervento che ad oggi comprendono "Rinnovabili, Efficienza e Azzeramento delle emissioni", "Risparmio idrico", "Mobilità Sostenibile", "Casa Ecologica", "Acquisti Verdi", "Salvaguardia e valorizzazione del territorio".

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.

Come evidenziato nel Secondo Rapporto sulla Cooperazione in Italia recentemente pubblicato da Euricse, contrariamente alle attese e come dimostrato dalle recenti rilevazioni censuarie dell'Istat, nel decennio 2001-2011 le imprese cooperative e, più in generale, le organizzazioni senza scopo di lucro sono cresciute a tassi superiori a quelli sia delle imprese di altro tipo che delle istituzioni pubbliche.

Il ruolo della cooperazione è confermato anche dal Rapporto Unioncamere su "Cooperazione, non profit e imprenditoria sociale: economia e lavoro" presentato lo scorso 30 gennaio. Da esso si evince che il sistema cooperativo nel 2012 ha prodotto oltre 66 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 4,7% del reddito complessivo

prodotto in Italia. Parliamo di 77mila imprese attive iscritte a fine 2013 nei Registri delle Camere di commercio, di oltre 1 milione e 200mila occupati censiti nel 2011 ed una domanda di lavoro programmata per il 2013 che raggiunge le 73.500 unità.

La formula della banca mutualistica funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto *Microfinanza Campesina in Ecuador*, attivo da 10 anni, ha coinvolto oltre 220 Banche di Credito Cooperativo che hanno messo a disposizione di Codesarrollo un plafond di oltre 40 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e delle attività a queste collegate.

I finanziamenti erogati sviluppano importanti moltiplicatori sociali. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR dal 2007 hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

Altre risorse a tasso agevolato sono state messe a disposizione del FEPP (ONG ecuadoriana, di cui Codesarrollo è emanazione diretta), raggiungendo nel tempo un totale di circa 4 milioni di dollari, che sono serviti per la costruzione delle sedi di alcune casse rurali, per l'acquisto di certificati di partecipazione al capitale di Codesarrollo, per il rafforzamento delle imprese che fanno parte del Gruppo Sociale Fondo Ecuadoriano Populorum Progressio.

Il *Progetto Argentina* nasce con l'obiettivo di ridare vita alla formula della cooperazione di credito nel Paese attraverso la costituzione di una rete di "Casse di Credito Cooperative", scomparse negli anni '70 a seguito delle complesse vicende politiche che hanno caratterizzato la storia civile del Paese. Il Progetto, coordinato e gestito dal CIACC - Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo a cui aderiscono 11 BCC, 5 Federazioni Locali, Federcasse ed Iccrea Banca, si sviluppa attraverso attività di assistenza tecnica alle istituzioni argentine, formazione ai futuri amministratori delle CCC, intercambio culturale con istituzioni e operatori argentini, la partecipazione a seminari e corsi di formazione sulla cooperazione di credito e la collaborazione con altri programmi di sviluppo locale realizzati in Argentina.

In Togo il Credito Cooperativo è partner con Coopermondo (l'Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo fondata da Federcasse e Confcooperative) del progetto *Sistemi e strumenti di finanziamento dell'agricoltura in Togo*, volto a contribuire allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del Paese.

1.5 L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, il cosiddetto "trilemma finanziario" ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

1.5.1 Una innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è precondizione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

I. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio.

Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto *bail-in*. In pratica si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

L'introduzione del *bail-in* come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare pertanto alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del *bail-in* a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile.

Federcasse ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti.

Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

IV. Quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del banchiere, che è discernimento.

La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese.

Federcasse, anche sotto questo aspetto, ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

1.6 Prepararsi al futuro già presente

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

1.6.1 Le aree di intervento per le BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

La presenza di uno schema di protezione istituzionale, previsto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di liberazione di patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema, di efficienza nella gestione dei derivati di copertura e di possibilità di difesa di fronte al rischio insito in strumenti come il *bail-in* e all'incertezza che genera la costituzione di nuovi organismi europei come il Resolution Fund. Di proteggere meglio i nostri soci, con ciò assolvendo meglio al nostro dovere di servire i cooperatori del credito.

1.6.2 Re-interpretare il modello BCC

Anche nel "buio" degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione.

Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

E' necessario, come primo ambito d'intervento, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

Secondo ambito di intervento: il presidio territoriale.

Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia.

La nostra azienda opera con n. 17 sportelli su piazze in concorrenza con numerosi intermediari.

Tale strategia di sviluppo "estensivo" richiede oggi adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).

Terzo ambito di intervento: la gestione del risparmio.

Va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in primis gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Quarto ambito di intervento: l'efficienza del capitale.

Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

Quinto ambito di intervento: la redditività.

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di welfare comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale. E valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92. Per scopo mutualistico si intende il riconoscimento di vantaggi di natura economica, sociale e culturale a favore di tutta la comunità, con particolare riferimento ai soci della banca.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Essere soci della Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese significa far parte di una realtà bancaria che ricerca il miglioramento continuo e lo sviluppo del tessuto socio-economico della comunità e del territorio di riferimento.

L'attenzione rivolta ai soci da parte della banca è espressa attraverso iniziative e attività che valorizzano il rapporto sociale, sotto il profilo culturale, economico e morale. Nel corso del 2013, la banca ha proposto ai propri soci una serie di iniziative, tra le quali si ricordano:

- ⇒ **A teatro con lo sconto:** grazie alle convenzioni stipulate con i principali teatri della zona di competenza, i soci hanno beneficiato di uno sconto di circa il 10% sul costo dei biglietti e degli abbonamenti per la stagione teatrale;
- ⇒ **Borse di studio:** per i giovani soci o figli di soci, anche nel 2013 è stata destinata una somma di euro 50.000,00 per il conferimento di 62 Borse di studio da assegnare agli studenti meritevoli delle scuole medie di primo grado, secondo grado e università, che hanno conseguito il massimo dei voti e che risiedono nelle aree di competenza della banca;
- ⇒ **Scala il caro scuola:** contributi finalizzati all'acquisto dei libri di testo scolastici delle scuole medie inferiori e superiori nelle cartolerie convenzionate operanti nella nostra zona di competenza;
- ⇒ **Bonus Bebè:** consistente nell'apertura di un libretto di deposito a risparmio dedicato al nuovo nato, figlio di Soci, dove il primo versamento di euro 500,00 è effettuato dalla banca. Nel 2013 sono stati aperti ben 59 libretti intestati ai nuovi nati per un totale di euro 29.500,00, dimostrando così che la nostra banca è concretamente vicina alle famiglie e alle giovani coppie, nello spirito autentico dei valori della cooperazione;
- ⇒ **Assistenza fiscale a portata di mano:** redazione gratuita della dichiarazione dei redditi Mod. 730 e dei bollettini IMU (Prima Casa) presso i CAF convenzionati;
- ⇒ **Tua card:** tessera del socio, per ottenere sconti e promozioni in quasi 100 esercizi commerciali dell'area di competenza;
- ⇒ **Sconti sulle gite sociali promosse dalla banca:** a tale proposito si ricorda che nel corso del 2013 sono state organizzate varie gite sociali, con libera adesione anche tra i clienti non soci;
- ⇒ **Momenti di incontro e socializzazione:** nell'anno 2013 sono stati organizzati cinque incontri conviviali nelle diverse aree territoriali in cui opera la banca. Il primo incontro si è tenuto il 4 aprile allo stabilimento in via del Calice ad Agliana, il secondo l'11 aprile nella stessa sede, il terzo il 18 aprile presso l'Hotel Wall Art a Prato, il quarto il 23 di aprile a Villa Rospigliosi di Spicchio (PT) e l'ultimo l'8 maggio al Dynamo Camp di Limestre;
- ⇒ **Convegnistica:** nell'ambito dell'offerta formativa, la banca ha organizzato:
 - un convegno intitolato "La previdenza integrativa" con l'intervento di esperti di settore;
 - un incontro formativo su web marketing e finanziamenti pubblici denominato "I venerdì dell'imprenditore";
 - un convegno di alto profilo sul "bilancio di esercizio" delle imprese, valido ai fini della formazione professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;
 - un convegno sul distretto economico pratese dal titolo "CNA World – China";

⇒ **Intitolazione del Nuovo Auditorium della sede centrale a Marcello Cesare Fabbri:** l'auditorium Marcello Cesare Fabbri è stato completamente rinnovato: ingresso autonomo, nuovo ascensore per favorire l'accesso dei disabili e nuova scala esterna di emergenza, nuova parte impiantistica e tecnologica, restyling dell'arredo interno, aumento della capienza da 149 a 187 posti seduti. La cerimonia di intitolazione si è svolta il 12 ottobre con la partecipazione di molti soci e alla presenza delle autorità civili e dei rappresentanti del mondo cooperativo. Marcello Cesare Fabbri fu presidente del collegio sindacale della banca dal 1965 al 1974 e presidente della banca stessa dal 1975 al 1995.

I soci godono inoltre di speciali condizioni in ambito bancario, tra cui:

- ⇒ **Conto Soci:** uno speciale conto corrente con bassi costi di gestione e numerosi servizi gratuiti, studiato per soddisfare le esigenze delle famiglie e delle imprese socie;
- ⇒ **Carta Bcc Soci:** la carta bancomat e la carta di credito dedicata ai soci a costi ridotti;
- ⇒ **Relax Banking Soci:** il servizio di home banking scontato del 50%;
- ⇒ **Finanziamenti:** riduzione del 25% delle commissioni di gestione annua su finanziamenti ad ammortamento;
- ⇒ **Investimenti:** esenzione da commissioni di collocamento e di ingresso su alcune forme di investimento;
- ⇒ **Assicurazioni:** particolari sconti su alcune polizze assicurative offerte dalle società del gruppo Assimoco;
- ⇒ **Ristorno:** riconoscimento monetario del vantaggio mutualistico sotto forma di nuove azioni in proporzione all'intensità del lavoro che il Socio svolge con la banca (unica Bcc in Toscana); nel 2013 sono stati retrocessi vantaggi per 100 mila euro, suddivisi proporzionalmente tra tutti i soci;
- ⇒ **Dividendi:** parte di utile di esercizio corrisposto in modo proporzionale e annualmente ai Soci.

I soci sono, per una banca di credito cooperativo, il fulcro dell'intera attività svolta dalla banca stessa e per questo è interesse di entrambi garantire un'informativa costante. In particolare, la banca per diffondere capillarmente le informazioni e i vantaggi per i soci, mette a loro disposizione un ufficio dedicato, con personale qualificato, presso la sede centrale; un "**punto soci**", corner espositivo presente all'interno di ogni filiale con il materiale informativo e promozionale a loro dedicato; un **sito internet**, con sezione "soci" ben visibile; una newsletter mensile, inviata in formato elettronico; un'informativa trimestrale, denominata "**Leggimi**", inviata insieme all'estratto conto; una rivista periodica, "**Insieme**", e la redazione del Bilancio Sociale, un documento annuale che rendiconta l'attività della banca a favore del territorio.

Inoltre, al fine di aumentare ulteriormente la diffusione dei valori del Credito Cooperativo e dell'azione svolta dalla nostra banca sul territorio, sono nati già dal 2009 i **comitati zionali** composti da alcuni soci rappresentanti del territorio di riferimento. Al momento i comitati zionali sono 3: quello dell'Area Empolese, quello dell'Area di Prato e quello dell'Area della Montagna Pistoiese. Lo scopo di questi comitati è quello di fungere da anello di congiunzione fra i soci dell'area di competenza e il Consiglio di Amministrazione, attraverso un'attività di disamina del territorio nei suoi aspetti sociali ed economici, e un'attività più operativa, suggerendo direttamente modi e strumenti di coinvolgimento e partecipazione attiva dei soci alla vita della banca.

La voce dei soci della banca proviene anche dalle nuove generazioni interessate, che rappresentano una fetta sempre più importante della compagine sociale. Grazie alla nascita del "**Club Giovani Soci**", dalla fine del 2010 anche i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni hanno i loro rappresentanti che possono portare all'attenzione della Direzione e della Presidenza della banca le loro esigenze e, soprattutto, le loro idee.

Tante sono state le **iniziative** che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, accogliendo le proposte del Club, tra cui i corsi di cucina, di Make Up e di educazione finanziaria, le gite sociali a Mirabilandia/Acquafan e il week end sulla neve, la giornata della donazione di sangue e il convegno sulla donazione, la visita all'osservatorio astronomico di Gavinana. Infine la partecipazione al **III° Forum nazionale** dei Giovani soci delle Bcc, organizzato a Palermo nei giorni del 6 e 7 aprile.

Per suggellare l'importante legame tra la Banca e la figura del socio e il territorio di riferimento, preme fare riferimento all'importantissima campagna varata il 1° ottobre 2013 di aumento di capitale sociale. Fino al 30 settembre 2014, infatti, tutti gli interessati, soci e futuri tali, hanno la possibilità di partecipare all'accrescimento della solidità patrimoniale della loro Banca, permettendo a quest'ultima di sostenere maggiormente lo sviluppo delle aziende del territorio e i bisogni delle famiglie con la potenzialità di concedere nuovo credito. L'incremento del numero dei soci e delle quote di capitale sottoscritto è ritenuto dal Consiglio di Amministrazione un obiettivo primario, per **aumentare** il patrimonio, aumentare la **visibilità** nel territorio di riferimento, **diffondere** il proprio marchio, **offrire** i propri servizi alle comunità locali circostanti.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il collegamento con le Comunità locali si è concretizzato mediante significativi interventi economici riconducibili alle attività di beneficenza e sponsorizzazione in favore delle associazioni che operano nel campo del volontariato sociale, dello sport, della musica, della cultura e del tempo libero, nella tutela della salute e nella ricerca, in campo religioso, nell'istruzione, formazione, ambiente, oltre a numerosi enti locali, istituzioni e associazioni di categoria. Altro momento di incontro e socializzazione viene garantito dalla banca con la concessione dell'**Auditorium** a tutte le associazioni onlus che ne fanno richiesta e a enti pubblici del territorio.

La nostra banca da sempre promuove l'idea cooperativa sul territorio, collaborando con le strutture nazionali e regionali del movimento e con le altre Bcc del territorio.

In particolare, insieme alle altre Bcc che operano nell'area pistoiese, si ricorda l'impegno per i progetti del "**Microcredito pistoiese**" e dello "**Sportello Rosa**" a favore dell'imprenditoria femminile.

Inoltre, attraverso la **Fondazione delle Banche di Pistoia e Vignole** per la cultura e lo sport la nostra banca continua a sostenere il territorio e le associazioni locali.

La Fondazione si rivolge alle comunità territoriali promuovendo e organizzando eventi culturali e sportivi quali seminari, convegni, concorsi, conferenze e ricerche e sostenendo iniziative di enti pubblici o privati, scuole e università.

All'interno della Fondazione è presente un ente, l'Istituto di Storia Locale, che si occupa interamente della raccolta, la conservazione, lo studio e la valorizzazione del materiale documentario utile a costruire e preservare la memoria storica della comunità di riferimento della Fondazione.

1.8 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La nostra banca persegue fin dall'origine l'ideale della cooperazione sia nello svolgimento della propria attività bancaria sia nella propagazione dell'idea cooperativa sul territorio di riferimento, rivolgendo particolare attenzione e supporto alle cooperative di ogni settore. Importante è anche la collaborazione con le altre BCC limitrofe per rafforzare l'immagine del Credito Cooperativo, in particolare attraverso iniziative condivise in ambito sociale e culturale. Fra queste si ricorda in particolare la mostra mercato Arts and Crafts, tenutasi a Pistoia presso La Cattedrale (area ex Breda) nei giorni dal 24 al 27 ottobre 2013.

Attraverso lo sviluppo del modello cooperativo siamo riusciti nel tempo a conciliare i vantaggi della piccola banca locale con la solidità finanziaria e le opportunità economiche legate alla partecipazione ad una rete importante ed articolata sia a livello nazionale (Credito Cooperativo) che internazionale (Associazione delle Banche Cooperative Europee). I vantaggi dell'appartenenza alla rete delle Banche di Credito Cooperativo si traducono da un lato nella gestione operativa e dall'altro nella presenza di una solida "rete di sicurezza". Per questo la banca partecipa attivamente alle iniziative del Movimento, sia di carattere istituzionale che operativo, calandole sulla base sociale e sulle economie locali secondo i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, principi che da sempre ispirano la nostra attività.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Analogamente all'andamento dell'attività di intermediazione creditizia registrato a livello regionale e nazionale, anche per la nostra banca l'esercizio 2013 è stato caratterizzato da un incremento della raccolta diretta, che conferma il trend di crescita già evidenziato nel precedente esercizio, e da una continua contrazione degli impieghi indotta dalla debolezza della domanda di credito, per effetto dell'inasprimento di una crisi congiunturale sfociata, di fatto, in uno stato di reale recessione.

Con riferimento agli aspetti reddituali, per una migliore comprensione dell'andamento del conto economico rispetto all'esercizio precedente occorre tenere conto anche dei risultati della gestione del primo semestre riferiti alla Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese – Maresca, incorporata con effetti a decorrere dal 1° luglio 2012.

Al riguardo, in ottemperanza alle disposizioni di Banca d'Italia in ambito di operazioni di fusione per incorporazione, i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente illustrati negli schemi di bilancio e di nota integrativa sono quelli della sola unità incorporante; al fine di favorire la comparabilità dei dati relativi ai due esercizi, è fornito un maggiore dettaglio nell'ambito della presente relazione mediante una riclassificazione dei dati di conto economico (T-1) riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

Operando quindi sul conto economico del 2012 detta riclassificazione, per l'esercizio 2013 si riscontra una significativa riduzione del contributo derivante dalla tipica attività di intermediazione creditizia, in particolare dei ricavi da gestione denaro e, in misura minore, dei ricavi da servizi, nonché un contenimento delle spese per il personale e delle altre spese amministrative, risultato ottenuto grazie ad un'attenta politica gestionale ed ai benefici sui costi generali conseguenti all'operazione di fusione. Le rettifiche di valore su crediti verso clientela, seppur anch'esse risultino in diminuzione, continuano ad attestarsi su valori elevati per effetto del deterioramento del credito causato dalla perdurante crisi economica.

Il risultato netto dell'esercizio mostra, rispetto al budget, una maggiore redditività per 476 mila euro.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale della clientela

La raccolta complessiva della banca al 31 dicembre 2013, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, è di 854,3 milioni, in crescita di 12,3 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+1,46%).

<i>(Importi in milioni di euro)</i>	31/12/2013	31/12/2012	Var.assolute	Var.percent.
Raccolta diretta	685,5	667,0	18,5	2,77%
Raccolta indiretta	168,8	175,0	-6,2	-3,54%
- di cui risparmio amministrato	129,6	139,7	-10,1	-7,23%
- di cui risparmio gestito	39,2	35,3	3,9	11,05%
Raccolta totale	854,3	842,0	12,3	1,46%

Il rapporto fra la raccolta indiretta e la raccolta diretta di bilancio è in riduzione, essendo passato dal 26,24% del 31/12/2012 al 24,62% del 31/12/2013 per effetto della crescita della raccolta diretta e della contestuale diminuzione dei titoli di terzi a custodia in regime di risparmio amministrato.

La raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva, iscritta in bilancio nelle voci 20 – Debiti verso clientela, 30 – Titoli in circolazione e 50 – Passività finanziarie valutate al fair value, è pari a 685,5 milioni; rispetto al dato di bilancio 2012 ha registrato un incremento di 18,5 milioni (+2,77%).

Dall'analisi delle singole forme tecniche della raccolta, si rileva una significativa crescita dell'aggregato "a vista" (+34,0 milioni, pari a +10,87%) a fronte di una meno pronunciata diminuzione dell'aggregato "a termine" (-12,2 milioni, pari al -3,59%).

In continuità con la dinamica registrata dal comparto nell'esercizio 2012, nell'ambito della raccolta "a vista" si riscontra un marcato aumento dei conti correnti per 34,9 milioni, pari al +13,64%, a fronte di una contenuta diminuzione dei depositi a risparmio liberi per 1,5 milioni (-2,67%).

Nella raccolta a scadenza la diminuzione delle obbligazioni emesse dalla banca per 63,9 milioni (-26,86%) è attenuata dall'incremento dei depositi a risparmio vincolati per 17,2 milioni (+78,18%) e dei certificati di deposito per 34,9 milioni (+45,92%), dinamica conseguente ad una politica di contenimento delle emissioni obbligazionarie quale strumento di raccolta a medio/lungo termine in favore degli altri prodotti di raccolta a termine in considerazione delle modifiche intervenute nella normativa fiscale e dei minori oneri amministrativi connessi.

I prestiti obbligazionari, pari a complessivi 174,0 milioni, sono composti per 150,1 milioni da emissioni a tasso fisso (86,25%) e per 23,9 milioni a tasso indicizzato (13,75%). Le obbligazioni a tasso fisso che risultano protette dal rischio di tasso di interesse tramite derivati di copertura ammontano a 49,6 milioni, per cui l'incidenza delle obbligazioni a tasso fisso residue non coperte rispetto al totale delle obbligazioni si riduce al 57,74% (62,35% al 31/12/2012).

La variazione negativa (-0,4 milioni, pari al -10,53%) delle operazioni passive di pronti contro termine non è di particolare rilevanza, viste le modeste dimensioni dell'aggregato (3,4 milioni).

Nella raccolta a termine da clientela figurano, iscritte alla voce 20. "Debiti verso clientela", anche le passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 11,1 milioni, in diminuzione per 3,3 milioni (-22,92%).

Le passività a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dopo il 1° gennaio 2004 che, come illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di "ripresa" nel passivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla "derecognition".

Escludendo le passività a fronte di attività cedute e non cancellate, la **raccolta diretta ordinaria da clientela** si attesta a 674,4 milioni. L'incremento annuo, rilevato senza computare nel 2012 le obbligazioni sottoscritte da Iccrea Banca per 7,0 milioni in relazione all'operazione di cartolarizzazione di terzi CBO3 scaduta e rimborsata nel 2013, è di 28,8 milioni (+4,46%), in linea con la percentuale di crescita conseguita dalle BCC in ambito regionale (+4,97% - fonte FTBCC).

La raccolta diretta da soci, pari a 260,7 milioni di euro, ha registrato un incremento di 7,8 milioni di euro (+3,09%) rispetto al precedente esercizio; essa rappresenta il 38,88% (39,46% al 31/12/2012) della raccolta da clientela con esclusione delle passività a fronte di attività cedute non cancellate.

La raccolta diretta da clientela si è attestata su valori superiori alle previsioni di budget di circa 21,5 milioni (+3,32%) soprattutto per effetto della rilevante crescita dei conti correnti passivi, riconducibile a scelte della clientela verso forme di impiego prontamente monetizzabili in considerazione del quadro congiunturale particolarmente negativo.

Raccolta diretta per forme tecniche*(in milioni di euro)*

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	290,7	255,8	34,9	13,64%
Depositi a risparmio liberi	54,6	56,1	-1,5	-2,67%
Altri depositi a vista	1,6	1,0	0,6	60,00%
Raccolta a vista	346,9	312,9	34,0	10,87%
Depositi a risparmio vincolati	39,2	22,0	17,2	78,18%
Certificati di deposito	110,9	76,0	34,9	45,92%
Prestiti obbligazionari	174,0	237,9	-63,9	-26,86%
Pronti contro termine	3,4	3,8	-0,4	-10,53%
Raccolta a termine	327,5	339,7	-12,2	-3,59%
Raccolta diretta ordinaria totale	674,4	652,6	21,8	3,34%
Altra raccolta a termine	11,1	14,4	-3,3	-22,92%
Raccolta diretta	685,5	667,0	18,5	2,77%

Relativamente alla ripartizione temporale per durata residua contrattuale, la componente a breve termine rappresenta il 77,95% (69,01% al 31/12/2012) del totale della raccolta diretta, quella a medio/lungo termine il 22,05% (30,99% al 31/12/2012).

Per quanto riguarda la suddivisione per tipologia di tasso, si rileva che il 56,07% (54,66% al 31.12.2012) della raccolta diretta complessiva è a tasso indicizzato, il 43,93% (45,34% al 31.12.2012) a tasso fisso. Considerate le operazioni di copertura da rischio tasso dei prestiti obbligazionari, la raccolta a tasso fisso si riduce al 36,69% rispetto al 37,37% del 31/12/2012.

La raccolta indiretta da clientela

I titoli di terzi a custodia e in amministrazione, con esclusione dei titoli emessi dalla banca, presentano a fine anno una giacenza nominale di 129,6 milioni di euro, in diminuzione per 10,1 milioni (-7,23%) rispetto al 31/12/2012. Essi sono composti:

- per 91,5 milioni da titoli di Stato,
- per 34,9 milioni da obbligazioni e altri titoli di debito,
- per 3,2 milioni da titoli di capitale.

Anche la raccolta gestita riguardante l'attività di collocamento e di offerta di servizi di società, principalmente appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo che la banca svolge a titolo di mero servizio, composta dalle gestioni di patrimoni mobiliari, dai fondi comuni di investimento, dalle SICAV e dalle assicurazioni, ha raggiunto dimensioni significative: al 31 dicembre 2013 il patrimonio gestito conferito presso BCC Risparmio e Previdenza ammonta a 0,3 milioni, (-0,1 milioni rispetto a fine 2012), i fondi comuni di investimento e le quote di Sicav di BCC Risparmio e Previdenza e di altre società risultano pari a 20,0 milioni di euro (+3,4 milioni, pari al +20,48%), le assicurazioni a contenuto finanziario si attestano a 18,9 milioni di euro (+0,6 milioni, pari al +3,28%).

Rispetto agli obiettivi assegnati, si rilevano nel complesso valori inferiori al budget per 6,5 milioni.

Raccolta indiretta*(in milioni di euro)*

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Raccolta indiretta (valore nominale)	129,6	139,7	-10,1	-7,23%
Altra raccolta:				
- Gestioni patrimoni di terzi	0,3	0,4	-0,1	-25,00%
- Fondi comuni e Sicav ¹	20,0	16,6	3,4	20,48%
- Prodotti assicurativi a contenuto finanziario	18,9	18,3	0,6	3,28%
Totale Altra raccolta	39,2	35,3	3,9	11,05%
Raccolta indiretta complessiva (titoli di terzi al valore nominale)	168,8	175,0	-6,2	-3,54%

¹ Il valore delle Sicav al 31.12.2012 è stato rideterminato includendo anche le quote di altre società non appartenenti al Movimento

L'attività creditizia: gli impieghi con clientela

I crediti verso clientela sono iscritti al costo ammortizzato alla voce 70 "Crediti verso clientela" che include, oltre ai finanziamenti concessi alla clientela ordinaria, anche i titoli di debito del portafoglio "Loans & Receivables" (Finanziamenti e crediti commerciali) ed i buoni fruttiferi postali emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA.

La voce 70 – Crediti verso clientela – pari a 569,4 milioni di euro, risulta in diminuzione per 30,2 milioni (-5,04%) rispetto al precedente esercizio, determinata in particolare dalla contrazione degli impieghi verso il settore produttivo (-6,70%).

Gli impieghi lordi a clientela segnano una variazione negativa di 19,2 milioni, pari al -3,12%, più marcata rispetto alla variazione complessiva regionale delle BCC associate alla Federazione Toscana (-0,64%); anche rispetto agli obiettivi di budget, si rileva un gap negativo per 33,7 milioni di euro (-6,02%).

Si evidenzia che la riduzione non è stata causata dal perseguimento di una politica di restrizione nella concessione del credito, ma dalla scarsa richiesta di finanziamenti per finalità di investimenti produttivi dovuta alla crisi economico/finanziaria che da tempo interessa anche il territorio di riferimento della banca.

Il numero delle pratiche di affidamento respinte nell'anno rappresenta infatti appena il 2,92% del numero complessivo delle richieste pervenute.

La banca, pur nelle difficoltà legate alla crisi economica e finanziaria, ha continuato ad erogare il credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, venendo incontro alle necessità dei propri clienti e soci laddove le condizioni lo consentivano.

Crediti verso clientela per forma tecnica

(in milioni di euro)

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	60,8	87,9	-27,1	-30,83%
Mutui	351,8	355,3	-3,5	-0,99%
- di cui: attività cedute non cancellate	14,2	17,3	-3,1	-17,92%
Prestiti personali	8,8	8,2	0,6	7,32%
Anticipi sbf	53,6	54,5	-0,9	-1,65%
Anticipi import-export	8,3	8,3	0,0	0,00%
Altre sovvenzioni	7,9	5,9	2,0	33,90%
Impieghi economici a clientela al netto delle attività deteriorate	491,2	520,1	-28,9	-5,56%
Crediti in sofferenza	30,4	21,9	8,5	38,81%
Crediti incagliati	20,4	19,6	0,8	4,08%
Crediti scaduti deteriorati	10,1	21,1	-11	-52,13%
Attività deteriorate	60,9	62,6	-1,7	-2,72%
- di cui: attività cedute non cancellate	0,9	1,5	-0,6	-40,00%
Impieghi economici a clientela	552,1	582,7	-30,6	-5,25%
Titoli di debito	0,5	0,7	-0,2	-28,57%
Buoni fruttiferi postali vincolati	16,8	16,2	0,6	3,70%
Crediti verso clientela	569,4	599,6	-30,2	-5,04%

Crediti verso clientela per categorie di debitori

(in milioni di euro)

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Governi	0,5	0,5	0,0	0,00%
Imprese non finanziarie	329,8	353,5	-23,7	-6,70%
Imprese finanziarie	21,8	19,2	2,6	13,54%
Altri soggetti	217,3	226,4	-9,1	-4,02%
Crediti verso clientela	569,4	599,6	-30,2	-5,04%

La voce "Crediti verso clientela" è iscritta al netto di rettifiche di valore da valutazione pari a 47,4 milioni di euro, di cui 33,7 milioni su sofferenze, 10,5 milioni su incagli, 0,6 milioni su crediti scaduti deteriorati e 2,6 milioni su crediti "performing". Il tasso medio di perdita attesa (ELR), determinato con metodologia forfaitaria sui crediti deteriorati valutati individualmente per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdita e sulla massa dei crediti in bonis, è pari allo 0,70% e non registra variazioni rispetto all'esercizio precedente. Le svalutazioni collettive sui soli crediti performing sono pari allo 0,53% (al 31.12.2012 erano dello 0,49%).

Il comparto dei finanziamenti a breve termine per durata residua contrattuale fino a 12 mesi, rappresenta il 30,54% del totale dei crediti (31,76% al 31/12/2012).

In particolare, per le forme tecniche a breve termine si rileva una sostanziale diminuzione dei conti correnti (-27,1 milioni, pari al -30,83%), mentre la diminuzione che ha interessato gli anticipi commerciali e gli anticipi import-export (-0,9 milioni), meno pronunciata rispetto a quella del precedente esercizio, sembra essere il segnale di un assestamento della caduta di alcuni settori economici.

Nella componente a medio-lungo termine, la forma tecnica principale, costituita dai mutui (pari a 351,8 milioni compresi i mutui cartolarizzati), è in diminuzione per 3,5 milioni (-0,99%). Senza le attività cedute e non cancellate (cartolarizzazioni CF5 e CF7), i mutui sono pressoché stazionari, a testimonianza di come la banca continui a sostenere il territorio di competenza pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

I mutui ed i prestiti erogati nell'anno 2013 sono stati pari a 62,2 milioni (nel 2012 le erogazioni furono 68,4 milioni), il 15,79% dei quali a tasso fisso.

L'incidenza dei finanziamenti a medio-lungo termine per durata residua contrattuale oltre 12 mesi è pari al 69,46% (68,24% al 31/12/2012).

Il rapporto tra gli impieghi a medio/lungo termine e la raccolta oltre il breve termine per durata residua contrattuale oltre 12 mesi è passato dal 208,09% del 31/12/2012 al 276,99%, incremento dovuto soprattutto alla migrazione di parte della raccolta obbligazionaria verso i depositi a vista.

Per quanto riguarda la ripartizione degli impieghi a clientela per tipo tasso, si rileva che la componente a tasso fisso si attesta al 20,18% (17,32% al 31.12.2012) rispetto agli impieghi complessivi senza i buoni fruttiferi postali.

Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti nel dicembre 2005 e nel dicembre 2006 a seguito di operazioni di cartolarizzazione denominate rispettivamente CF5 e CF7 e "ripresi" nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue alla data del 31 dicembre 2013, alla rilevazione dell'impairment sulle suddette attività cedute e allo storno delle tranche dei titoli junior sottoscritte per la parte relativa alle attività cedute.

Nel 2009 e nel 2013 la banca ha aderito anche a due diverse operazioni c.d. di auto-cartolarizzazione, denominate CF8 e CF12, organizzate da Iccrea Banca Spa ed aventi ad oggetto le cessioni di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis originati dalla banca stessa e da altre Banche di credito cooperativo. A fronte delle cessioni dei crediti, la banca ha sottoscritto pro-quota la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, per cui le operazioni ai fini di bilancio e di segnalazioni di vigilanza non si configurano né come cessioni di attività né come operazioni di cartolarizzazione. I crediti ceduti continuano pertanto ad essere rappresentati in bilancio alla voce "mutui" come se le operazioni non fossero mai avvenute.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di offerta di prodotti di finanziamento di altre società: nell'ambito delle convenzioni sottoscritte, i prestiti personali erogati da altri enti sono stati pari a 464 mila euro, le operazioni di leasing finanziate da Iccrea Banca Impresa 2,1 milioni di euro. L'offerta di prodotti di terzi risponde all'esigenza di ampliare la gamma messa a disposizione nel settore dei finanziamenti, nonché di supportare le richieste del mercato, riducendo le difficoltà nella gestione dei rischi collegati (tasso e trasformazione delle scadenze).

La contrazione dei crediti verso clientela comporta una riduzione dell'incidenza di tale voce sull'attivo fruttifero (62,44% rispetto al 70,71% di bilancio 2012) e sulla raccolta diretta (83,06% contro l'89,90% di bilancio 2012).

Anche i finanziamenti lordi per cassa erogati a soci sono in diminuzione, essendo passati da 353,2 milioni di euro a fine 2012 a 312,4 milioni (-11,56%), attestandosi al 52% degli impieghi lordi per cassa (57,02% al 31.12.2012).

I crediti di firma, al netto di svalutazioni rilevate per 0,7 milioni, ammontano a 18,1 milioni di euro, in diminuzione di 6,7 milioni, pari al -26,94% rispetto al 2012.

I crediti di firma sono stati rilasciati per lo 0,80% a banche, per lo 0,04% ad amministrazioni pubbliche, per l'1,51% a società finanziarie, per l'87,98% a società non finanziarie, per il 9,67% ad altri soggetti.

Crediti deteriorati

I crediti deteriorati sono composti dai crediti a sofferenza, dai crediti incagliati e dai crediti scaduti (c.d. "past due"). Alla chiusura dell'esercizio la banca non detiene crediti ristrutturati.

Al lordo delle svalutazioni, al 31 dicembre 2013 ammontano complessivamente a 105,7 milioni, in aumento per 9,4 milioni rispetto a fine 2012 (+9,73%).

In particolare, registrano un significativo incremento le sofferenze (+22,7 milioni, pari a +54,80%), mentre sono in diminuzione i crediti incagliati (-1,6 milioni, pari al -4,96%) e soprattutto i past due (-11,7 milioni, pari al -52,21%). I crediti deteriorati complessivi al netto delle svalutazioni sono invece in diminuzione per 1,8 milioni (-2,94%) anche per effetto delle maggiori coperture rilevate nell'esercizio.

Dalla dinamica dei crediti deteriorati lordi (in aumento) e netti (in diminuzione) si desume che nell'anno sono stati complessivamente rilevati maggiori dubbi esiti (+11,2 milioni) rispetto all'incremento annuo delle esposizioni lorde (+9,4 milioni). Ciò è dovuto in particolare alla svalutazione di nuove sofferenze già classificate ad incaglio ed a crediti scaduti deteriorati a fine 2012.

Qualità del credito a clientela

(in migliaia di euro. Crediti in bonis: voce 70 esclusi i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e il deposito postale)

	2013	2012	Variazioni		2013	2012	Variazioni	
	Esposizione lorda		Absolute	%	Esposizione netta		Absolute	%
Sofferenze	64.111	41.414	22.697	54,80%	30.389	21.894	8.495	38,80%
Incagli	30.830	32.439	-1.609	-4,96%	20.375	19.646	729	3,71%
Past due	10.729	22.451	-11.722	-52,21%	10.094	21.160	-11.066	-52,30%
Crediti deteriorati	105.670	96.304	9.366	9,73%	60.858	62.700	-1.842	-2,94%
Crediti in bonis	493.772	522.413	-28.641	-5,48%	491.167	519.850	-28.683	-5,52%
Totale impieghi	599.442	618.717	-19.275	-3,12%	552.025	582.550	-30.525	-5,24%

La variazione netta delle sofferenze lorde, pari a +22,7 milioni, è determinata dagli aumenti dovuti a nuovi ingressi per 25,4 milioni (di cui 21,9 milioni da incagli e 2,1 milioni da crediti scaduti deteriorati), dall'escussione di un credito di firma con incremento della preesistente posizione a sofferenza per 0,9 milioni, dalle spese legali capitalizzate sulle posizioni per 0,6 milioni, nonché dalle diminuzioni derivanti dai passaggi a perdite per 0,6 milioni e dagli incassi per 3,6 milioni.

Gli interessi di mora, che al 31/12/2013 erano pari a 12,0 milioni, non sono rappresentati in bilancio.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi verso clientela, (voce 70 dell'attivo, considerata al netto dei buoni fruttiferi postali, dei titoli di debito, del deposito postale) si attesta a fine 2013 al 10,70% (6,69% di fine 2012).

Le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate per 33,7 milioni di euro, ammontano a 30,4 milioni di euro contro i 21,9 milioni di fine 2012; il rapporto sofferenze nette su impieghi netti (voce 70 dell'attivo al netto dei buoni fruttiferi postali, dei titoli di debito e del deposito postale) passa dal 3,76% di dicembre 2012 al 5,51% di dicembre 2013.

Il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le sofferenze nette è pari al 251,24% (349,95% al 31/12/2012).

Si evidenzia inoltre che per le sofferenze acquisite per il tramite dell'operazione di aggregazione aziendale realizzata nel 2012 il valore lordo e le rettifiche di valore non includono l'importo di 3.405 mila euro dato dalla differenza positiva tra il valore nominale di tali attività e il loro prezzo di acquisto, pari cioè alle rettifiche di valore operate sulle stesse dall'entità incorporata che residuano alla data di bilancio (Circolare n. 262 – 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014). Al fine di assicurare la comparabilità dei dati e cogliere l'effettiva evoluzione intervenuta nell'anno, anche per il 2012 si è proceduto alla rideterminazione del valore lordo delle sofferenze e delle relative rettifiche di valore escludendo tali svalutazioni che alla data del 31.12.2012 erano pari a 3.478 mila euro.

Le partite incagliate lorde, passate da 32,4 milioni iniziali a 30,8 milioni di fine esercizio, registrano una diminuzione di 1,6 milioni (-4,96%). L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi lordi (voce 70 dell'attivo senza i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e il deposito postale) è pari al 5,14%, (5,24% a fine dicembre 2012).

Le partite incagliate, al netto delle rettifiche di valore per 10,4 milioni, sono pari a 20,4 milioni di euro (+3,71% rispetto al 31/12/2012).

I crediti lordi scaduti e/o sconfinanti deteriorati lordi ammontano a 10,7 milioni, in decremento per 11,7 milioni rispetto a fine dicembre 2012 (-52,21%). In considerazione delle svalutazioni operate, pari a 0,6 milioni, i crediti scaduti e/o sconfinanti netti risultano pari a 10,1 milioni (-52,30%).

Le rettifiche di valore complessive rilevate sui crediti deteriorati ammontano a 44,8 milioni di euro, in incremento di 11,2 milioni (+33,35%) rispetto allo scorso esercizio.

Rettifiche di valore su crediti deteriorati

(in migliaia di euro)

	2013	2012	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Sofferenze	33.722	19.520	14.202	72,75%
Incagli	10.455	12.793	-2.338	-18,28%
Past due	635	1.291	-656	-50,81%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati	44.812	33.604	11.208	33,35%

L'incremento delle rettifiche di valore è conseguente ai maggiori flussi di crediti deteriorati che hanno interessato il comparto delle sofferenze, causati dal prolungarsi della crisi e dalle prospettive ancora incerte di ripresa dell'economia.

Incidenza dei crediti deteriorati su impieghi totali verso clientela

(*impieghi verso clientela: voce 70 attivo, esclusi i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e il deposito postale*)

	2013		2012	
	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti
Sofferenze	10,70%	5,51%	6,69%	3,76%
Crediti incagliati	5,14%	3,69%	5,24%	3,37%
Past due	1,79%	1,83%	3,63%	3,63%
Crediti deteriorati	17,63%	11,03%	15,56%	10,76%

Incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati lordi

	2013	2012
Rettifiche di valore su crediti a sofferenza / Sofferenze lorde	52,60%	47,13%
Rettifiche di valore su crediti incagliati / Incagli lordi	33,91%	39,44%
Rettifiche di valore su past due / past due	5,92%	5,75%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	42,41%	34,89%

Includendo nel valore lordo delle sofferenze e delle relative rettifiche di valore anche la differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto delle sofferenze acquisite con l'operazione di aggregazione aziendale (3.405 mila euro al 31/12/2013, 3.478 mila euro al 31/12/2012), le esposizioni lorde e le rettifiche di valore del comparto assumono i seguenti valori:

Importi in migliaia di euro	2013	2012	2013	2012	2013	2012
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Incidenza % rett. val.	
Sofferenze	67.516	44.892	37.127	22.998	54,99%	51,23%

Analizzando i crediti deteriorati per categorie di debitori, la concentrazione più rilevante si riscontra per le società non finanziarie (71,60%), seguite dal comparto famiglie (28,03%).

Composizione dei crediti deteriorati per settore di attività economica

	Sofferenze	Incagli	Past due	Tot. Crediti deteriorati
Società finanziarie	0,23%	0,81%	0,00%	0,37%
Società non finanziarie	77,54%	64,08%	57,73%	71,60%
Altri soggetti	22,23%	35,11%	42,27%	28,03%

Concentrazione dei rischi

	31/12/2013	31/12/2012
Prime 10 posizioni	5,36%	6,65%
Prime 20 posizioni	9,10%	10,56%
Prime 30 posizioni	11,81%	13,63%
Prime 40 posizioni	14,01%	16,09%
Prime 50 posizioni	16,02%	18,23%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La posizione interbancaria e l'attività finanziaria

Le attività finanziarie complessive della banca, rappresentate dalla liquidità e dai titoli di proprietà, sono pari a 362,7 milioni di euro, in aumento per 94,0 milioni (+34,98%) rispetto al precedente esercizio.

Le risorse finanziarie risultano iscritte in bilancio alle seguenti voci:

- voce 10. Cassa e disponibilità liquide per 2,9 milioni;
- voce 20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione per 0,1 milioni;

- voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita per 321 milioni;
- voce 60. Crediti verso banche per 21,4 milioni;
- voce 70. Crediti verso clientela per 17,3 milioni.

Analizzando le singole voci, per i crediti verso banche si riscontra una diminuzione netta per 11,7 milioni (-35,24%), determinata dalla riduzione dei conti correnti e depositi liberi per 5,1 milioni (-24,40%), dei depositi vincolati compreso il deposito per riserva obbligatoria per 7,1 milioni (-61,74%), nonché dall'aumento di titoli di debito emessi da banche classificati nella categoria "finanziamenti e crediti" per 0,5 milioni (+13,28%).

Nella voce "Crediti verso clientela" sono iscritti investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per 16,8 milioni, aumentati di 0,6 milioni per la capitalizzazione degli interessi maturati e titoli di debito per 0,5 milioni (-28,57%).

La liquidità aziendale, composta dai conti correnti, dai depositi interbancari e dai depositi postali, rappresenta il 4,67% dei mezzi amministrati (6,24% al 31/12/2012); comprendendo anche i titoli di proprietà non impegnati, si attesta al 26,85% (19,57% al 31/12/2012).

Al netto delle operazioni di finanziamento passive contratte con l'Istituto di categoria, iscritte alla voce 10. del Passivo "Debiti verso banche" per 172,3 milioni, la posizione interbancaria è positiva per 190,4 milioni di euro, in aumento per 42,4 milioni (+28,65%) rispetto al dato di fine dicembre 2012.

Al 31 dicembre 2013, l'indebitamento interbancario (172,3 milioni) ha registrato un incremento annuo di 51,6 milioni (+42,75%) dovuto a nuovi finanziamenti collateralizzati concessi da Iccrea Banca a valere sulla "linea finanziamenti" alle condizioni delle Aste indette dalla Banca Centrale Europea.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività disponibili rifinanziabili presso la Banca Centrale, si rileva che al termine dell'esercizio 2013 essa era pari a 175,8 milioni di euro rispetto ai 92,2 milioni di euro di fine esercizio 2012. Computando anche i margini disponibili garantiti da titoli sul conto "pool di collateral" intrattenuto presso Iccrea Banca per 22,9 milioni di euro, la riserva di liquidità rappresentata dai titoli "eligibile" in BCE complessivamente detenuta a fine anno si attestava a 198,7 milioni di euro.

Il rafforzamento della riserva di liquidità per 91,2 milioni rispetto a dicembre 2012 deriva da:

- aumento di titoli "liberi" di proprietà per 31,2 milioni (controvalore al netto dell'hair cut) reso possibile dal rifinanziamento dei titoli Senior CF12 assegnati nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione a cui la banca ha aderito nell'esercizio;
- acquisto di titoli di Stato con risorse liquide disponibili per 60 milioni.

Con riguardo al primo punto, la banca ha aderito all'operazione di autocartolarizzazione CF12, meglio descritta nella sezione di Nota Integrativa riferita al rischio di liquidità, in relazione alla possibilità di avvalersi di titoli Senior per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando e rafforzando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di funding - stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario - la banca ha ritenuto, pertanto, di partecipare all'operazione sopra menzionata, considerando anche che a inizio 2015 andranno a scadenza le operazioni straordinarie di rifinanziamento LTRO con la BCE.

La posizione interbancaria tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation - LTRO*) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la banca si è aggiudicata complessivamente 26 milioni di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,25%). Tuttavia, in considerazione del mutato contesto di mercato determinatosi nella seconda metà del 2013 (riduzione dei rendimenti dei titoli governativi periferici e riattivazione del mercato interbancario dei depositi collateralizzati), la banca ha avviato a inizio 2014 la procedura di richiesta di annullamento della garanzia dello Stato concessa nel 2012. Tale decisione è supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario anche condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità. La banca, pertanto, qualora ottenesse l'annullamento della citata garanzia statale, provvederà alla sostituzione dell'obbligazione con altri titoli liberi, mantenendo in essere l'operazione di rifinanziamento presso la BCE.

Le risorse finanziarie nette

(in milioni di euro)

	31/12/2013	31/12/2012	Var.assolute	Var.percent.
Liquidità aziendale	39,9	52	-12,1	-23,27%
Titoli di proprietà	322,8	216,7	106,1	48,96%
Totale attività finanziarie	362,7	268,7	94,0	34,98%
Debiti verso banche	172,3	120,7	51,6	42,75%
Risorse finanziarie nette	190,4	148,0	42,4	28,65%

Composizione delle risorse finanziarie: la liquidità aziendale*(in milioni di euro)*

	2013	2012	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Cassa e disponibilità liquide	2,9	3,4	-0,5	-14,71%
Depositi liberi con banche	11,0	15,4	-4,4	-28,57%
Conti correnti banche	4,8	5,5	-0,7	-12,73%
Depositi postali (crediti verso clientela)	16,8	16,2	0,6	3,70%
Totale depositi interbancari a vista	35,5	40,5	-5,0	-12,35%
Riserva obbligatoria	4,2	3,6	0,6	16,67%
Depositi vincolati	0,2	7,9	-7,7	-97,47%
Totale depositi interbancari vincolati	4,4	11,5	-7,1	-61,74%
Liquidità aziendale	39,9	52,0	-12,1	-23,27%

La banca monitora e controlla costantemente i livelli di liquidità aziendale di breve periodo (gap cumulato a 1 mese) avvalendosi di uno strumento elaborato da Federcasse denominato "maturity ladder".

Durante il 2013 le riserve di liquidità detenute si sono attestate su livelli adeguati alle necessità aziendali, anche in ipotesi di *stress test*.

Per maggiori approfondimenti si rinvia alla Parte E – sezione 3 – "Rischio di liquidità" della nota integrativa.

Il portafoglio titoli di proprietà è composto per 0,1 milioni iscritti alla voce 20. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", per 320,9 milioni alla voce 40. "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per 1,3 milioni alla voce 60. "Crediti verso banche" e per 0,5 milioni alla voce 70. "Crediti verso clientela"; attestandosi a 322,8 milioni di euro, registra un incremento di 106,1 milioni (+48,96%) rispetto al 31/12/2012.

I titoli liberi, che quindi non risultano prestati a garanzia di operazioni di finanziamento da banche o impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela, sono pari a 189,5 milioni di euro, in aumento per 79,3 milioni rispetto al dato di fine 2012 (+71,96%).

Dall'analisi del portafoglio, si rileva che per il 97,27% è composto da titoli di debito, per il 2,70% da titoli di capitale e per il rimanente 0,03% da quote di fondi comuni di investimento. I titoli di debito a tasso fisso, in gran parte costituiti da titoli di stato, rappresentano l'88,55% dei titoli di debito complessivi.

Analizzando i singoli comparti, le attività finanziarie detenute per la negoziazione hanno assunto da diversi anni una dimensione estremamente ridotta rispetto al portafoglio titoli complessivo. In tale voce sono classificati i titoli detenuti per essere successivamente rivenduti nel breve termine allo scopo di ricavarne un profitto, composti per il 54,95% da titoli di debito (50 mila euro) e per il 45,05% da titoli di capitale (41 mila euro). Le plusvalenze nette del comparto, iscritte a conto economico a seguito di variazioni positive di fair value, sono risultate pari a 2 mila euro.

Nelle "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono iscritti i titoli che la banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, che possono essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato e che non sono classificati nella categoria "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Del comparto fanno parte anche i titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine con clientela o conferiti a garanzia per operazioni di finanziamento su conto "pool di collateral" con Iccrea Banca per 133,3 milioni su un portafoglio di titoli di debito complessivo di 312,2 milioni.

Il 97,28% del portafoglio disponibile per la vendita è rappresentato da titoli di debito, dei quali il 90,40% è costituito da titoli di stato (BOT, BTP e CCT) ed il 9,33% da titoli emessi da banche.

Fra i titoli di capitale della categoria, sono allocate per un totale di 8,6 milioni (2,69% del portafoglio) le partecipazioni detenute dalla banca, che non sono di controllo o di collegamento come definite dallo IAS 27, IAS 28 e IAS 31. Le quote di fondi comuni di investimento non destinate all'attività di negoziazione risultano marginali rispetto all'intero portafoglio (0,1 milioni).

Le valutazioni dei titoli al 31/12/2013, rilevate applicando il fair value con impatto a patrimonio netto, hanno determinato una variazione positiva della riserva da valutazione pari a 2,3 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Composizione delle risorse finanziarie: titoli di proprietà*(in milioni di euro)*

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Titoli di proprietà liberi:				
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,1	0,1	0,0	0,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	187,6	109,1	78,5	71,95%
Finanziamenti e crediti	1,8	1,0	0,8	80,00%
Totale titoli di proprietà liberi	189,5	110,2	79,3	71,96%
Titoli di proprietà impegnati:				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	133,3	106	27,3	25,75%
Finanziamenti e crediti	0,0	0,5	-0,5	-100,00%
Totale titoli di proprietà impegnati	133,3	106,5	26,8	25,16%
Totale portafoglio titoli di proprietà	322,8	216,7	106,1	48,96%

di cui:

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Titoli di debito				
	314,0	207,9	106,1	51,03%
- di cui: Titoli di Stato	282,8	174,6	108,2	61,97%
Titoli di capitale				
	8,7	8,7	0,0	0,00%
- di cui: partecipazioni	8,6	8,6	0,0	0,00%
Quote di O.I.C.R.	0,1	0,1	0,0	0,00%
Totale portafoglio titoli di proprietà	322,8	216,7	106,1	48,96%

Portafoglio di proprietà – titoli di debito: classificazione per scaglioni di vita residua*(in migliaia di euro)*

Fasce di vita residua	31 dicembre 2013					31 dicembre 2012				
	HFT	AFS	L&R	Totale	%	HFT	AFS	L&R	Totale	%
Fino a 6 mesi	50	0	0	50	0,01%	0	20.010	348	20.358	9,79%
Da 6 mesi fino a 1 anno	0	50.498	649	51.147	16,29%	0	6.140	0	6.140	2,95%
Da 1 anno fino a 3 anni	0	132.175	0	132.175	42,09%	49	153.420	648	154.117	74,13%
Da 3 anni fino a 5 anni	0	129.181	490	129.671	41,29%	0	15.775	0	15.775	7,59%
Da 5 anni fino a 10 anni	0	377	635	1.012	0,32%	0	11.020	487	11.507	5,54%
Totale complessivo	50	312.231	1.774	314.055	100,00%	49	206.365	1.483	207.897	100,00%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media residua è piuttosto contenuta, pari a 32 mesi (28 mesi al 31/12/2012).

I derivati di copertura

Gli strumenti derivati di copertura, che sono stati interamente posti in essere in precedenti esercizi, si riferiscono alla copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso e di tipo step-up di propria emissione. Le coperture sono state attuate al fine di mitigare l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

I fair value dei derivati per i quali la banca si è avvalsa della facoltà di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39, iscritti alla voce 20. dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", sono risultati positivi per 142 mila euro a fronte di un valore nozionale delle obbligazioni coperte di 3,0 milioni di euro.

Per gli altri derivati di copertura, conclusi a valere su un valore nozionale delle obbligazioni coperte di 45,1 milioni, la banca ha applicato la modalità di contabilizzazione "hedge accounting", i cui fair value, positivi per 1,2 milioni di euro, sono iscritti alla voce 80. dell'attivo.

I risultati dei test retrospettivi e prospettici eseguiti nell'anno hanno dimostrato l'efficacia della relazione di

copertura dello strumento coperto e del derivato di copertura.

Tutti i contratti derivati di copertura sono stati conclusi con controparte Iccrea Banca Spa.

Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo "Attività organizzative"), in relazione all'operatività in derivati la banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Derivati di copertura

(in migliaia di euro)

Derivati – esposizione netta	f.v. 2013	f.v. 2012	V.n. 2013	V.n. 2012	Variazioni f.v.	
					Assolute	Percentuali
Derivati connessi con la fair value option (f.v. positivi)	142	208	3.027	3.027	-66	-31,73%
Derivati di copertura (f.v. positivi)	1.208	2.159	45.132	50.616	-951	-44,05%
Derivati di copertura (f.v. negativi)	0	0	0	0	0	0,00%
Totale derivati netti	1.350	2.367	48.159	53.643	-1.017	-42,97%

Altre poste patrimoniali: le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali, pari a 17,8 milioni di euro, sono costituite da terreni per 4,1 milioni, fabbricati per 12,4 milioni, mobili e arredi per 0,3 milioni, altre immobilizzazioni per 1,0 milioni.

Nell'esercizio sono state effettuate nuove acquisizioni di beni materiali per 0,7 milioni di euro, di cui 0,4 milioni riferite a interventi strutturali su fabbricati di proprietà.

La quota annua di ammortamento rilevata è pari a 0,8 milioni, per cui il valore netto di fine esercizio delle attività materiali non si discosta dal valore dell'esercizio precedente (-0,1 milioni).

I terreni e i fabbricati sono stati rivalutati ai sensi della L.72/83 e della L. 266/05, oltre che in sede di fusione per incorporazione della Bcc Montagna Pistoiese al 1° luglio 2012.

Le attività immateriali, pari a 54 mila euro, presentano un valore pressoché identico a quello di bilancio 2012.

Si evidenzia che gli oneri sostenuti per l'adattamento di immobili locati di terzi ad agenzia bancaria, pari a 190 mila euro, trovano rappresentazione nella voce 150. dell'attivo "Altre attività".

Altre poste patrimoniali: fondi a destinazione specifica – fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri, iscritti alla voce 120 – b) "Altri fondi del passivo", ammontano a 1,6 milioni di euro, in aumento per 0,2 milioni (+15,18%) rispetto al dato di bilancio 2012.

I fondi per rischi e oneri hanno varia natura; in particolare, la banca ha stanziato fondi in bilancio della seguente tipologia:

Composizione dei fondi per rischi e oneri

(in migliaia di euro)

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Fondi per controversie legali	755	725	30	4,14%
Fondi per revocatorie fallimentari	95	96	-1	-1,04%
Fondi per altri debiti di natura amministrativa	330	237	93	39,24%
Fondi per oneri del personale	133	121	12	9,92%
Fondo beneficenza e mutualità	296	218	78	35,78%
	1.609	1.397	212	15,18%

I fondi per controversie legali, aumentati per 30 mila euro (+4,14%), sono costituiti a fronte di probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. La natura delle cause passive, tra cui si evidenzia quella relativa al servizio in materia di investimenti in strumenti finanziari per titoli in default, è piuttosto diversificata.

I fondi per revocatorie fallimentari, stabili rispetto al 2012 (-1,04% da attribuire alla variazione da attualizzazione), sono rilevati in riferimento al rischio di restituzione di somme accreditate in date antecedenti all'apertura di procedure concorsuali.

I fondi per altri debiti (+93 mila euro, pari al +39,24%) si riferiscono al probabile esborso per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimato in 174 mila euro per gli interventi deliberati al 31 dicembre 2013 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e in 156 mila euro per le attività di studi legali e professionali svolte alla data di chiusura dell'esercizio.

I fondi per oneri del personale, pari a 133 mila euro (+9,92%), si riferiscono ai premi di anzianità attualizzati alla data di bilancio che la banca dovrà corrispondere in futuro al personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Il fondo beneficenza e mutualità, costituito da utili di bilancio ai sensi dell'art. 50 dello Statuto sociale, risulta in aumento per 78 mila euro (+35,78%). La disponibilità del fondo è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, che ne delibera gli utilizzi.

Il Patrimonio netto e di vigilanza

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2013, il patrimonio netto contabile della banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio, è pari a 76,9 milioni di euro, in aumento di 0,5 milioni di euro (+0,65%) rispetto all'esercizio precedente.

Composizione del patrimonio netto contabile

(in milioni di euro)

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Capitale sociale	4,3	4,1	0,2	4,88%
Sovrapprezzi di emissione	0,4	0,4	0,0	0,00%
Riserve	64,1	62,8	1,3	2,07%
Riserve da valutazione	6,6	7,3	-0,7	-9,59%
Utile d'esercizio	1,5	1,8	-0,3	-16,67%
Patrimonio netto contabile	76,9	76,4	0,5	0,65%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 1,6 milioni di euro, in diminuzione per 0,6 milioni di euro, le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 5,2 milioni di euro e la riserva negativa da valutazione delle componenti attuariali del trattamento di fine rapporto (IAS 19) per 201 mila euro.

La riduzione netta delle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente connessa al realizzo di utili derivanti dalle cessioni di titoli presenti in portafoglio a fine 2012.

Le valutazioni di fine esercizio hanno infatti portato all'iscrizione di una variazione positiva di 2,3 milioni al lordo degli effetti fiscali, principalmente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti, quali la riserva legale per 63,6 milioni, la riserva Fondo Federale per 514 mila euro, la riserva residua da ristorno di utili ai soci per 9 mila euro, le riserve positive/negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS pari ad un valore negativo netto di 210 mila euro, nonché la riserva da fusione per 238 mila euro.

L'analisi dei principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenzia che il patrimonio netto contabile rappresenta l'11,22% della raccolta diretta (11,45% a fine 2012), il 13,50% dei crediti verso clientela (12,74% a fine 2012) e il 253,03% delle sofferenze nette (348,95% a fine 2012).

Il patrimonio di vigilanza, rappresentato nella Parte F della nota integrativa alla quale si fa rinvio per una più approfondita disamina, ammonta a 76,3 milioni di euro, in diminuzione dello 0,39% sul valore di dicembre 2012, dovuta alla riduzione del patrimonio supplementare per 1,0 milioni di euro (riduzione della quota computabile del prestito subordinato), all'incremento del patrimonio di base per 1,3 milioni di euro (destinazione a riserve dell'utile 2012) e degli elementi da dedurre per 0,6 milioni (partecipazioni e prestiti subordinati in enti creditizi e finanziari eccedenti il 10% del patrimonio di base e supplementare).

Composizione del patrimonio di vigilanza*(in milioni di euro)*

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Patrimonio di base (Tier 1) al lordo degli elementi da dedurre	69,7	68,4	1,3	1,90%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	0,4	0,1	0,3	300,00%
Patrimonio di base (Tier 1)	69,3	68,3	1,0	1,46%
Patrimonio supplementare (Tier 2) al lordo degli elementi da dedurre	7,4	8,4	-1,0	-11,90%
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0,4	0,1	0,3	300,00%
Patrimonio supplementare (Tier 2)	7,0	8,3	-1,3	-15,66%
Patrimonio di vigilanza	76,3	76,6	-0,3	-0,39%
Requisiti prudenziali	41,3	43,8	-2,5	-5,71%
Attività di rischio ponderate	515,9	547,9	-32,0	-5,84%

Nel patrimonio supplementare è computato un prestito subordinato di tipo "Lower Tier II" per l'importo di 2 milioni di euro, emesso per 5 milioni nell'esercizio 2009. La banca ha in tal modo conseguito un rafforzamento del proprio patrimonio di vigilanza con le seguenti finalità:

- costituire una risorsa monetaria per esigenze di tesoreria a breve termine per far fronte a "tiraggi" sulle linee di credito aperte e sulla raccolta a vista inattesi rispetto alle previsioni, ovvero per il mancato rinnovo della raccolta obbligazionaria in termini di equilibrato finanziamento degli impieghi a medio e lungo termine;
- assicurare un livello di patrimonio di vigilanza adeguato nell'ipotesi di perdite inattese sul rischio di credito e garantire la copertura degli altri rischi ICAAP, in particolare il rischio residuo, il rischio di reputazione e il rischio strategico.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 14,80% (13,98% al 31/12/2012), mentre il rapporto tra il patrimonio di vigilanza di base ed il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 13,44% (12,47% al 31/12/2012).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo al requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento concluse per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa con la BCE e le disponibilità di titoli eligibile in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- ✓ le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- ✓ le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri) e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- ✓ la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 – "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*Available for sale* – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto **il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.**

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, il 28 gennaio 2014 ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework* la banca partecipa per il tramite della Federazione Toscana alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Le prime simulazioni effettuate dalla Banca in riferimento alla nuova definizione del patrimonio di vigilanza mostrano un ampio rispetto dei nuovi requisiti minimi regolamentari di patrimonializzazione.

2.2 IL CONTO ECONOMICO

Nei prospetti che seguono si espone la dinamica della formazione del risultato economico ed i principali indicatori della redditività aziendale; si evidenzia, al riguardo, che per garantire omogeneità di confronto i risultati dell'esercizio 2012 sono stati riclassificati includendo anche le consistenze delle voci di conto economico del primo semestre della Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese – Maresca, incorporata con decorrenza 1° luglio 2012.

Formazione del risultato economico

<i>in migliaia di euro</i>	2013	2012	Variazioni	
Margine di interesse	20.549	22.823	-2.274	-9,96%
Commissioni nette	4.630	4.930	-300	-6,09%
Margine di intermediazione	30.265	34.101	-3.836	-11,25%
Risultato netto della gestione finanziaria	18.602	18.841	-239	-1,27%
Costi operativi	-16.632	-17.382	750	-4,31%
Risultato operativo lordo	1.970	1.459	511	35,02%
Imposte sul reddito	-447	-854	407	-47,66%
Utile netto dell'esercizio	1.523	605	918	151,74%

Il margine di interesse

Il margine di interesse, attestandosi a 20,5 milioni di euro, risulta in diminuzione di 2,3 milioni (-9,96%) rispetto al precedente esercizio.

<i>in migliaia di euro</i>	2013	2012	Variazioni	
Interessi attivi e proventi assimilati	36.089	38.207	-2.118	-5,54%
di cui:				
- su attività finanziarie	7.499	7.962	-463	-5,82%
- su crediti verso banche	237	472	-235	-49,79%
- su crediti verso clientela	27.314	29.077	-1.763	-6,06%
- su derivati di copertura	1.039	696	343	49,28%
Interessi passivi e oneri assimilati	-15.540	-15.384	-156	1,01%
di cui:				
- su debiti verso banche	-734	-1.184	450	-38,01%
- su debiti verso clientela	-4.837	-4.013	-824	20,53%
- su obbligazioni e certificati di deposito	-9.969	-10.187	218	-2,14%
Margine di interesse	20.549	22.823	-2.274	-9,96%

Gli interessi attivi complessivi, diminuiti per 2,1 milioni (-5,54%), ammontano a 36,1 milioni. Nel dettaglio si rileva una generalizzata diminuzione negli interessi su crediti verso clientela (-6,06%), su attività finanziarie rappresentate da titoli (-5,82%) e su crediti verso banche (-49,79%).

Risulta invece in sensibile incremento, per effetto del favorevole ribasso dei tassi di mercato a breve termine, il risultato dei differenziali sui derivati di copertura dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e step up, iscritto fra gli interessi attivi per 1,0 milioni (+343 mila euro, pari al +49,28%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 15,5 milioni, in aumento anche se di appena 156 mila euro rispetto allo scorso esercizio (+1,01%). Il costo è determinato per 4,8 milioni (+20,53%) dagli interessi corrisposti sulla raccolta da clientela rappresentata da conti correnti, depositi e operazioni di pronti contro termine passive, per 10,0 milioni (-2,14%) dagli interessi pagati sui titoli di debito emessi dalla banca e per 0,7 milioni da interessi su finanziamenti da banche (-38,01%).

Fra gli interessi attivi e passivi sono inoltre rappresentati, rispettivamente per 339 mila euro e 181 mila euro, gli interessi derivanti da operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca ai sensi della L. 130/1999 negli esercizi 2005 e 2006 ed aventi per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Rispetto al 2012, si rileva pertanto una contrazione della redditività derivante dalla tipica attività di intermediazione creditizia per 2,3 milioni di euro, a cui ha concorso in misura rilevante la diminuzione degli interessi attivi su crediti verso clientela causata in particolare:

- ✓ dalla riduzione degli impieghi economici a clientela al netto delle attività deteriorate, che ha interessato soprattutto le forme di impiego a breve termine;
- ✓ dal trasferimento di parte del portafoglio impieghi a sofferenza, i cui nuovi ingressi superano i 25 milioni di euro;
- ✓ dalla riduzione del tasso medio sugli impieghi a clientela, attestatosi al 3,92% rispetto al 4,06% del 2012.

Il minor rendimento del portafoglio titoli è dovuto ai realizzi di plusvalenze nell'anno e alla discesa dei tassi di mercato, che ha determinato la contestuale riduzione del costo della provvista da banche.

Il costo della provvista onerosa da clientela risulta in crescita per effetto dell'incremento dei volumi raccolti, essendo il tasso medio rimasto sostanzialmente invariato (2,22%) rispetto all'anno precedente (2,20%).

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, pari a 30,3 milioni, è in diminuzione per 3,8 milioni (-11,25%) sul risultato del 31/12/2012.

<i>in migliaia di euro</i>	2013	2012	Variazioni	
Margine di interesse	20.549	22.823	-2.274	-9,96%
Commissioni attive	5.757	6.034	-277	-4,59%
Commissioni passive	-1.127	-1.104	-23	2,08%
Commissioni nette	4.630	4.930	-300	-6,09%
Dividendi e proventi simili	80	64	16	25,00%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	66	155	-89	-57,42%
Risultato netto dell'attività di copertura	8	-5	13	-260,00%
Utili (perdite) da cessione di:				
<i>a) crediti</i>	11	0	11	100,00%
<i>b) attività disponibili per la vendita</i>	4.846	5.886	-1.040	-17,67%
<i>d) passività finanziarie</i>	75	217	-142	-65,44%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al f.v.	0	31	-31	-100,00%
Margine di intermediazione	30.265	34.101	-3.836	-11,25%

Il margine di intermediazione risulta composto, oltre che dal margine di interesse, dalle commissioni, dai dividendi, dal risultato netto dell'attività di copertura, dal risultato dell'attività di negoziazione e della cessione di attività/passività finanziarie valutate al *fair value*.

Le commissioni nette (voce 60), pari a complessivi 4,6 milioni, registrano una variazione negativa rispetto al 2012 per 0,3 milioni (-6,09%) originata principalmente dalla riduzione delle commissioni attive (-4,59%).

In particolare, le commissioni attive, che ammontano a 5,8 milioni, hanno subito una diminuzione per 277 mila euro, che ha interessato in misura maggiore la tipologia delle commissioni su negoziazione di valute (-29 mila euro, pari al -61,83%), su tenuta e gestione dei conti correnti (-50 mila euro, pari al -2,36%) e su altri servizi (-281 mila euro, pari al -44,72%); la variazione positiva più rilevante è riferita alle commissioni su raccolta attività di ricezione e trasmissione ordini (+51 mila euro, pari al +25,51%).

Le commissioni passive, composte principalmente da commissioni pagate ad altri enti creditizi su servizi di incasso e pagamento, attestandosi a 1,1 milioni registrano una crescita moderata, pari a 23 mila euro (+2,08%); la variazione più significativa ha interessato le commissioni per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione rifinanziate in BCE per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria, cresciute per 44 mila euro.

I dividendi, incassati per 80 mila euro, registrano una variazione positiva di 16 mila euro (+25,00%).

Il risultato dell'attività di negoziazione è determinato quasi interamente dall'utile da negoziazione in valuta estera, pari a 64 mila euro, considerato che il portafoglio titoli detenuto per la negoziazione ha assunto un valore residuale, non significativo.

Seppur in diminuzione di 1,0 milioni rispetto all'esercizio precedente, anche nel 2013 è stato conseguito un rilevante utile da cessione di titoli appartenenti alla categoria AFS (4,8 milioni) a fronte di vendite di titoli piuttosto significative effettuate per cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari nel corso dell'anno.

Si rileva inoltre un risultato positivo di 75 mila euro riveniente dall'acquisto e dalla cessione di obbligazioni di propria emissione iscritte in bilancio al costo ammortizzato (nel 2012 fu pari a 217 mila euro).

Il risultato netto dell'attività di copertura, che interessa la valutazione dei contratti derivati stipulati a copertura del rischio di tasso di interesse sulle obbligazioni in ambito *hedge accounting*, è positivo per 8 mila euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Tenuto conto che le rettifiche di valore per deterioramento di crediti e di crediti di firma al netto delle riprese di valore si attestano a 11,7 milioni di euro, in diminuzione sul precedente esercizio per 3,6 milioni di euro (-23,57%), il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 18,6 milioni, registra rispetto al 2012 un modesto decremento di 239 mila euro (-1,27%):

<i>in migliaia di euro</i>	2013	2012	Variazione	
Margine di intermediazione	30.265	34.101	-3.836	-11,25%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
<i>a) crediti</i>	-11.509	-14.265	2.756	-19,32%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	0	-67	67	-100,00%
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-154	-928	774	-83,41%
Risultato netto della gestione finanziaria	18.602	18.841	-239	-1,27%

Analizzando la composizione delle rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti, le perdite iscritte a conto economico per stralcio di crediti dall'attivo ammontano a 105 mila euro.

Le rettifiche di valore derivanti da valutazioni di posizioni deteriorate comprensive delle svalutazioni determinate tenendo conto anche del tempo stimato d'incasso, complessivamente pari a 13,7 milioni, si riferiscono a sofferenze per 7,1 milioni, ad incagli per 6,4 milioni ed a past due per 0,2 milioni. Sono state inoltre rilevate rettifiche di valore specifiche su crediti "in evidenza" (classificati in bonis alla data di chiusura del bilancio) per 0,4 milioni di euro.

Le riprese di valore da incasso di crediti precedentemente svalutati sono risultate pari a 140 mila euro, mentre quelle da valutazione analitica, pari a 2,4 milioni di euro, si riferiscono per 0,9 milioni di euro al ripristino del valore di crediti in linea capitale e per 1,5 milioni di euro agli interessi da attualizzazione attribuiti alle posizioni nell'esercizio.

La valutazione collettiva dei crediti *performing*, ottenuta applicando un tasso medio di perdita attesa dello 0,53%, ha determinato l'iscrizione di riprese di valore nette per 87 mila euro per effetto della diminuzione dei crediti rispetto al precedente esercizio.

Infine, le svalutazioni nette rilevate sui crediti di firma riferite a posizioni deteriorate sono pari a 154 mila euro (sottovoce d), diminuite per 774 mila euro (-83,41%) rispetto al 2012.

Le rettifiche di valore continuano pertanto ad attestarsi su valori elevati, stante la crescita delle posizioni deteriorate determinata da situazioni di insolvenza causate da una generalizzata crisi economica e finanziaria che ormai da tempo interessa i settori produttivi locali con conseguenze negative sul risparmio delle famiglie.

Le svalutazioni rilevate sulle attività deteriorate sono il risultato di un processo di valutazione analitica inteso a determinare puntualmente l'ammontare delle perdite di valore da esse subite.

I costi operativi

I costi operativi, pari a 16,6 milioni di euro, evidenziano una diminuzione di 750 mila euro (-4,31%) rispetto al precedente esercizio.

<i>in migliaia di euro</i>	2013	2012	Variazioni	
Spese amministrative:	-19.233	-19.463	230	-1,18%
<i>a) spese per il personale</i>	-11.184	-11.272	88	-0,78%
<i>b) altre spese amministrative</i>	-8.049	-8.191	142	-1,73%
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-197	-167	-30	17,96%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-817	-787	-30	3,81%
Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-9	-7	-2	28,57%
Altri oneri/proventi di gestione	3.624	3.042	582	19,13%
Costi operativi	-16.632	-17.382	750	-4,31%

In particolare, le spese amministrative, composte dalle spese per il personale e dalle altre spese amministrative, sono pari a 19,2 milioni, in diminuzione sul 2012 per 230 mila euro (-1,18%).

In dettaglio, le spese per il personale, pari a 11,2 milioni di euro, hanno conseguito una riduzione di 88 mila euro (-0,78%); in particolare, si rileva un contenuto aumento delle spese per salari e stipendi e per oneri sociali (+242 mila euro, pari al +2,62%) a cui ha contribuito l'assunzione di tre nuove risorse nell'anno, una riduzione dei versamenti al Fondo pensione di categoria (-50 mila euro) e degli altri benefici a favore dei dipendenti di 221 mila euro (-27,71%) dovuta all'iscrizione di costi per incentivi all'esodo a conto economico del 2012.

Fra le spese del personale figurano anche i compensi corrisposti agli amministratori e ai sindaci della banca per 288 mila euro, in diminuzione per 16 mila euro (-5,21%) rispetto al 2012.

Le altre spese amministrative, composte dalle imposte indirette e tasse (1,8 milioni, +13,74% sul 2012) e dai costi

di gestione e di amministrazione (6,2 milioni, -5,41% sul 2012), si attestano a 8,0 milioni, in diminuzione per 142 mila euro sull'esercizio precedente (-1,73%).

Occorre evidenziare, in particolare, la riduzione delle spese di gestione e amministrazione per 358 mila euro, ottenuta grazie all'impegno primario del Consiglio di amministrazione per il contenimento dei costi generali "governabili" dalla banca, come le spese di pubblicità e rappresentanza che nell'insieme si sono ridotte di ben 163 mila euro (-26,06%). Altri benefici derivano da un efficientamento dei costi conseguente all'operazione di fusione, di cui hanno beneficiato in modo evidente le spese informatiche, ridottesi di 115 mila euro (-10,05%) e i contributi associativi diminuiti per 100 mila euro (-24,81%).

A titolo di maggior dettaglio, si espone la composizione delle altre spese amministrative e le rispettive variazioni sull'esercizio precedente.

<i>in migliaia di euro</i>	2013	2012	Variazioni	
(1) Spese di amministrazione	-6.261	-6.619	358	-5,41%
Spese informatiche:	-1.029	-1.144	115	-10,05%
- elaborazione e trasmissione dati	-943	-1.041	98	-9,41%
- manutenzione ed assistenza EAD	-86	-103	17	-16,50%
Spese per beni immobili e mobili	-772	-727	-45	6,19%
- fitti e canoni passivi	-396	-381	-15	3,94%
- spese di manutenzione	-376	-346	-30	8,67%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	-2.862	-2.822	-40	1,42%
- rimborsi chilometrici	-43	-47	4	-8,51%
- pulizia	-152	-141	-11	7,80%
- vigilanza	-39	-50	11	-22,00%
- trasporto	-145	-155	10	-6,45%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	-104	-159	55	-34,59%
- giornali, riviste e pubblicazioni	-13	-21	8	-38,10%
- telefoniche	-52	-50	-2	4,00%
- postali	-366	-378	12	-3,17%
- energia elettrica, acqua, gas	-270	-245	-25	10,20%
- servizio archivio	-72	-37	-35	94,59%
- servizi vari CED	-940	-948	8	-0,84%
- trattamento dati	-198	-189	-9	4,76%
- informazioni e visure	-230	-229	-1	0,44%
- altre non professionali	-238	-173	-65	37,57%
Prestazioni professionali	-721	-740	19	-2,57%
- legali e notarili	-510	-444	-66	14,86%
- consulenze	-17	-20	3	-15,00%
- certificazione e revisione di bilancio	-61	-57	-4	7,02%
- altre professionali	-133	-219	86	-39,27%
Premi assicurativi	-113	-159	46	-28,93%
Spese pubblicitarie	-224	-342	118	-34,50%
Altre spese	-540	-685	145	-21,17%
- contributi associativi/altri	-303	-403	100	-24,81%
- rappresentanza	-237	-282	45	-15,96%
(2) Imposte indirette e tasse	-1.788	-1.572	-216	13,74%
- Imposta municipale (IMU/ICI)	-87	-80	-7	8,75%
- Imposta di bollo	-1.425	-1.235	-190	15,38%
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	-147	-178	31	-17,42%
- Altre imposte indirette	-129	-79	-50	63,29%
(3) Totale altre spese amministrative	-8.049	-8.191	142	-1,73%

L'incidenza delle spese amministrative sul margine di intermediazione e sul margine di interesse è in crescita, in quanto esse rappresentano il 63,55% del margine d'intermediazione (57,07% nel 2012) e il 93,60% del margine di interesse (85,28% nel precedente esercizio).

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alla sezione 9 della nota integrativa.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, pari a 197 mila euro, sono in aumento per 30 mila euro (+17,96%). I nuovi accantonamenti, rilevati per 246 mila euro, riguardano i probabili esborsi finanziari in relazione agli interventi di competenza deliberati al 31 dicembre 2013 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, alle spese relative ad attività svolte da studi legali e all'eventuale esito negativo da cause passive in corso o da contenziosi in essere. Le riattribuzioni a conto economico per definizioni di cause o transazioni sono pari a 50 mila euro, mentre le variazioni nette dovute all'effetto tempo sono negative per mille euro.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, pari ad 826 mila euro, si riferiscono interamente agli ammortamenti rilevati nell'esercizio, in aumento per 32 mila euro rispetto all'anno precedente (+4,03%).

Gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 3,6 milioni, in aumento per 582 mila euro rispetto al 2012 (+19,13%).

In dettaglio, gli oneri di gestione ammontano a 237 mila euro (+5 mila euro, pari a +2,15%): le voci più significative si riferiscono agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno di BCC per 144 mila euro e alla quota annua dei costi di ristrutturazione ed adeguamento di filiali ubicate in locali di proprietà di terzi per 71 mila euro.

Gli altri proventi di gestione, pari a 3,9 milioni, sono in aumento per 587 mila euro rispetto al 2012 (+17,92%).

Tra le voci di maggior rilevanza si citano i recuperi di imposte indirette e tasse per 1,6 milioni (+181 mila euro, pari al +13,10%), gli addebiti a carico di terzi su depositi e c/c per 1,4 milioni (+308 mila euro, pari al +27,11%) e il

rimborso di spese legali sostenute per il recupero dei crediti per 494 mila euro (+105 mila euro, pari al +27,02%).

L'utile del periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, pari a 447 mila euro (-407 mila euro, pari al -47,66%), tengono conto degli effetti dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013 e della deducibilità, sia ai fini IRES che ai fini IRAP, delle svalutazioni e le perdite su crediti verso clientela (voce 130 di conto economico) in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi.

Pertanto, tenuto conto delle componenti di conto economico esaminate in precedenza, l'utile netto dell'esercizio è pari a 1.523 mila euro, superiore agli obiettivi di budget per 476 mila euro anche per effetto di un minor onere fiscale rispetto alle stime iniziali; includendo nel dato di confronto del 2012 anche il risultato del primo semestre della incorporata BCC della Montagna Pistoiese – Maresca, l'utile netto registra un incremento di 918 mila euro, pari al +151,74%.

<i>in migliaia di euro</i>	2013	2012	Variazioni	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.970	1.459	511	35,02%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-447	-854	407	-47,66%
Utile d'esercizio	1.523	605	918	151,74%

Per eventuali approfondimenti si rinvia a quanto illustrato nella nota integrativa.

Di seguito si espongono i principali indici economici, finanziari e di produttività; per l'esercizio 2012 gli indici di redditività ed efficienza sono stati rideterminati computando anche i risultati di conto economico del primo semestre 2012 della BCC della Montagna Pistoiese - Maresca incorporata con effetti dal 1° luglio 2012.

I principali indicatori dell'operatività

	2013	2012
Indici patrimoniali (%)		
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Totale attivo	59,41%	67,47%
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Attivo fruttifero	62,44%	70,71%
Raccolta diretta / Totale attivo	71,53%	75,05%
Raccolta indiretta / Raccolta globale	19,76%	20,78%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	24,62%	26,24%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	23,22%	20,17%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	76,78%	79,83%
Patrimonio netto / Totale attivo	8,02%	8,59%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	12,83%	12,34%
Patrimonio netto / Raccolta diretta	11,22%	11,45%
Indici di solvibilità (%)		
Patrimonio netto / Crediti verso clientela (voce 70 attivo)	13,50%	12,73%
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Raccolta diretta	83,06%	89,90%
Indici di rischio del credito (%)		
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	10,70%	6,69%
Incagli lordi / Crediti verso clientela lordi	5,14%	5,24%
Crediti scaduti deteriorati lordi / Crediti verso clientela lordi	1,79%	3,63%
Partite deteriorate lorde / Crediti verso clientela lordi	17,63%	15,57%
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	5,51%	3,76%
Incagli netti / Crediti netti verso clientela	3,69%	3,37%
Crediti scaduti deteriorati netti / Crediti verso clientela netti	1,83%	3,63%
Partite deteriorate nette / Crediti verso clientela netti	11,03%	10,76%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	39,52%	28,67%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	52,60%	47,13%
Rettifiche su crediti incagliati / Incagli lordi	33,91%	39,44%
Rettifiche su crediti scaduti deteriorati / Crediti scaduti deteriorati lordi	5,92%	5,75%
Rettifiche su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	42,41%	34,89%
Rettifiche su crediti in bonis / Crediti in bonis	0,53%	0,49%

Indici di redditività (%)

ROE (Utile netto / Patrimonio netto)	1,98%	0,79%
ROI (Risultato lordo / Totale attivo)	0,21%	0,16%
ROA (Utile netto / Totale attivo)	0,16%	0,07%
COST-INCOME(Costi operativi / Margine di intermediazione)	54,95%	50,97%
Costi operativi / Margine di interesse	80,94%	76,16%
Margine di interesse / Patrimonio netto	26,72%	29,89%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	67,90%	66,93%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	15,30%	14,46%
Utile netto / Margine di intermediazione	5,03%	1,77%
Margine di interesse / Totale attivo	2,14%	2,57%

Indici di efficienza

Risultato lordo di gestione / Patrimonio netto	2,56%	1,91%
Costi operativi / Totale attivo	1,74%	1,96%
Impieghi a clientela / Numero dipendenti	3.721	4.475
Raccolta diretta / Numero dipendenti	4.480	4.978
Raccolta totale (diretta, indiretta e altra raccolta di terzi) / Numero dipendenti	5.584	6.284
Spese per il personale / Margine di intermediazione	198	240
Costo medio del personale dipendente	71	75
Totale costi operativi per dipendente	109	118

3. LA STRUTTURA OPERATIVA**La rete territoriale**

Al 31 dicembre 2013 la banca disponeva, come a fine 2012, di 17 agenzie (compresa la sede sociale) e di 24 ATM (di cui 3 a versamento intelligente), dislocati nei comprensori pistoiese, pratese ed empoiese.

Le risorse umane

A fine anno le risorse umane occupate presso la banca erano 155 (di cui tre a tempo determinato).

Nel corso dell'anno sono stati assunti a tempo determinato 3 collaboratori, mentre una quarta risorsa precedentemente a tempo determinato, è stata confermata. Tre di queste risorse sono andate a rafforzare l'Area Business mentre la quarta risorsa, a tempo determinato, assunta a fine 2013, sta tuttora seguendo uno specifico progetto presso la Funzione Legale.

Tra gli eventi di rilievo del 2013, relativamente alle risorse umane ed alle relazioni sindacali, occorre segnalare che:

- il 9 agosto 2013, è stato siglato un accordo sindacale per la gestione dei permessi per ex festività;
- in data 10 settembre 2013 è stato siglato un accordo sindacale volto a disciplinare la formazione specialistica sul rischio di credito con validità fino al 31/05/2014;
- durante tutto il 2013 si sono susseguiti incontri con le RSA per tradurre operativamente quanto stabilito nell'accordo di fusione del 2012: revisione degli inquadramenti e progettazione del corso di formazione di "full immersion" per giovani risorse.

In merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nel corso del 2013 sono state eseguite le previste visite mediche biennali da parte del medico competente della BCC e si è tenuto il previsto incontro annuale sul tema della sicurezza che ha analizzato puntualmente tutti i fattori di rischio relativi ai locali di lavoro (pre e post fusione). In questo ambito deve essere evidenziato che a fine 2013, a seguito di una più raffinata interpretazione della normativa sia da parte di ABI che di FTBCC, condivisa dall'RSPP, il dipendente bancario non deve essere più considerato come "videoterminalista" e conseguentemente la sorveglianza sanitaria è stata circoscritta ai soli soggetti con fattori di rischio previsti dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (principalmente "sollevamento carichi").

È' proseguita con intensità la formazione attraverso la pianificazione di corsi di aggiornamento ed incontri di coordinamento, a conferma dell'attenzione da sempre riposta dalla banca alla formazione dei propri dipendenti. L'azienda è fermamente convinta che la crescita della professionalità dei propri collaboratori costituisca una delle risorse più efficaci per lo sviluppo e l'ampliamento della struttura.

È' continuata inoltre la formazione riguardante le normative Isvap, Basilea 2, Mifid e Leggi speciali in genere ed è stata dedicata a tutto il personale adeguata formazione in materia di sicurezza e di "office automation".

La formazione del 2013 ha coinvolto tutti i dipendenti per un ammontare complessivo di 4.885 ore così suddivise:

Tipologia di formazione	Totale ore	%
Commerciale	1.302	27%
Manageriale	387	8%
Sicurezza	489	10%
Specialistica	2.707	55%
Ore complessive	4.885	100%

Dopo sei anni di sperimentazione è stato inoltre sospeso il progetto MBO, il "Sistema incentivante" finalizzato ad orientare tutto il personale al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali. Questa scelta è stata presa per contemperare le contrapposte esigenze di bilancio, il prossimo avvio di un progetto federale e la necessità di valutare quanto il rinnovo del contratto di II livello possa incidere sugli aspetti retributivi, con particolare riferimento alla parte variabile.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Durante l'anno, seguendo le indicazioni strategiche e di indirizzo contenute nella delibera quadro, è proseguita la revisione della struttura e dei processi organizzativi aziendali rendendoli più rispondenti alle esigenze definite nel piano strategico ed alle politiche stabilite dall'organo amministrativo.

Le variazioni principali della struttura organizzativa apportate durante l'anno sono state le seguenti:

- l'Area Operativa è stata rimossa dall'organigramma ed al Vice Direttore Generale Vicario, ex responsabile dell'Area Operativa, sono state attribuite specifiche deleghe sulle funzioni Risorse Umane e Pianificazione e Controllo;
- in luogo dell'Area Operativa sono state istituite, in funzione di "line", l'Area Fidi e l'Area Amministrativa;
- sono state scorporate le funzioni condizioni, trasparenza ed usura dall'Ufficio Organizzazione e RU e conseguentemente trasferite all'Area Fidi.

E' proseguita l'attività di alcuni gruppi di lavoro specialistici, con obiettivi circoscritti e determinati anche temporalmente, allo scopo di garantire analisi approfondite su argomenti nuovi ovvero di particolare importanza.

Conseguentemente è stata effettuata la completa revisione del regolamento generale e l'aggiornamento dei processi di lavoro, adeguati nel corso dell'anno anche alle variazioni intervenute sulla normativa speciale di riferimento nonché alle scelte strategico - organizzative.

Relativamente alle attività di natura organizzativa, durante il 2013 sono stati realizzati ulteriori interventi sulle seguenti materie:

- **Sepa End Date** - In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento UE 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato con delibera del 27/08/2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi, nonché della tempistica di relativa attuazione. Tali interventi sono stati individuati da Sinergia in qualità di struttura tecnica delegata e da ICCREA in qualità di tramite

operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la banca ha individuato gli interventi sui profili organizzativi e procedurali interni necessari alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

- **Regolamento EMIR** - Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento UE N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo per le controparti finanziarie e non finanziarie di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ad ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

- **Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI** - Le "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012. Il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei plafond "Crediti PA" e "Progetti Investimenti Italia" è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012 e, permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:
 - prorogare il termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" al 31 marzo 2013 e di definire – entro tale data - nuove misure di sostegno alle imprese;
 - prorogare il termine di validità dei due plafond al 31 dicembre 2013.

La banca ha aderito anche ai seguenti altri Accordi siglati nell'ambito dell'industria bancaria:

- Fondo nuovi nati;
- Accordo Microcredito Pistoiese;
- Accordo Microcredito Regionale: Fondo lavoratori in difficoltà.

La struttura informatica

La banca si avvale del sistema informativo di Iside SpA, supportato da Sinergia. Il sistema è in continua evoluzione e oggetto di numerose implementazioni volte a migliorare l'operatività, la relazione con il cliente, i controlli e l'analisi gestionale.

La banca ha partecipato fattivamente a gruppi di lavoro a livello regionale e nazionale nell'intento di migliorare la qualità delle procedure informatiche.

5. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Le iniziative promozionali e commerciali realizzate dalla nostra banca si basano su un'attività di ricerca e sviluppo curata principalmente dalla funzione Marketing.

Anche nel corso di quest'anno l'attenzione è stata rivolta a soluzioni e alternative da proporre ai nostri clienti, al fine di rispondere alle loro esigenze, cercando di coglierne o anticiparne l'insorgere di nuove. L'attività si concentra sul monitoraggio costante del mercato di riferimento, in termini di prodotti e servizi offerti dalla concorrenza, di analisi quali-quantitativa dei dati riferiti alla popolazione locale, di valutazione delle iniziative delle associazioni di categoria e degli enti locali.

Proprio in relazione a questo ultimo punto, sono proseguiti anche nel corso del 2013 gli incontri con le imprese del territorio organizzati in collaborazione con le associazioni locali, tra i quali ricordiamo a febbraio l'incontro pubblico in collaborazione con Cna Prato, dal nome "**Redditometro, gestione dei contanti, transazioni con l'estero e antiriciclaggio**", teso a dare risposte ai quesiti degli imprenditori e a indirizzarli nelle decisioni da prendere quotidianamente. A maggio si è tenuto un incontro sul **diritto tributario**, dedicato alla formazione dei dottori

commercialisti e degli esperti contabili, in collaborazione con l'ordine dei commercialisti di Pistoia. Sempre in tema di formazione, in autunno, sono state realizzate altre due iniziative: un convegno sulla **previdenza assicurativa integrativa**, realizzato con Bcc Risparmio&Previdenza e a novembre si è ripetuto l'incontro "**Il venerdì dell'imprenditore**", con il quale si è dato alle imprese l'opportunità di approfondire temi sulla gestione aziendale, grazie alla collaborazione con professionisti e società specializzate, trattando il tema "**Dal web marketing ai finanziamenti pubblici a fondo perduto**". Sempre nel mese di novembre la nostra banca ha organizzato un "**Mini corso di educazione finanziaria**" sulla scorta dell'esperienza passata, che ha visto il susseguirsi di due appuntamenti ai quali i soci e i clienti della banca, in particolare i giovani, hanno partecipato confrontandosi su tematiche relative ai principali strumenti di pagamento e servizi bancari e alle attuali possibilità e alternative di investimento.

Il 2013 ha visto inoltre la V edizione del corso di alta formazione "**A scuola di Banca**", che il nostro istituto di credito ha organizzato per il quinto anno consecutivo in collaborazione con l' I.T.S.E. Aldo Capitini di Agliana: sette incontri-lezioni di due ore ciascuno, tenuti da docenti della scuola assieme al personale esperto della banca, ai quali hanno partecipato una quarantina di studenti delle quinte classi degli Istituti Igea, Mercurio ed Erica. A chiudere il ciclo di lezioni si è svolto un convegno sull'economicità e sulla socialità nelle banche di credito cooperativo, al quale hanno partecipato gli studenti delle classi quarte e quinte dell'Istituto Tecnico.

Per quanto riguarda invece la realizzazione di vere e proprie campagne o iniziative commerciali, pur in un clima di forti incertezze economiche, non è mancato l'impegno a promuovere specifici prodotti o servizi.

In particolare, è stata dedicata ampia attenzione ai mezzi di pagamento alternativi al contante, promuovendo la nostra gamma di carte di credito e carte prepagate. Con la finalità di diffondere l'utilizzo di mezzi diversi dal denaro contante, è stata promossa l'iniziativa "**Corner in filiale**", dove una promoter supportava i clienti e i soci della banca nella scelta della carta più adatta alle loro esigenze. Altra novità in tale comparto è stata l'introduzione della nuova "**CartaBcc Tasca Conto**", la prepagata con codice Iban, che permette di pagare, prelevare contante, effettuare, ricevere bonifici e domiciliare bollette, stipendio ed altre utenze.

Sempre a inizio anno è stata lanciata una campagna denominata "**GMG RIO 2013**" che prevedeva un finanziamento agevolato dedicato a chi avesse voluto partecipare alla giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro, in programma a fine luglio 2013.

Da fine estate, invece, la banca ha rivolto quasi tutte le proprie energie verso l'**aumento di capitale sociale**, deliberato dal Consiglio di Amministrazione, durante la seduta consiliare del 24 giugno 2013, per un importo complessivo di **euro 4,5 milioni a partire dal successivo mese di ottobre**.

Grazie all'aumento della dotazione patrimoniale, la banca infatti, potrà sostenere lo sviluppo delle aziende del territorio e i bisogni delle famiglie con la potenzialità di poter concedere nuovo credito per oltre 56 milioni di euro. In considerazione del nuovo quadro normativo e l'estrema importanza assegnata al capitale, la banca dovrà tendere ad accrescere la propria **solidità patrimoniale** a fronte della crescita dei volumi riferiti all'attività d'intermediazione essenzialmente attraverso il rafforzamento e/o il risparmio di patrimonio, mediante fonti patrimoniali permanenti e stabili quali utili o aumento di capitale sociale.

Grazie all'incremento di tali risorse, infatti, la banca potrà garantire ai soci e al proprio territorio di competenza il massimo sostegno finanziario per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, nonché la piena assistenza alle famiglie.

Nell'ambito della comunicazione l'evento dell'aumento di capitale sociale ha fatto da protagonista attraverso la carta stampata, il materiale audiovisivo e in occasione dei cinque incontri interpersonali avvenuti con i soci nei mesi di aprile e maggio 2013. In tale contesto, era infatti già stata portata l'attenzione sul tema, veicolato successivamente con la campagna di comunicazione creata ad hoc "**Il futuro dipende anche dalle nostre azioni**".

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive che integra metodologie e presidi di controllo ai diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche ed i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento

rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance* il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- o analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- o concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- o verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
- o propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- o assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- o coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.
- in data 27/03/2012 la banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello, **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II livello:
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, della parte del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo le funzioni di controlli di conformità normativa, controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una banca di credito cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa.

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di

reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management), ha anche il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale realizzando economie di scopo e di scala. La banca ha conferito alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la banca ha provveduto di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la banca ha deciso di affidare alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e sono oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura

all'uopo costituita presso la Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, con delibera dell'8 novembre 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione locale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti), di Governo (Governo, ICAAP, Politiche di remunerazione), Infrastrutturali (Sistemi informativi, Contabilità bilancio e segnalazioni), Normativi (Antiriciclaggio, Trasparenza). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui la banca si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014), termine entro cui deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro il 1° luglio 2016.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica i contenuti complessi e articolati delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di

correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture associative e imprenditoriali di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 29 gennaio, la banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare:
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In particolare:
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, di modalità di confronto e di logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
6. Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la banca partecipa per il tramite della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

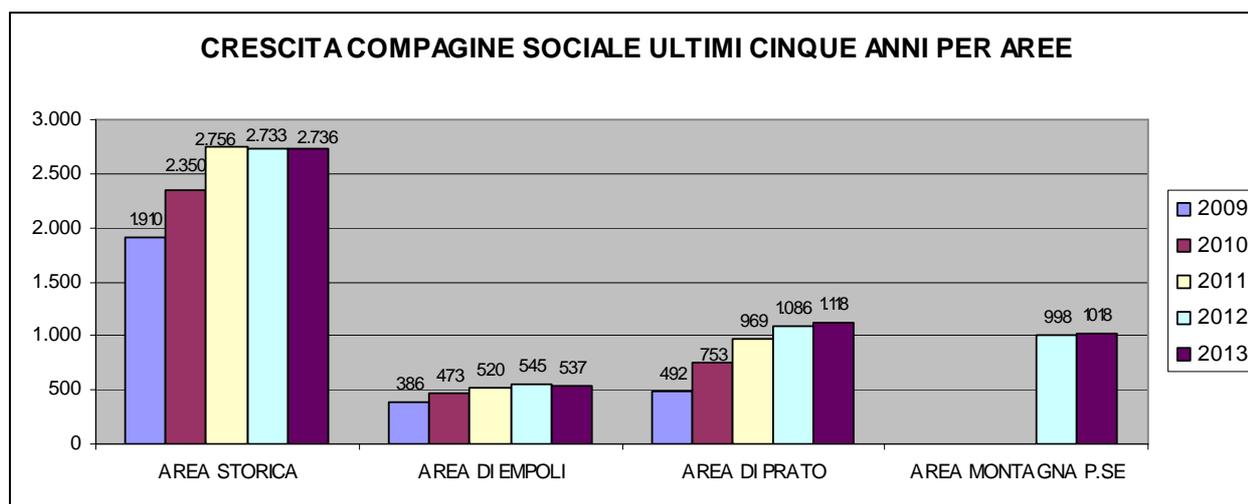
Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel corso del 2013 è proseguita la crescita della compagine sociale, seppur con un trend inferiore agli anni precedenti.

Il numero complessivo dei soci, per effetto di 298 nuove ammissioni e 251 esclusioni, al 31 dicembre 2013 è salito a 5.409. Il 31 dicembre 2012 erano 5.362. Naturalmente un ruolo importante per la prosecuzione di questo trend positivo è assunto dalla campagna di aumento del capitale sociale, varata il 1° ottobre 2013 con scadenza il 30 settembre 2014, che punta non solo a consolidare la compagine sociale, aumentando il capitale della banca ma anche a favorire l'ingresso di nuovi soci.



In ultimo, a fine 2013 il rapporto impieghi verso soci/impieghi a clientela si è attestato al 52,0% e il rapporto raccolta da soci/raccolta diretta da clientela al 38,88%. Per quanto riguarda la politica del sovrapprezzo, ovvero l'importo da versare in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, la banca ha ritenuto di lasciarlo invariato a 0,51 euro.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Quale fatto significativo intervenuto nella gestione dal 1° gennaio 2014 si evidenzia l'avvio della procedura di annullamento della garanzia statale sulle obbligazioni emesse dalla banca rifinanziate presso l'Eurosistema.

In particolare, la posizione interbancaria al 31 dicembre 2013 tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la banca si è aggiudicata complessivamente 26 milioni di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,25%) conferendo come attività idonea il prestito obbligazionario di propria emissione di nominali 28 milioni di euro, garantito dallo Stato ai sensi dell'art. 8 D.L. 201/2011.

L'emissione in parola con il connesso ricorso alla garanzia dello Stato, nonché la successiva partecipazione all'Asta di Rifinanziamento Straordinaria, si collocavano nel contesto dei presidi volti a ripristinare l'equilibrio finanziario dell'attivo e del passivo della banca stessa, in ragione delle scadenze.

Il mutato contesto economico finanziario e le iniziative assunte dalla banca hanno fatto venir meno le esigenze che avevano determinato il ricorso all'emissione di passività garantite.

Infatti è stato possibile procedere non solo all'integrale rinnovo delle fonti di raccolta a medio/lungo termine, in particolare prestiti obbligazionari e certificati di deposito, ma anche all'incremento del valore assoluto nel periodo compreso fra il primo gennaio 2012 e gli inizi del 2014.

Inoltre, il debole andamento degli impieghi aziendali e la situazione attuale e prospettica della raccolta e dei finanziamenti a clientela risultante dai documenti di budget, contribuiscono ad assicurare un'adeguata copertura del fabbisogno finanziario a medio/lungo termine.

In ragione di quanto evidenziato, la banca ha avviato la procedura per la richiesta di estinzione totale della garanzia dello Stato concessa sul prestito obbligazionario di propria emissione per l'importo di 28 milioni di euro ai sensi dell'art. 8 L. 214/2011.

Tale decisione è supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità.

In caso di accoglimento della richiesta, la banca provvederà alla sostituzione dell'obbligazione con altri titoli liberi "eligible", mantenendo in essere l'operazione di rifinanziamento presso la BCE. Le attività prontamente liquidabili passerebbero da circa 205,8 milioni di euro a circa 177,8 milioni con una riduzione da 5,67 a 4,83 dell'indice LCR, sempre ampiamente positivo, ed una sostanziale invarianza dell'indice NSFR che resterebbe al valore di 111,0%.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "Parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'analisi dei principali aggregati patrimoniali evidenzia per i primi mesi del 2014 un positivo andamento della raccolta diretta da clientela, mentre gli impieghi mostrano ancora segnali di stagnazione. La raccolta indiretta risulta in lieve contrazione.

La forbice tra tassi attivi e tassi passivi applicati a clientela risulta in progressivo recupero rispetto alle medie di riferimento.

Da un'analisi delle attività fruttifere e delle passività onerose, attuali e prospettiche, la banca ha individuato possibili criticità nel presidio dei livelli di raccolta diretta, nell'obiettivo di incremento della forbice tra tassi attivi/passivi e nella scadenza delle operazioni straordinarie di rifinanziamento LTRO con la Banca Centrale Europea a inizio 2015.

In un contesto congiunturale ancora negativo, dove risulta ancora consistente la contrazione dei crediti a clientela, il livello dei consumi e investimenti ancora deboli, la banca conferma quale obiettivo di fondo della strategia aziendale il ripristino di una situazione di migliore equilibrio attraverso una misurata e sostenibile crescita del volume degli impieghi a clientela, nel rispetto imprescindibile dei principi di sana e prudente gestione aziendale e nel mantenimento di adeguati margini patrimoniali.

Gli effetti della prolungata fase recessiva, e soprattutto la non completa risoluzione delle criticità del mercato del lavoro, potrebbero determinare un ulteriore peggioramento dei tassi di sofferenza. Nel quadro delineato, il ritorno a livelli di redditività sostenibili per il comparto dei finanziamenti resta legato all'efficacia delle strategie di ottimizzazione della gestione del rischio lungo tutto il ciclo di vita del finanziamento, alle azioni di miglioramento dell'efficienza operativa e alla capacità di mettere al centro del modello di servizio la valorizzazione della relazione con il cliente.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

nel 1883, lo stesso anno in cui Thomas Edison sperimentò con successo la sua invenzione, la luce elettrica, a molti chilometri di distanza un giovane economista, Leone Wollemborg, dando vita alla prima Cassa Rurale, accese a suo modo una piccola luce che, nel tempo, ha rischiarato il cammino di molte persone.

In 130 anni è stata fatta molta strada e sono stati attraversati molti territori diversi.

In particolare, la crescita del Credito Cooperativo è stata sensibile negli ultimi venti anni. La scintilla è stata una innovazione normativa, il Testo Unico Bancario, che ha posto fine alle limitazioni del Tucra, equiparando le BCC agli altri intermediari. Senza omologarle.

Accadrà lo stesso con il TUB europeo?

Più volte in questi anni le BCC hanno ricevuto apprezzamenti per la loro azione anticiclica e anticrisi: dalle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse autorità di vigilanza.

Oggi il Credito Cooperativo è una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese.

Ci viene riconosciuto che le nostre

- sono le banche del Paese, presenti capillarmente in tutta Italia;
- sono le banche della democrazia e della partecipazione, con circa 1 milione e 200 mila soci, in crescita del 3,2% su base d'anno;
- sono le banche al servizio dell'economia reale, locale, popolare. Non diamo stock options, dividendi oltre confine, e non speculiamo in derivati;

Siamo un patrimonio strategico del Paese.

Queste qualità e questi apprezzamenti dovrebbero "condensare", traducendosi in un riconoscimento più concreto del valore della presenza delle BCC nel mercato ed in generale del valore del pluralismo all'interno dello stesso.

Le Banche di Credito Cooperativo possono, debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza e nei territori più coesione, inclusione, benessere. Più fiducia e più speranza.

E' il nostro compito.

Sta a noi preparare la storia del futuro. Abbiamo iniziato a scriverla e realizzarla. Occorre procedere con larghezza di sguardo e consapevolezza di una energia preziosa che non possiamo sciupare. Anche in tal modo l'Italia sarà più fiduciosa e più meritevole di fiducia. E l'Europa più cooperativa e più civile.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad **euro 1.523.409,64**.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro	1.138.127,54
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	Euro	45.702,29
3. Al Fondo Federale	Euro	7.180,00
4. A distribuzione dei dividendi ai soci, nella ragione del 2,50% (misura massima non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5%) ragguagliata al capitale effettivamente versato	Euro	102.399,81
5. Per ristorno ai soci, in base all'art. 50 lettera f) dello Statuto sociale e alle disposizioni contenute nel Regolamento assembleare	Euro	100.000,00
6. Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	130.000,00

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea, in base all'art. 6 del Regolamento assembleare sul ristorno, la liquidazione del ristorno ai soci indicata al punto 5. del "Progetto di destinazione degli utili di esercizio" mediante incremento della partecipazione sociale.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso alla data del 31 dicembre 2013, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vignole, 25 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2013, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

	2013	2012
Attivo	958.333.469	888.751.974
Passivo	881.441.254	812.394.638
Capitale e riserve	75.368.805	74.522.871
Utile dell'esercizio	1.523.410	1.834.465

Conto economico

	2013	2012
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.970.487	3.052.952
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(447.077)	(1.218.487)
Utile dell'esercizio	1.523.410	1.834.465

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato dell'attività; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, allo scopo di un reciproco scambio di opinioni e un confronto sui dati e informazioni rilevati. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2013 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2013 il Collegio sindacale ha operato n° 9 verifiche.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione dell'Area Risk Management e dell'Area Amministrativa della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2013, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2013 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

Dei periodici incontri dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il Collegio è stato tenuto informato circa le attività svolte dallo stesso Organismo.

Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, in particolare con la funzione Internal Audit, la funzione Compliance, la funzione Risk Management e la funzione Antiriciclaggio, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). È stata inoltre verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione KPMG S.p.A.

Con particolare riferimento all'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e del sistema dei controlli, il Collegio sindacale ha puntualmente preso atto delle Relazioni e dei Verbali relativi agli accertamenti eseguiti dagli organi di controllo interni e provveduto ad effettuare una verifica complessiva dell'attività di revisione interna, della funzione Compliance, della funzione Antiriciclaggio, dei controlli sulla gestione dei rischi, dei controlli ispettivi ed in materia di rischio di credito, rilevandone la piena adeguatezza ed efficacia. Ha inoltre proceduto ad effettuare una verifica documentale relativa agli adempimenti in materia di normativa antiriciclaggio, accertando l'assenza di carenze degne di rilievo.

Il Collegio sindacale ha preso atto altresì dei risultati degli interventi eseguiti dal Servizio Internal Audit, dalla funzione esternalizzata della Compliance e dalla funzione esternalizzata Antiriciclaggio in occasione delle periodiche sedute del Consiglio di Amministrazione nonché in sede di verifica trimestrale.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Vignole, 15 aprile 2014

I Sindaci



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
 Viale Niccolò Machiavelli, 29
 50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
 Telefax +39 055 215824
 e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi dell'art. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
 Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

 Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio,

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti, affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
 Bologna Bolzano Brescia Cagliari
 Catania Como Firenze Genova
 Lucca Milano Napoli Novara
 Padova Palermo Parma Perugia
 Pescara Roma Torino Treviso
 Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
 Capitale sociale
 Euro 8.585.850,00 i.v.
 Registro Imprese Milano e
 Codice Fiscale N. 00709600159
 R.E.A. Milano N. 512897
 Partita IVA 00709600159
 VAT number IT00709600159
 Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
 20124 Milano MI ITALIA



Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2013

come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. al 31 dicembre 2013.

Firenze, 14 aprile 2014

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Andrea Rossi'.

Andrea Rossi
Socio

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.926.176	3.378.830
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	261.300	336.192
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	320.966.957	215.141.421
60.	Crediti verso banche	21.479.135	33.167.714
70.	Crediti verso clientela	569.368.815	599.622.183
80.	Derivati di copertura	1.208.467	2.159.336
110.	Attività materiali	17.843.952	17.947.652
120.	Attività immateriali	54.054	48.074
130.	Attività fiscali	14.551.594	9.535.888
	a) correnti	3.322.709	683.214
	b) anticipate	11.228.885	8.852.674
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	9.890.101	7.165.462
150.	Altre attività	9.673.019	7.414.684
Totale dell'attivo		958.333.469	888.751.974

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	172.257.258	120.699.590
20.	Debiti verso clientela	400.580.423	353.029.748
30.	Titoli in circolazione	281.711.890	310.723.505
40.	Passività finanziarie di negoziazione	25.376	34.198
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	3.171.436	3.242.127
80.	Passività fiscali	949.919	3.843.800
	a) correnti	62.032	2.172.025
	b) differite	887.887	1.671.775
100.	Altre passività	18.642.212	16.804.981
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.494.045	2.619.195
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.608.695	1.397.494
	b) altri fondi	1.608.695	1.397.494
130.	Riserve da valutazione	6.624.350	7.261.504
160.	Riserve	64.130.347	62.788.989
170.	Sovrapprezzi di emissione	355.947	358.444
180.	Capitale	4.263.625	4.113.934
190.	Azioni proprie (-)	(5.464)	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.523.410	1.834.465
Totale del passivo e del patrimonio netto		958.333.469	888.751.974

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	36.089.308	35.864.871
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(15.540.368)	(14.486.269)
30.	Margine di interesse	20.548.940	21.378.602
40.	Commissioni attive	5.756.651	5.535.877
50.	Commissioni passive	(1.127.194)	(1.038.239)
60.	Commissioni nette	4.629.457	4.497.638
70.	Dividendi e proventi simili	80.413	52.011
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	66.437	122.166
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	8.027	(5.269)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.931.768	6.103.929
	a) crediti	10.530	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.846.497	5.886.246
	d) passività finanziarie	74.741	217.683
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	484	(45)
120.	Margine di intermediazione	30.265.526	32.149.032
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.663.361)	(13.280.216)
	a) crediti	(11.509.623)	(12.285.061)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(67.259)
	d) altre operazioni finanziarie	(153.738)	(927.896)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.602.165	18.868.816
150.	Spese amministrative:	(19.232.957)	(17.799.061)
	a) spese per il personale	(11.184.337)	(10.351.949)
	b) altre spese amministrative	(8.048.620)	(7.447.112)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(196.945)	(161.620)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(816.826)	(743.456)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.948)	(6.923)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.624.340	2.893.995
200.	Costi operativi	(16.631.336)	(15.817.065)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(342)	1.201
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.970.487	3.052.952
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(447.077)	(1.218.487)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.523.410	1.834.465
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.523.410	1.834.465

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.523.410	1.834.465
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto		
40.	Piani a benefici definiti	8.127	(265.681)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(645.281)	4.889.606
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(637.154)	4.623.925
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	886.256	6.458.390

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte). Per un maggior dettaglio si rinvia alle tabelle B.3 "Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue" e B.4 "Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue" - Parte F - Sezione 1 - della Nota Integrativa.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2013			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	4.113.934		4.113.934	97.849			256.359	(204.517)							4.263.625
a) azioni ordinarie	4.113.934		4.113.934	97.849			256.359	(204.517)							4.263.625
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	358.444		358.444					(2.497)							355.947
Riserve:	62.788.989		62.788.989	1.330.538		10.820									64.130.347
a) di utili	62.762.012		62.762.012	1.330.538		10.820									64.103.370
b) altre	26.977		26.977												26.977
Riserve da valutazione	7.261.504		7.261.504										(637.154)		6.624.350
Strumenti di capitale															
Azioni proprie							28.536	(34.000)							(5.464)
Utile (Perdita) di esercizio	1.834.465		1.834.465	(1.429.809)	(404.656)								1.523.410		1.523.410
Patrimonio netto	76.357.336		76.357.336	(1.422)	(404.656)	10.820	284.895	(241.014)					886.256		76.892.215

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie" in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve", è indicata la quota di utili 2012 destinata a ristorno ai soci mediante incremento della partecipazione sociale, al netto della parte residuale, spettante a ciascun socio, di importo inferiore al valore nominale unitario delle azioni.

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Acquisto azioni proprie", sono indicate le diminuzioni del capitale per soci esclusi o receduti dalla compagine sociale.

La sottovoce "Riserve - a) di utili" comprende:

in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve":

- euro 1.300.661, per la quota di utili 2012 destinata a Riserva legale;
- euro 9.148, per la quota di utili 2012 destinata a Riserva - Fondo Federale;
- euro 20.000, per la quota di utili 2012 destinata alla costituzione della Riserva per Riacquisto Azioni;
- euro 729, per il residuo della quota di utili 2012 destinata al ristorno ai soci, cumulabile con la nuova quota di utili che sarà destinata a tale finalità.

in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":

- euro 2.643 per dividendi non liquidati relativi al bilancio 2007 imputati a Riserva Legale (art. 9 Statuto sociale);
- euro 8.177 per azioni non liquidate a soci usciti nel corso del 2007 imputati a Riserva Legale (art. 15 Statuto sociale).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica salda apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2012			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	3.858.999		3.858.999	98.515			349.956	(193.536)							4.113.934
a) azioni ordinarie	3.858.999		3.858.999	98.515			349.956	(193.536)							4.113.934
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	351.389		351.389				7.055								358.444
Riserve:	51.348.006	(56.643)	51.291.363	1.663.904		9.833.722									62.788.989
a) di utili	51.424.356		51.424.356	1.663.904		9.673.752									62.762.012
b) altre	(76.350)	(56.643)	(132.993)			159.970									26.977
Riserve da valutazione	2.637.579		2.637.579										4.623.925		7.261.504
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.110.439	56.643	2.167.082	(1.763.006)	(404.076)								1.834.465		1.834.465
Patrimonio netto	60.306.412		60.306.412	(587)	(404.076)	9.833.722	357.011	(193.536)					6.458.390		76.357.336

I valori sono stati rideterminati in seguito al cambiamento del principio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto del personale. Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili" - "A1 - Parte generale".

La sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", comprende:

- in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve", la quota di utili 2011 destinata a ristorno ai soci mediante incremento della partecipazione sociale, al netto della parte residuale, spettante a ciascun socio, di importo inferiore al valore nominale unitario delle azioni;
- in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Emissione nuove azioni", il valore nominale delle azioni della Banca incorporata alla data di fusione per euro 134.650 e il valore delle nuove azioni sottoscritte nell'esercizio per euro 215.306.

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Acquisto azioni proprie", sono indicate le diminuzioni del capitale per soci esclusi o receduti dalla compagine sociale.

La sottovoce "Riserve - a) di utili" comprende:

in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve":

- euro 1.649.097, per la quota di utili 2011 destinata a Riserva legale;
- euro 13.909, per la quota di utili 2011 destinata a Riserva - Fondo Federale;
- euro 898, per il residuo della quota di utili 2011 destinata al ristorno ai soci, cumulabile con la nuova quota di utili che sarà destinata a tale finalità.

in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":

- euro 9.672.409, per la riserva legale della Banca incorporata al netto del risultato d'esercizio alla data di fusione;
- euro 1.343 per dividendi non liquidati relativi al bilancio 2006 imputati a Riserva Legale (art. 9 Statuto sociale).

La sottovoce "Riserve - b) altre" comprende:

in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":

- euro -77.596, per riserve FTA/NTA della Banca incorporata alla data di fusione;
- euro 237.566, per allocazione del valore netto delle attività acquisite e passività assunte nell'ambito dell'operazione di fusione.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	19.226.499	15.906.673
- risultato d'esercizio (+/-)	1.523.410	1.834.465
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(62.234)	22.650
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.036.224	(329.301)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.811.900	12.466.192
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	825.774	750.379
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	357.268	420.191
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		2.103.017
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	3.734.157	(1.360.920)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(79.092.221)	(43.504.348)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(66.044)	346.886
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(107.963.490)	(55.993.013)
- crediti verso banche: a vista	11.043.428	(11.103.020)
- crediti verso banche: altri crediti	564.737	11.858.487
- crediti verso clientela	19.717.872	10.086.766
- altre attività	(2.388.724)	1.299.546
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	60.076.243	29.688.778
- debiti verso banche: a vista	51.557.668	27.037.409
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	47.550.676	(2.742.224)
- titoli in circolazione	(32.734.661)	8.411.424
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(2.647)	(5.145.338)
- altre passività	(6.294.793)	2.127.507
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	210.521	2.091.103
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	81.665	65.033
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	80.413	52.011
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	1.252	13.022
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(731.915)	(770.811)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(716.987)	(766.440)
- acquisti di attività immateriali	(14.928)	(4.371)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(650.250)	(705.778)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	141.731	116.934
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(154.656)	(154.076)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(12.925)	(37.142)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(452.654)	1.348.183

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

-

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.378.830	2.030.647
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(452.654)	1.348.183
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.926.176	3.378.830

NOTA INTEGRATIVA**PARTE A - Politiche contabili****PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale****PARTE C - Informazioni sul conto economico****PARTE D -Redditività complessiva****PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura****PARTE F - Informazioni sul patrimonio****PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda****PARTE H - Operazioni con parti correlate****PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali****PARTE L - Informativa di settore***I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI**A.1 – PARTE GENERALE****Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati di conto economico del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Si evidenzia, ad integrazione dell'informativa fornita con i dati di bilancio, che la Banca a inizio 2014 ha avviato la procedura per la richiesta di annullamento della garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione rifinanziate presso l'Eurosistema.

La posizione interbancaria al 31 dicembre 2013 include infatti l'importo di 26 milioni di euro derivante dall'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*) triennale indetta dalla Banca Centrale Europea (BCE) in data 29 febbraio 2012, a cui la Banca ha partecipato indirettamente per il tramite di Iccrea conferendo come attività idonea il prestito obbligazionario di propria emissione di nominali 28 milioni di euro, garantito dallo Stato ai sensi dell'art. 8 D.L. 201/2011.

In caso di accoglimento della richiesta, la Banca provvederà alla sostituzione della propria obbligazione con altri titoli liberi presenti in portafoglio, mantenendo in essere l'operazione di rifinanziamento presso la BCE. La sostituzione del collateral darebbe luogo ad una riduzione delle attività prontamente liquidabili, che da circa 205,8 milioni di euro passerebbero a circa 177,8 milioni.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi in chiusura fino al 31 dicembre 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 14 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziari: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che devono essere considerati a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement

L'IFRS 13 "Valutazione degli strumenti finanziari" si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**Criteri di classificazione**

Si classificano tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli obbligazionari quotati e titoli di capitale quotati. La dimensione del portafoglio è irrilevante, essendo costituito dai soli titoli che residuano dalla precedente gestione in delega ad Iccrea Banca.

La voce comprende anche le rivalutazioni di operazioni a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate dalla Banca con controparte clientela o Iccrea Banca, rappresentate dai differenziali positivi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale. Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value; se il fair value positivo di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti in coincidenza di ogni fine mese.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni di copertura su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati alla voce "Risultato netto delle attività di negoziazione" di conto economico.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla

prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.4 "Informativa sul *fair value*".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la

vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti deteriorati che sono valutati individualmente e per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) relativi agli ultimi cinque anni.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto delle serie storiche degli ultimi cinque esercizi, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica sopra descritta.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Per i crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 5 Srl e Credico Finance 7 Srl, nelle quali non detiene interessenze.

Per quanto attiene le operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca cedente sottoscrive pro-quota all'atto dell'emissione la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, le stesse non sono considerate né come operazioni di cartolarizzazione né come cessione di attività, in quanto la sottoscrizione da parte della Banca di tutte le passività della società veicolo, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, rende l'operazione come mai avvenuta. Le attività cedute continuano pertanto ad essere rappresentate in bilancio come attività proprie.

Per le operazioni di auto-cartolarizzazione denominate Credico Finance 8 Srl e Credico Finance 12 Srl a cui la Banca ha aderito rispettivamente nel 2009 e nel 2013, viene fornita apposita informativa nella Parte E, Sezione 3 – Rischio di liquidità, della presente Nota integrativa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare, vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura, finalizzata a neutralizzare le variazioni negative di *fair value* di proprie emissioni obbligazionarie.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dell'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20 mila euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi, qualora il saldo netto delle variazioni di *fair value* sia superiore allo 0,50% del suo valore nozionale ma inferiore a 20 mila euro.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.4 "Informativa sul *fair value*".

Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato a conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di

rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La Banca detiene solo immobili ad uso funzionale, principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. I costi per migliorie su beni di terzi sostenuti dalla Banca riguardano solo quest'ultima fattispecie.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha proceduto alla rivalutazione degli immobili adottando, in alternativa al principio del costo, il *fair value* dei beni alla data di transizione avvalendosi delle disposizioni relative alla rivalutazione dei beni d'impresa (art. 1, commi da 469 a 476 della Finanziaria 2006).

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" è oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri**Criteria di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 8 Srl e Credico Finance 12 Srl non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché le svalutazioni di operazioni su cambi a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate dalla Banca con finalità di copertura, rappresentate dai differenziali negativi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e i controvalori di tali operazioni al tasso di cambio contrattuale.

Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca Spa.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value, i differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti alla chiusura del periodo, in coincidenza di ogni fine mese.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto A.4 "Informativa sul fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni di copertura su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati alla voce "Risultato netto delle attività di negoziazione" di conto economico.

Tali operazioni, essendo di negoziazione pareggiata in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca, non determinano effetti a conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteria di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.4 "Informativa sul fair value".

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta**Criteria di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La Banca ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti*Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta*

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per un importo complessivo di Euro 139.244, atteso che per le stesse era stata rilevata in riferimento all'incorporata Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese – Maresca, una perdita di bilancio nel precedente esercizio chiuso alla data del 30 giugno 2012.

Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (Legge di stabilità)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Per quanto concerne le riprese di valore su crediti, viene confermata la distinzione tra "riprese da valutazione" e "riprese da incasso". Al riguardo, resta fermo che le svalutazioni e le perdite su crediti che si riducono in 5 esercizi si assumono al netto delle riprese di valore da stima risultanti dal conto economico, mentre le riprese da incasso saranno tassate in via autonoma sia ai fini IRES che IRAP.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12

IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12

IFRS 13 Fair Value Measurement	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12

IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2013 (4)	Fair value al 31.12.2013 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HFT HFT HFT HFT AFS AFS	AFS HTM L&R-Banche L&R- L&R-Banche L&R-	490	467	(21)	5		7
Titoli di Capitale	HFT	AFS						
Finanziamenti	HFT HFT HFT HFT AFS AFS	AFS HTM L&R-Banche L&R- L&R-Banche L&R-						
Quote OICR	HFT	AFS						

Le attività finanziarie, riclassificate nell'esercizio 2008, sono costituite dal titolo obbligazionario Republic of Italy - codice Isin XS0247770224 - del valore nominale di 500 mila euro, avente caratteristiche per essere designato come "finanziamenti e crediti".

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati OTC per CVA e DVA in quanto, nell'ambito del processo di adeguamento alla normativa EMIR, sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera;
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Per quanto riguarda le passività finanziarie in bilancio valutate in Fair Value Option (FVO), gli aggiustamenti calcolati sono da considerarsi immateriali vista anche la quantità non significativa delle obbligazioni valutate in tale ambito e la vita residua inferiore a 18 mesi riferita alla quasi totalità delle stesse.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso. I titoli di debito detenuti dalla Banca quotati in mercati attivi sono pari a 301.344 mila euro, iscritti per 50 mila euro alla voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e per 301.294 mila euro alla voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita". I titoli di capitale quotati in mercati attivi sono pari a 41 mila euro, iscritti alla voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile. I titoli dell'attivo il cui fair value è determinato con tali tecniche di valutazione sono pari a 12.712 mila euro, iscritti nell'attivo alla voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita per 10.938 mila euro, alla voce 60. Crediti verso banche per 1.284 mila euro e alla voce 70. Crediti verso clientela per 490 mila euro.

I titoli del passivo il cui fair value è determinato con tali tecniche di valutazione sono rappresentati dalle obbligazioni e dai certificati di deposito non oggetto di copertura, iscritti al costo ammortizzato alla voce 30. Titoli in circolazione per 235.264 mila euro.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. Le quote di fondi comuni di investimento sono iscritte nell'attivo alla voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita per la vendita per 110 mila euro.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Essi si riferiscono alle partecipazioni detenute per 8.625 mila euro nel capitale di società promosse dal Movimento del credito cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali, iscritte alla voce 40. dell'attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Rientrano in tale ambito le obbligazioni iscritte alla voce 50. del passivo "Passività finanziarie valutate al fair value" per 3.171 mila euro.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Le obbligazioni oggetto di copertura con tale metodologia sono iscritte alla voce 30 del passivo "Titoli in circolazione" per 46.448 mila euro.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua. Essi sono rilevati nella sezione dell'attivo di bilancio alla voce 20. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per 142 mila euro e alla voce 80. "Derivati di copertura" per 1.208 mila euro;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il principio contabile IFRS 13 richiede, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Al riguardo, si precisa che i titoli di livello 3 di proprietà della Banca sono costituiti per 110 mila euro da quote di O.I.C.R. il cui fair value corrisponde al NAV pubblicato dalle società di gestione con frequenza semestrale e per 8.625 mila euro da titoli di capitale riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del credito cooperativo o strumentali, il cui processo di valutazione ha come input principale il costo storico sostenuto, rettificato per l'eventuale impairment ai sensi dello IAS 36. Ad oggi la Banca non ha ravvisato la necessità di rilevare impairment su tali strumenti finanziari.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tale riguardo per detti strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- i fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della loro esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito. Non si registrano alla data di chiusura del bilancio rischi di mercato e rischi di credito in relazione all'informativa richiesta.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE**Informativa di natura quantitativa****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119	142		128	208	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	301.294	10.938	8.735	193.445	12.920	8.776
4. Derivati di copertura		1.208			2.159	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	301.413	12.288	8.735	193.573	15.287	8.776
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	25			34		
2. Passività finanziarie valutate al fair value		3.171			3.242	
3. Derivati di copertura						
Totale	25	3.171		34	3.242	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			8.776			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			41			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			30			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in			11			
4. Rimanenze finali			8.735			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita riguardano:

- per 8.625 mila euro, i titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile;

- per 110 mila euro, le quote di "O.I.C.R." riferite a quote di fondi comuni di investimento di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia. Il fair value di tali strumenti finanziari corrisponde al relativo NAV pubblicato dalle società di gestione con frequenza semestrale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio si riferiscono:

Voce 3.2 Rimborsi: rimborso parziale di quote di fondi comuni di investimento per 30 mila euro;

Voce 3.5 Altre variazioni in diminuzione: variazioni negative di fair value delle quote di fondi comuni di investimento.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value determinato con tecniche di livello 3. Pertanto, si omette la compilazione della presente tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	21.479		1.294	20.194	33.168		745	32.420
3. Crediti verso clientela	569.369		468.855	154.334	599.622		478.936	182.530
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	590.848		470.149	174.528	632.790		479.681	214.950
1. Debiti verso banche	172.257			172.257	120.700			120.700
2. Debiti verso clientela	400.580			400.598	353.030			353.056
3. Titoli in circolazione	281.712		288.520	45	310.724			314.620
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	854.549		288.520	572.900	784.454			788.376

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra il corrispettivo pagato/incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono iscritti a conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili di input solo dati di mercato osservabili.

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	2.926	3.379
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.926	3.379

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 32 mila euro.

Relativamente alla sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali", la Banca non intrattiene rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

L'ammontare della Riserva obbligatoria non è indicato nella presente voce, in quanto incluso nella voce 60. dell'Attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	50			49		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	50			49		
2. Titoli di capitale	41			40		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	91			89		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	28	142		39	208	
1.1 di negoziazione	28			39		
1.2 connessi con la fair value option		142			208	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	28	142		39	208	
Totale (A+B)	119	142		128	208	

I titoli di capitale riguardano interessenze in società che non sono sottoposte a "influenza notevole" o controllate congiuntamente ai sensi dello IAS28, paragrafo 1, e dello IAS31, paragrafo 1.

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparte clientela o con controparte Iccrea Banca. Detti strumenti finanziari sono costituiti da operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce ai contratti derivati positivi in applicazione della c.d.fair value option conclusi a copertura di prestiti obbligazionari strutturati a tasso fisso e di tipo "step up" emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	50	49
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	50	49
2. Titoli di capitale	41	40
a) Banche		
b) Altri emittenti:	41	40
- imprese di assicurazione	13	10
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	28	30
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	91	89
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	159	233
b) Clientela	11	14
Totale B	170	247
Totale	261	336

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati di cui al punto B. sottovoce a) Banche sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Iccrea Banca SpA.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	49	40			89
B. Aumenti	1	2			3
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value	1	2			3
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni		1			1
C1. Vendite					
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value		1			1
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	50	41			91

Le sottovoci B2 e C3 "Variazioni positive / negative di fair value" - includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39, di designare al fair value attività finanziarie.

Non si procede, quindi, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	301.294	10.938		193.445	12.920	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	301.294	10.938		193.445	12.920	
2. Titoli di capitale			8.625			8.625
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			8.625			8.625
3. Quote di O.I.C.R.			110			151
4. Finanziamenti						
Totale	301.294	10.938	8.735	193.445	12.920	8.776

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 320.967 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le quote di fondi comuni di investimento non destinate a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela e a garanzia di operazioni di finanziamento da Iccrea Banca SpA per complessivi 133.348 mila euro.

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" è composta principalmente da titoli emessi dallo Stato italiano. Nella sottovoce in esame non figurano titoli deteriorati.

Non sussistono evidenze obiettive che le attività abbiano subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto le diminuzioni del valore degli investimenti si inquadrano in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

La voce 3. "Quote di O.I.C.R." si riferisce a strumenti finanziari rappresentati da quote di fondi comuni di investimento mobiliare di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Esse vengono elencate nello schema di seguito proposto:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata *
Iccrea Holding Spa - Roma (n.20.265.599 azioni - v.nominale quota Euro 51,65)	7.868	7.868	0,75%	1.155.275
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo (n.14.150 azioni - v.nominale quota Euro 500,00)	449	449	6,35%	8.589
Assicooper Toscana Srl (n.10.000 azioni - v.nominale quota Euro 51,64)	21	21	4%	1.772
I.S.I.D.E. Spa (n.339.935 azioni - v.nominale quota Euro 100,00)	259	259	0,76%	46.968
Coopersystem sc (n.50.398 azioni - v.nominale quota Euro 50,00)	10	10	0,4%	3.139
Immobiliare Articolo Quarantacinque Srl (v.nominale complessivo Euro 770.000,00)	17	17	2,14%	772
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ⁽¹⁾	1	1	0,35%	293
Totale	8.625	8.625		

* - in base all'ultimo bilancio approvato

⁽¹⁾ il Fondo Consortile di cui all'articolo 5 dell'atto costitutivo del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo prevede una quota unitaria di euro 258,23 o di euro 516,46 a seconda della dimensione della BCC aderente.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	312.232	206.365
a) Governi e Banche Centrali	282.269	174.138
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	29.963	32.227
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	8.625	8.625
a) Banche		
b) Altri emittenti	8.625	8.625
- imprese di assicurazione	21	21
- società finanziarie	7.868	7.868
- imprese non finanziarie	477	477
- altri	259	259
3. Quote di O.I.C.R.	110	151
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	320.967	215.141

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) consistono, per l'intero importo, in titoli emessi dallo Stato Italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	206.365	8.625	151		215.141
B. Aumenti	421.115				421.115
B1. Acquisti	414.236				414.236
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	2.381				2.381
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	4.498				4.498
C. Diminuzioni	315.248		41		315.289
C1. Vendite	291.526				291.526
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	19.564		30		19.594
C3. Variazioni negative di FV	78		11		89
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	4.080				4.080
D. Rimanenze finali	312.232	8.625	110		320.967

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "Altre variazioni" - Titoli di debito della sottovoce B5 sono indicati:

- per 1.642 mila euro, gli utili derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritti alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite;
- per 2.826 mila euro, i ratei positivi maturati alla data del bilancio sui titoli di debito calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento;
- per 30 mila euro, i ratei negativi maturati sui titoli di debito al 1° gennaio 2013 calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento.

Nelle "Altre variazioni" della sottovoce C6 sono indicati:

- per 1.050 mila euro, le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico;
- per 18 mila euro, i ratei negativi maturati alla data del bilancio sui titoli di debito calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento;
- per 3.012 mila euro, i ratei positivi maturati sui titoli di debito al 1° gennaio 2013 calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	21.479		1.294	20.195	33.168		744	32.420
1. Finanziamenti	20.195			20.195	32.420			32.420
1.1 Conti correnti e depositi liberi	15.816	X	X	X	20.947	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	4.379	X	X	X	11.465	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X	8	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X	8	X	X	X
2 Titoli di debito	1.284		1.294		748		744	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.284	X	X	X	748	X	X	X
Totale	21.479		1.294	20.195	33.168		744	32.420

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

Il fair value dei crediti verso banche con durata a breve termine viene considerato pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.506 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.220 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 635 mila euro (valore nominale 633 mila euro), che la Banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Pistoia.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	508.020		60.859		468.388	154.334	536.187		62.700		478.287	182.530
1. Conti correnti	60.840		19.889	X	X	X	87.865		19.046	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	351.785		37.485	X	X	X	355.353		40.355	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.793		153	X	X	X	8.177		206	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	86.602		3.332	X	X	X	84.792		3.093	X	X	X
Titoli di debito	490				467		735				649	
8. Titoli strutturati	490			X	X	X	488			X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X	247			X	X	X
	508.510		60.859		468.855	154.334	536.922		62.700		478.936	182.530

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni per complessivi 47.417 mila euro, così suddivise:

- su sofferenze per 33.722 mila euro;
- su crediti incagliati per 10.455 mila euro;
- su crediti scaduti deteriorati per 635 mila euro;
- su crediti "performing" per 2.605 mila euro.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore sopra indicate, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 78 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 15.191 mila euro (18.806 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 945 mila euro riferite ad attività deteriorate (1.478 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Le "attività cedute non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari ceduti che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, effettuate nell'ambito di due operazioni di cartolarizzazione, sono rappresentate nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La voce 3. Mutui comprende mutui ipotecari ceduti nell'ambito di operazioni di auto-cartolarizzazioni per l'importo complessivo di 59.816 mila euro, di cui 516 mila euro riferite ad attività deteriorate. A fronte della cessione dei mutui la Banca ha acquisito titoli Junior e titoli Senior emessi dalla Società veicolo, quest'ultimi stanziabili in BCE per operazioni di finanziamento per il tramite di Iccrea Banca Spa. Per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, i mutui ceduti continuano ad essere rappresentati a voce propria. Tali operazioni di auto-cartolarizzazioni sono descritte nella sezione 3 - Rischio di liquidità - Informazioni di natura qualitativa.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	53.847	54.700
Rischio di portafoglio	475	539
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	10.333	8.009
Depositi presso Uffici Postali	1	1
Depositi cauzionali fruttiferi	20	20
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	16.794	16.156
Anticipi all'importazione	2.150	1.834
Anticipi all'esportazione	6.168	6.466
Altri	146	160
Totale	89.934	87.885

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8.1 è iscritto, per 488 mila euro, un titolo di debito che nell'esercizio 2008 è stata riclassificata dal portafoglio detenuto per la negoziazione al portafoglio "finanziamenti e crediti" in base alla modifica allo IAS39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" introdotta dal Regolamento CE 1004/2008 del 15/10/2008. La riclassificazione è rappresentata nella Parte A - Sezione A3 - "Informativa sul fair value" della presente Nota.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	490			735		
a) Governi	490			488		
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti				247		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie				247		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	508.020		60.859	536.187		62.700
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	133			159		
c) Altri soggetti	507.887		60.859	536.028		62.700
- imprese non finanziarie	291.210		38.608	314.497		38.978
- imprese finanziarie	21.593		182	18.954		15
- assicurazioni						
- altri	195.084		22.068	202.577		23.707
Totale	508.510		60.859	536.922		62.700

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I buoni fruttiferi postali, pari a 16.795 mila euro, sono esposti in corrispondenza del punto 2. "Finanziamenti verso - c) Altri soggetti - imprese finanziarie". L'importo dei buoni fruttiferi postali al 31/12/2012, pari a 16.156 mila euro, è stato oggetto di riclassificazione dalla sottovoce "Finanziamenti verso - a) Governi" alla sottovoce "Finanziamenti verso : c) Altri soggetti - imprese finanziarie" per assicurare la comparabilità del dato.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.208		45.132		2.159		50.616
1) Fair value		1.208		45.132		2.159		50.616
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.208		45.132		2.159		50.616

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Banca ha posto in essere operazioni in derivati esclusivamente con finalità di copertura.

I contratti derivati rappresentati nella presente Sezione 8 consistono in operazioni di "interest rate swap" concluse per la copertura specifica del rischio di tasso di interesse derivante dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela per nominali 45.132 mila euro, compresi nella voce 30 del Passivo "Titoli in circolazione". I suddetti contratti derivati sono stati posti in essere in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39. Tutte le operazioni in derivati sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca S.p.a.

La Banca ha posto in essere anche altri derivati con finalità di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli, che trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto per essi si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	1.208			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	1.208								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	17.844	17.948
a) terreni	4.133	4.133
b) fabbricati	12.374	12.382
c) mobili	288	260
d) impianti elettronici	206	257
e) altre	843	916
2. Attività acquisite in leasing		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	17.844	17.948

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha proceduto alla rivalutazione degli immobili adottando, in alternativa al principio del costo, il fair value dei beni alla data di transizione avvalendosi delle disposizioni relative alla rivalutazione dei beni d'impresa (art. 1, commi da 469 a 476 della Finanziaria 2006). L'importo della rivalutazione è pari a 5.772 mila euro, al lordo degli effetti fiscali.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione del costo presunto (deemed cost). In allegato al presente bilancio (Allegato 1) è riportato l'elenco delle proprietà immobiliari rivalutate ai sensi di legge.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.133	15.498	1.886	1.681	5.552	28.750
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.116	1.626	1.424	4.636	10.802
A.2 Esistenze iniziali nette	4.133	12.382	260	257	916	17.948
B. Aumenti:		398	88	41	190	717
B.1 Acquisti		398	88	41	190	717
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		406	60	92	263	821
C.1 Vendite					1	1
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		406	60	92	259	817
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					3	3
D. Rimanenze finali nette	4.133	12.374	288	206	843	17.844
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.522	1.685	1.512	4.825	11.544
D.2 Rimanenze finali lorde	4.133	15.896	1.973	1.718	5.668	29.388
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale dei fondi ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- arredi per 129 mila euro;
- opere d'arte per 32 mila euro;
- mobili ordinari da ufficio per 127 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari, apparecchi, attrezzature varie per 632 mila euro;
- impianti di allarme per 117 mila euro;
- impianti interni speciali di comunicazione per 31 mila euro;
- autovetture per 63 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	22,16%	20,11%
Mobili	85,38%	86,23%
Impianti elettronici	88,03%	84,72%
Altre	85,13%	83,49%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Automezzi	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	54		48	
A.2.1 Attività valutate al costo:	54		48	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	54		48	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	54		48	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le "Altre attività immateriali", tutte a durata limitata, sono costituite:

- per 38 mila euro da diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi;
- per 16 mila euro da software aziendale in licenza d'uso.

Tali attività immateriali sono ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in venti anni per i diritti reali su immobili di terzi ed in tre anni per il software aziendale.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				71		71
A.1 Riduzioni di valore totali nette				23		23
A.2 Esistenze iniziali nette				48		48
B. Aumenti				15		15
B.1 Acquisti				15		15
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				9		9
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				9		9
- Ammortamenti	X			9		9
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				54		54
D.1 Rettifiche di valore totali nette				32		32
E. Rimanenze finali lorde				86		86
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	10.419	630	11.049
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.370	520	9.890
Svalutazione crediti verso clientela	9.370	520	9.890
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	1.049	110	1.159
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	204		204
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	845	110	955
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	150	30	180
Riserve da valutazione:	150	30	180
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	150	30	180
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	10.569	660	11.229

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, anche per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con Legge n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art.43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	23	5	28
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	23	5	28
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	715	145	860
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	701	142	843
- rivalutazione immobili			
- altre voci	14	3	17
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	738	150	888

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	8.458	4.229
2. Aumenti	3.444	4.964
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.444	4.964
a) relative a precedenti esercizi	9	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.435	3.656
e) operazioni di aggregazione aziendale		1.308
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	853	735
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	710	497
a) rigiri	710	497
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	143	238
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	139	84
b) altre	4	154
4. Importo finale	11.049	8.458

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	7.165	3.080
2. Aumenti	3.085	4.312
3. Diminuzioni	360	226
3.1 Rigiri	221	142
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	139	84
a) derivante da perdite d'esercizio	139	84
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9.890	7.165

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato nell'esercizio in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

In particolare, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate per 139 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010, atteso che per le stesse era stata rilevata dall'incorporata Banca di Credito Cooperativo della Montagna Pistoiese – Maresca una perdita di bilancio nell'esercizio chiuso alla data del 30 giugno 2012.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	27	21
2. Aumenti	276	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		6
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	276	
3. Diminuzioni	275	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	275	
4. Importo finale	28	27

Gli Altri aumenti di cui alla voce 2.3 e le Altre diminuzioni di cui alla voce 3.3 accolgono rispettivamente, per l'importo di 275 mila euro:
- le variazioni positive derivanti da imposte differite rilevate nel 2012 in contropartita del patrimonio netto sulla rivalutazione di immobili nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale;
- le variazioni negative di imposte differite rilevate in contropartita del conto economico per effetto dell'affrancamento dei maggiori valori attribuiti agli immobili nel 2012 nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'imposta IRES ed IRAP.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico in diminuzione della voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente per 2.438 mila euro e per 275 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	395	1.324
2. Aumenti	28	470
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	28	470
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	27	143
d) operazioni di aggregazione aziendale	1	327
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	243	1.399
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	243	1.399
a) rigiri	143	1.399
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale	100	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	180	395

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono alle svalutazioni di titoli disponibili per la vendita, nonché alle differenze negative da valutazione di titoli disponibili per la vendita e di titoli Loans & Receivables rilevate nel 2012 nell'ambito del processo di aggregazione per incorporazione.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita rispettivamente la riserva di patrimonio netto e le attività fiscali correnti IRES/IRAP.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.644	43
2. Aumenti	843	1.722
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	843	1.722
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	843	1.278
d) operazioni di aggregazione aziendale	1	444
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.627	120
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.627	120
a) rigiri	1.278	120
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale	350	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	860	1.644

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono alle rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita, agli utili attuariali da valutazione del TFR iscritti nella riserva positiva da valutazione, nonché alle differenze positive da valutazione di obbligazioni del passivo rilevate nel 2012 nell'ambito del processo di aggregazione per incorporazione.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita:

- la rispettiva riserva di patrimonio netto relativamente alle rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita e agli utili attuariali da valutazione del TFR;
- le passività fiscali correnti IRES/IRAP per quanto attiene alle differenze da valutazione di obbligazioni nel passivo rilevate nel 2012 invertite nell'anno.

In corrispondenza del punto 3.1 "Imposte differite annullate nell'esercizio" - sottovoce d) "operazioni di aggregazione aziendale" sono indicate, tra le altre, le variazioni in diminuzione per 275 mila euro di imposte differite relative ai maggiori valori attribuiti agli immobili nel 2012 nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale. Nel 2013 la Banca ha provveduto ad affrancare tali maggiori valori mediante il pagamento dell'imposta sostitutiva dell'IRES e dell'IRAP e ad annullare nell'esercizio le imposte differite in contropartita del conto economico, come rappresentato nella precedente tabella 13.4 "Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)".

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(2.353)	(1.033)	(62)	(3.448)
Acconti versati (+)	4.428	1.712		6.140
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			(62)	(62)
Saldo a credito	2.076	679		2.755
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	568			568
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	568			568
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.644	679		3.323

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" sono compresi:

- 530 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012;
- 38 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Nella voce "Altre imposte" è compresa l'imposta sostitutiva per Ires e Irap disciplinata dal comma 2-ter dell'articolo 176 del TUIR assolta per l'affrancamento dei maggiori valori attribuiti agli immobili nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale realizzata nel 2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della relativa Sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	293	70
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	190	252
Altre attività	9.190	7.093
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.417	996
Valori diversi e valori bollati	3	3
Assegni di c/c tratti sulla banca	548	2.107
Partite in corso di lavorazione	1.668	15
Debitori Diversi per operazioni in titoli	1	11
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	192	195
Anticipi e crediti verso fornitori	100	18
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	70	79
Effetti di terzi al protesto	59	166
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	1	19
Assegni in corso di lavorazione	2.195	2.469
Fatture da emettere e da incassare	63	58
Altre partite attive	443	316
Conferimenti al Fondo Federale Toscana Bcc	374	365
Effetti insoluti, assegni tratti su terzi da rimettere a corrispondenti	1.754	55
Commissioni e altre partite da addebitare a clientela	156	71
Polizze assicurative anticipate per conto della clientela	146	150
Totale	9.673	7.415

Le partite in corso di lavorazione includono per 1.600 mila euro il flusso relativo ai pagamenti effettuati con carte di credito da regolare sui conti correnti della clientela.

Dettaglio della voce "Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali":

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Acconti versati al fisco per imposta di bollo assolta in modo virtuale (+)	2.645	2.200
Debito di imposta per imposta di bollo assolta in modo virtuale (-)	(1.420)	(1.231)
Acconti versati al fisco per ritenute operate su capital gain (+)	183	0
Ritenute operate su conti correnti, depositi e certificati di deposito (-)	0	0
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR (+)	9	10
Altri crediti (+)	0	17
Totale	1.417	996

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	172.257	120.700
2.1 Conti correnti e depositi liberi		80
2.2 Depositi vincolati	159	31
2.3 Finanziamenti	171.574	120.082
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	171.574	120.083
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	524	506
Totale	172.257	120.700
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	172.257	120.700
Totale fair value	172.257	120.700

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce 2.3 "Finanziamenti", si riferisce:

- per 110.500 mila euro, a operazioni di rifinanziamento in BCE di durata 36 mesi (LTRO), a cui la Banca ha partecipato indirettamente per il tramite di Iccrea Banca;
- per 61.000 mila euro, a operazioni di finanziamento concluse direttamente con Iccrea Banca;
- per 74 mila euro, ai ratei passivi maturati alla data sui finanziamenti descritti.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 159 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	345.335	311.898
2. Depositi vincolati	39.150	21.977
3. Finanziamenti	3.952	4.001
3.1 Pronti contro termine passivi	3.376	3.767
3.2 Altri	576	235
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	12.143	15.154
Totale	400.580	353.030
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	400.598	353.056
Fair value	400.598	353.056

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.350 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5. "Altri debiti" risulta così composta:

- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 11.075 mila euro;
- disponibilità liquide su conti depositi titoli per 428 mila euro;
- debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 17 mila euro;
- altri depositi passivi per 623 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	170.861		172.928		234.729		234.729	
1.1 strutturate								
1.2 altre	170.861		172.928		234.729		234.729	
2. Altri titoli	110.851		115.592	45	75.995		79.891	
2.1 strutturati								
2.2 altri	110.851		115.592	45	75.995		79.891	
	281.712		288.520	45	310.724		314.620	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.529 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce per l'importo di 110.851 mila euro ai certificati di deposito emessi dalla Banca, comprensivi degli interessi scaduti da liquidare.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca sono le seguenti:

- obbligazioni di valore nozionale residuo pari a 4.798 mila euro, data emissione 02/05/2009, data scadenza 02/05/2015, tasso fisso annuo 4,50%, oggetto di riacquisto alla data del 31 dicembre 2013 per 202 mila euro.

Non è prevista la possibilità di un rimborso anticipato.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio, pari a complessivi 4.835 mila euro.

Il prestito obbligazionario subordinato sopra riportato risulta computabile nel Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2013 per l'importo di 2.000 mila euro.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	46.448	53.182
a) rischio di tasso di interesse	46.448	53.182
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 i prestiti obbligazionari del tipo plain vanilla, emessi per nominali 45.132 mila euro coperti da contratti di interest rate swap.

L'importo indicato è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e dalla quota di copertura considerata efficace.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		25					34			
1.1 Di negoziazione	X	25			X	X	34			X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X	25				X	34			
Totale (A+B)	X	25				X	34			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1."Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte con la propria clientela o con Iccrea Banca SpA. Detti strumenti finanziari sono costituiti da operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca SpA.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
3. Titoli di debito	3.024		3.171			3.027		3.242		
3.1 Strutturati				X					X	
3.2 Altri	3.024		3.171	X		3.027		3.242	X	
	3.024		3.171		3.175	3.027		3.242		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso e di tipo step up emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Inoltre, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari alle quali è applicata la disciplina del fair value hedge, come descritta nella Sezione 3 del Passivo.

La fair value option è impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

Tale previsione non ha riguardato la Banca, in quanto non sono stati emessi strumenti finanziari contenenti derivati impliciti.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			3.242	3.242
B. Aumenti			237	237
B1. Emissioni				
B2. Vendite			213	213
B3. Variazioni positive di fair value				
B4. Altre variazioni			24	24
C. Diminuzioni			308	308
C1. Acquisti			216	216
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di fair value			60	60
C4. Altre variazioni			32	32
D. Rimanenze finali			3.171	3.171

La voce B4. "Altre variazioni" - Aumenti si riferisce, per 24 mila euro, agli interessi su titoli maturati al 31 dicembre 2013.

La voce C4. "Altre variazioni" - Diminuzioni si riferisce:

- per 23 mila euro, ai ratei iniziali sui titoli al 1° gennaio 2013;

- per 9 mila euro, agli utili da acquisti o rimborsi di titoli.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio tutti i derivati finanziari di copertura presentano un fair value positivo. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Debiti a fronte del deterioramento di:	742	1.146
crediti di firma	742	1.146
Ratei passivi	30	30
Altre passività	17.870	15.629
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	604	479
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	921	724
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	247	253
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	864	682
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.591	1.253
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	49	50
Partite in corso di lavorazione	233	118
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	81	68
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6.360	4.305
Somme a disposizione di terzi	4.897	5.172
Debiti verso il personale per PDR, arretrati e incentivi all'esodo	875	1.147
Debiti verso il personale per Premio legato a sistema incentivante aziendale	-	188
Debiti verso il Fondo Pensione di categoria	138	135
Altri debiti verso banche	602	292
Debiti verso banche per effetti ritirati e/o richiamati	84	265
Prelevamenti bancomat in attesa regolamento	148	357
Altre partite passive	176	141
Totale	18.642	16.805

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano per 6.295 mila euro lo sbilancio tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle 'Altre informazioni' della parte B della presente Nota integrativa e per 65 mila euro le rettifiche "avere" sul rischio di portafoglio per effetti di proprietà.

Le somme a disposizione della clientela o di terzi includono gli importi da riconoscere in riferimento al flusso pensioni INPS di fine anno.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	2.619	1.785
B. Aumenti	81	923
B.1 Accantonamento dell'esercizio	81	91
B.2 Altre variazioni		832
C. Diminuzioni	206	89
C.1 Liquidazioni effettuate	195	89
C.2 Altre variazioni	11	
D. Rimanenze finali	2.494	2.619

Gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio sono rilevati a Patrimonio; la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include esclusivamente l'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 81 mila euro, ricompreso al lordo dell'imposta sostitutiva nel conto economico - tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" include l'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), per 11 mila euro, ricondotto al netto delle imposte differite nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2013 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,17% pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA" diversamente dall'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "A" utilizzato nelle valutazioni del tfr al 31.12.2012.

Qualora la valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31.12.2013 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati nell'esercizio precedente, il valore del TFR sarebbe risultato inferiore di 57 mila euro.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza del fondo di trattamento di fine rapporto nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di turnover di 100 punti base, nonché il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base.

	DBO al 31.12.2013⁽¹⁾
Defined Benefit Obligation: Tasso di turnover +1%	2.504
Defined Benefit Obligation: Tasso di turnover -1%	2.483
Defined Benefit Obligation: Tasso di inflazione +0,25%	2.539
Defined Benefit Obligation: Tasso di inflazione -0,25%	2.451
Defined Benefit Obligation: Tasso di attualizzazione +0,25%	2.430
Defined Benefit Obligation: Tasso di attualizzazione -0,25%	2.561

⁽¹⁾ (dati in migliaia di euro)

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.629 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito specificato:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	2.777	2.252
Variazioni in aumento	46	614
Variazioni in diminuzione	194	89
Fondo finale	2.629	2.777

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 435 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 47 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.609	1.397
2.1 controversie legali	850	821
2.2 oneri per il personale	133	121
2.3 altri	626	455
	1.609	1.397

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.397	1.397
B. Aumenti		503	503
B.1 Accantonamento dell'esercizio		247	247
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		252	252
C. Diminuzioni		291	291
C.1 Utilizzo nell'esercizio		65	65
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		3	3
C.3 Altre variazioni		223	223
D. Rimanenze finali		1.609	1.609

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, riferito a:

- controversie legali per 124 mila euro;
- premio di anzianità/fedeltà del personale dipendente, per 28 mila euro;
- altri rischi ed oneri per 95 mila euro (di cui 51 mila euro per la quota di impegni deliberati dal FGD al 31.12.2013 e 44 mila euro per spese relative ad attività di studi legali e professionali stimate alla data del 31.12.2013).

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 250 mila euro;
- gli importi non liquidabili ai soci a titolo di ristoro di utili destinati ad incremento del fondo per beneficenza e mutualità per 2 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai seguenti pagamenti:

- definizione di contenziosi legali per 48 mila euro;
- liquidazione premio di anzianità/fedeltà al personale dipendente per 17 mila euro.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 173 mila euro;
- i decrementi del fondo controversie legali dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e la riattribuzione a fronte della definizione di cause senza o con minore esborso finanziario per 50 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto in bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 850 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e specificamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 754 mila euro;
- azioni revocatorie per 96 mila euro.

Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative allo svolgimento dei servizi di investimento e ai servizi bancari in genere. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò 117

nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 13 mesi. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. I tassi di attualizzazione utilizzati sono quelli corrispondenti alle future scadenze dei prevedibili pagamenti, e precisamente il tasso euribor/365 per scadenze pari a 12 mesi e il tasso IRS per scadenze superiori a un anno.

L'importo derivante dall'attualizzazione del fondo cause passive, da attribuire ai futuri esercizi, è risultato pari a mille euro.

Azioni Revocatorie

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi sono individuabili in circa 12 mesi. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 133 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 296 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo altri rischi ed oneri, per 330 mila euro

Il Fondo per altri rischi e oneri si riferisce al probabile esborso di risorse per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimate in:

- 156 mila euro, per attività di studi legali e professionali svolte nell'esercizio;
- 174 mila euro, per interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti Bcc alla data del 31/12/2013.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.264 mila euro, che risulta composto da n.826.284 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

La Banca ha riacquisito n.1059 azioni proprie per un controvalore di 5 mila euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	797.274	
- interamente liberate	797.274	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	797.274	
B. Aumenti	73.938	
B.1 Nuove emissioni	68.645	
- a pagamento:	49.682	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	49.682	
- a titolo gratuito:	18.963	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	18.963	
B.2 Vendita di azioni proprie	5.293	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	45.987	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	6.352	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	39.635	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	825.225	
D.1 Azioni proprie (+)	1.059	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	826.284	
- interamente liberate	826.284	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Nella sottovoce B.1 "Nuove emissioni – a titolo gratuito: altre" è indicato il numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili e destinati a capitale sociale.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	5.362
Numero soci: ingressi	298
Numero soci: uscite	251
Numero soci al 31.12.2013	5.409

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Riserva Legale	63.559	62.248
Riserva Rivalutazione Azioni	9	8
Riserva Acquisto Azioni Proprie	20	0
Riserva ex L.218/90	514	505
Riserva "First Time Adoption"	(71)	(71)
Riserva "Utili a nuovo"	(139)	(139)
Riserva da fusione	238	238
Totale	64.130	62.789

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Nella tabella sono ricomprese convenzionalmente anche la Riserva "First Time Adoption", la Riserva "Utili a Nuovo" e la Riserva da fusione rappresentate nel Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto nella voce "Altre riserve".

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	4.258	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		522
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni*	356	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		47
Altre riserve:				
Riserva legale	63.560	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	5.175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	622	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(71)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.650	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(201)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	5	=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	15	per copertura perdite		
Totale	75.369			569

*Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La sottovoce "Capitale sociale" è rappresentata al netto delle azioni proprie riacquistate alla data di chiusura dell'esercizio pari ad euro 5 mila. L'importo corrisponde quindi al controvalore delle azioni rappresentate al punto D. "Azioni in circolazione: rimanenze finali" della tabella "14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue" della presente sezione.

Le "Altre riserve" comprendono la Riserva ex L. 218/90 "Fondo Federale" per 514 mila euro, la Riserva "Differenze da fusione IFRS3" per 238 mila euro, la Riserva "Utili/Perdite a nuovo 2005" negativa per 139 mila euro e la Riserva per Rivalutazione Azioni per 9 mila euro.

La "Riserva FTA" è composta dagli effetti negativi generati dalla transizione ai nuovi principi contabili internazionali, pari a 71 mila euro.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

La "Riserva azioni proprie", pari a 20 mila euro (di cui disponibile 15 mila euro e non disponibile 5 mila euro), è costituita in sede di destinazione degli utili d'esercizio, nei limiti della quale possono essere effettuati i riacquisti di azioni sociali. La "Riserva azioni proprie" non disponibile, pari a 5 mila euro, corrisponde al controvalore delle azioni proprie in portafoglio alla chiusura del bilancio.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	18.108	28.366
a) Banche	9.729	13.566
b) Clientela	8.379	14.800
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.585	9.817
a) Banche		
b) Clientela	9.585	9.817
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.488	12.207
a) Banche	56	
i) a utilizzo certo	56	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	7.432	12.207
i) a utilizzo certo	1.536	1.165
ii) a utilizzo incerto	5.896	11.042
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		10
Totale	35.181	50.400

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 3.104 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 6.480 mila euro;
- crediti di firma rilasciati per ordine di istituzioni creditizie per 145 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti e sono esposte al netto di rettifiche di valore specifiche per 742 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1.536 mila euro.

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 5.896 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.348	106.019
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		488
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono iscritti, al valore di bilancio:

- i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela effettuate con titoli dell'attivo per 3.404 mila euro (valore nominale 3.462 mila euro);
- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 129.944 mila euro (valore nominale 127.500 mila euro).

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, rappresentate da finanziamenti contratti a fronte dell'apertura di credito garantita da titoli autorizzata da Iccrea Banca SpA (operatività con "pool di collateral"), la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari iscritti nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita":

Portafoglio	Codice Isin	Descrizione titolo	Quantità	Val. Bilancio
AFS	IT0004019581	BTP 06/01.08.16 3,75%	15.000	16.004
AFS	IT0004164775	BTP 06/01.02.17 4%	5.000	5.383
AFS	IT0004805070	BTP 12/01.03.15 2,50%	17.500	17.947
AFS	IT0004853807	CTZ 12/30.09.14	22.500	22.356
AFS	IT0004890890	CTZ 13/31.12.14	17.500	17.341
AFS	IT0004917792	BTP 13/15.05.16 2,25%	20.000	20.370
AFS	IT0004940091	BOT 14 LG14 367GG	10.000	9.962
AFS	IT0004960826	BTP 13/15.11.16 2,75%	20.000	20.582
AFS		Totale	127.500	129.944

Sempre in relazione ai finanziamenti contratti sul conto "pool di collateral" nei confronti di Iccrea Banca SpA, oltre ai sopraelencati strumenti finanziari, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti titoli non iscritti nell'attivo in quanto rivenienti dalle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF12:

Codice Isin	Descrizione titolo	Quantità	Val. Mercato
IT0004467277	Credico Finance 8	23.750	10.326
IT0004954647	Credico Finance 12	41.300	34.633
	Totale	75.050	44.959

Inoltre, nel mese di febbraio 2012 la banca ha emesso e successivamente riacquistato un prestito obbligazionario per 28.000 mila euro con garanzia dello Stato Italiano ai sensi dell'art.8 D.L. 201/2011 destinato al rifinanziamento in BCE come di seguito descritto.

Rifinanziamenti BCE

Bcc Vignole TF473 IT0004798317	
a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	28.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	26.000

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo, nè in qualità di soggetto locatario, nè in qualità di soggetto locatore.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	301.158
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	171.572
2. altri titoli	129.586
c) titoli di terzi depositati presso terzi	301.158
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	416.807
4. Altre operazioni	167.165

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi e non svolge attività di gestione di portafogli.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni per 11.096 mila euro, di cui 7.820 mila euro rappresentati da obbligazioni di propria emissione.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	125.341
a) acquisti	68.219
b) vendite	57.122
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	39.240
a) gestioni patrimoniali	327
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	18.914
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	19.999
3. Altre operazioni	2.584
Totale	167.165

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Gli importi di cui al punto 3, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di impiego (mutui e prestiti personali) per conto di altri soggetti per 464 mila euro e alle operazioni di leasing di terzi per 2.120 mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di chiusura dell'esercizio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi simili, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di chiusura dell'esercizio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi simili, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	107.598	108.310
1. conti correnti	21.428	20.885
2. portafoglio centrale	86.170	87.425
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	113.893	112.568
1. conti correnti	24.097	25.094
2. cedenti effetti e documenti	89.796	87.474
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 6.295 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			70	70	59
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.429			7.429	7.401
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	14	223		237	446
5. Crediti verso clientela	8	27.306		27.314	27.263
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	1.039	1.039	696
8. Altre attività	X	X			
Totale	7.451	27.529	1.109	36.089	35.865

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 70 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 222 mila euro;
- mutui per mille euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 6.161 mila euro;
- mutui per 12.909 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 117 mila euro;
- anticipi Sbf per 1.769 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 35 mila euro;
- buoni fruttiferi postali vincolati per 840 mila euro;
- altri finanziamenti per 5.475 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.097 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo di 1.039 mila euro dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting dei prestiti obbligazionari di propria emissione per una quantità nominale che al 31 dicembre 2013 si attesta a 45.132 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.039	698
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		2
C. Saldo (A-B)	1.039	696

La Banca ha posto in essere anche strumenti derivati connessi con l'applicazione della fair value option a copertura del rischio di tasso di interesse su prestiti obbligazionari di propria emissione per una quantità nominale complessiva che al 31 dicembre 2013 è pari a 3.024 mila euro, iscritti alla voce 50. "Passività finanziarie valutate al fair value" del Passivo. Il saldo positivo dei differenziali di copertura, per 70 mila euro, è esposto alla voce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", colonna "Altre operazioni" di cui alla precedente tabella "Interessi attivi e proventi assimilati: composizione".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 12 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(734)	X		(734)	(1.135)
3. Debiti verso clientela	(4.837)	X		(4.837)	(3.743)
4. Titoli in circolazione	X	(9.878)		(9.878)	(9.510)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(91)		(91)	(98)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(5.571)	(9.969)		(15.540)	(14.486)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per mille euro;
- altri finanziamenti per 733 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 3.016 mila euro;
- depositi liberi e vincolati per 1.505 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 182 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 134 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 6.895 mila euro;
- certificati di deposito per 2.983 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 222 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio (223 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo).

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso e di tipo step-up, oggetto di copertura in regime di fair value option per 91 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali netti relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso di interesse in applicazione della metodologia "hedge accounting" presentano un saldo positivo rappresentato nella precedente tabella 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	156	148
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	779	699
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	9
2. negoziazione di valute	18	42
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	35	30
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	145	124
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	249	194
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	328	300
9.1. gestioni di portafogli	2	4
9.1.1. individuali	2	4
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	299	258
9.3. altri prodotti	27	38
d) servizi di incasso e pagamento	2.184	2.047
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	215	149
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.076	1.979
j) altri servizi	347	514
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	5.757	5.536

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - in conto corrente, per 29 mila euro (30 mila euro al 31/12/2012);
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 77 mila euro (238 mila euro al 31/12/2012);
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 28 mila euro (25 mila euro al 31/12/2012);
- altri servizi bancari, per 213 mila euro (221 mila euro al 31/12/2012).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	473	424
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	145	124
3. servizi e prodotti di terzi	328	300
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(294)	(251)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(37)	(40)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(5)	(5)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(32)	(35)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(700)	(636)
e) altri servizi	(96)	(111)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(1.127)	(1.038)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano sull'emissione obbligazionaria interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composta da commissioni su rapporti con banche, per 96 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2		2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	78		50	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	80		52	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	3	116	(1)	(50)	68
1.1 Titoli di debito	1				1
1.2 Titoli di capitale	2		(1)		1
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		116		(50)	66
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(2)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	3	116	(1)	(50)	66

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute sono esposti nelle "Attività finanziarie di negoziazione - Altre", rispettivamente in corrispondenza della colonna (B) "Utili da negoziazione" e della colonna D "Perdite da negoziazione".

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta, che alla data di chiusura dell'esercizio è positivo per 2 mila euro.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

La Banca ha posto in essere anche altri derivati, sempre con finalità di copertura, che trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		447
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.044	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.044	447
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.036)	(116)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		(336)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.036)	(452)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	8	(5)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value su obbligazioni plain vanilla:

- oneri 1.036 mila euro

Passività finanziarie coperte - obbligazioni plain vanilla:

- proventi 1.044 mila euro.

A fine esercizio, le obbligazioni coperte in ambito "hedge accounting" sono pari ad una quantità nominale di 45.132 mila euro.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	11		11			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.496	(650)	4.846	6.581	(695)	5.886
3.1 Titoli di debito	5.496	(650)	4.846	6.574	(695)	5.879
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				7		7
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.507	(650)	4.857	6.581	(695)	5.886
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	125	(50)	75	257	(39)	218
Totale passività	125	(50)	75	257	(39)	218

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" gli utili e le perdite sono rappresentate dal saldo di due componenti:

Utili:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione positiva per 3.440 mila euro;
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.056 mila euro.

Perdite:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione negativa per 184 mila euro;
- differenza negativa fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 466 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	60	9			69
2.1 Titoli di debito	60	9			69
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari			(69)		(69)
Totale	60	9	(69)		-

Nella presente tabella è rappresentato il risultato netto derivante dalla differenza tra gli utili/perdite dei prestiti obbligazionari designati al fair value determinato con la metodologia "asset swap" e gli utili/perdite dei correlati derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della c.d. "fair value option".

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Fra gli utili (perdite) da realizzo sono rappresentati i risultati relativi agli strumenti finanziari scaduti e/o rimborsati nell'anno.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(105)	(14.125)		1.549	1.084		87	(11.510)	(12.285)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti	(105)	(14.125)		1.549	1.084		87	(11.510)	(12.285)
- Finanziamenti	(105)	(14.125)		1.549	1.084		87	(11.510)	(12.285)
- Titoli di debito									
C. Totale	(105)	(14.125)		1.549	1.084		87	(11.510)	(12.285)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore espone in corrispondenza della colonna "Specifiche - Cancellazioni", pari a 105 mila euro, derivano da eventi estintivi dei crediti.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei seguenti crediti:

- per 5.413 mila euro, da valutazione dei crediti a sofferenza;
- per 1.726 mila euro, da attualizzazione dei crediti a sofferenza;
- per 4.974 mila euro, da valutazione dei crediti incagliati;
- per 1.359 mila euro, da attualizzazione dei crediti incagliati;
- per 181 mila euro, da valutazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati;
- per 35 mila euro, da attualizzazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati;
- per 437 mila euro, da valutazione dei crediti "in evidenza", classificati fra i crediti "in bonis".

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti:

a) al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore;

b) alle differenze degli interessi attualizzati rilevati in precedenti esercizi derivanti dalla variazione delle previsioni di recupero delle singole posizioni.
Esse sono rilevate:

- per 1.176 mila euro, su posizioni a sofferenza;
- per 372 mila euro, su posizioni a incaglio;
- per mille euro, su posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", si riferiscono:

- per 665 mila euro, al ripristino di valore dei crediti a incaglio, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 131 mila euro, al ripristino di valore dei crediti a sofferenza, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 130 mila euro, al ripristino di valore dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 131 mila euro, all'incasso dei crediti a sofferenza in precedenza oggetto di rettifiche di valore;
- per 19 mila euro, all'incasso dei crediti a incaglio in precedenza oggetto di rettifiche di valore;
- per 8 mila euro, al ripristino di valore dei crediti "in evidenza", classificati fra i crediti "in bonis", essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio - B", si riferiscono alle riprese di valore derivanti dalla valutazione collettiva dei "crediti performing" per 87 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza". Pertanto, la presente tabella non viene compilata. 134

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(253)			99			(154)	(928)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(253)			99			(154)	(928)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(10.951)	(10.101)
a) salari e stipendi	(7.534)	(6.821)
b) oneri sociali	(1.932)	(1.671)
c) indennità di fine rapporto	(482)	(431)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(86)	(101)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(340)	(341)
- a contribuzione definita	(340)	(341)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(577)	(736)
2) Altro personale in attività		(56)
3) Amministratori e sindaci	(287)	(246)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	54	51
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(11.184)	(10.352)

Nella sottovoce a) "salari e stipendi" sono inclusi i seguenti accantonamenti al netto degli oneri sociali:

- per 455 mila euro, per il c.d. premio di risultato previsto dal CCNL e definito dalla contrattazione di secondo livello in sede regionale, nonché per il premio aziendale da riconoscere ai dirigenti;

- per 107 mila euro, per la corresponsione delle prestazioni aggiuntive rese dal personale dipendente inquadrato nella categoria dei "quadri direttivi".

I relativi contributi previdenziali, stimati in base alle vigenti aliquote contributive, sono iscritti alla voce b) "oneri sociali" per complessivi 133 mila euro.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 435 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 47 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dal solo onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 86 mila euro.

A seguito dell'applicazione della nuova regola dello IAS 19, a partire dal 1° gennaio 2013 gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione senza transitare da conto economico.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, pari a complessivi 199 mila euro;

- i compensi del Collegio Sindacale, pari a complessivi 88 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	153	134
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	36	31
c) restante personale dipendente	114	100
Altro personale	-	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(29)
- valore attuariale (service cost)	(8)
- onere finanziario (net interest cost)	(4)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(17)
Incentivi all'esodo	(31)
Formazione e aggiornamento	(48)
Altri benefici:	(469)
- cassa mutua nazionale	(178)
- buoni pasto	(215)
- polizze assicurative	(66)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(6)
- altre spese a favore del personale dipendente	(4)
Totale	(577)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(6.261)	(5.997)
Spese informatiche	(1.029)	(1.029)
- elaborazione e trasmissione dati	(943)	(937)
- manutenzione ed assistenza EAD	(86)	(92)
Spese per beni immobili e mobili	(772)	(666)
- fitti e canoni passivi	(396)	(320)
- spese di manutenzione	(376)	(346)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.862)	(2.547)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(43)	(39)
- pulizia	(152)	(125)
- vigilanza	(39)	(48)
- trasporto	(145)	(139)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(104)	(147)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(13)	(19)
- telefoniche	(52)	(40)
- postali	(366)	(347)
- energia elettrica, acqua, gas	(270)	(215)
- servizio archivio	(72)	(32)
- servizi vari CED	(940)	(875)
- trattamento dati	(198)	(170)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(230)	(209)
- altre	(238)	(142)
Prestazioni professionali	(721)	(699)
- legali e notarili	(510)	(433)
- consulenze	(17)	(20)
- certificazione e revisione di bilancio	(61)	(51)
- altre	(133)	(195)
Premi assicurativi	(113)	(129)
Spese pubblicitarie	(224)	(323)
Altre spese	(540)	(604)
- contributi associativi/altri	(303)	(335)
- rappresentanza	(237)	(268)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.788)	(1.450)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(87)	(79)
Imposta di bollo	(1.425)	(1.141)
Imposta sostitutiva	(147)	(163)
Altre imposte	(129)	(67)
TOTALE	(8.049)	(7.447)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti	(128)	(1)	(121)	(250)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(125)		(121)	(246)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(3)	(1)		(4)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	52	1		53
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	2	1		3
B.2 Altre variazioni in diminuzione	50			50
Accantonamento netto	(76)		(121)	(197)

Dettaglio della sottovoce A. Aumenti:

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che a quelli costituiti nell'esercizio.

La sottovoce A.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati per l'attualizzazione dei fondi.

Dettaglio della sottovoce B. Diminuzioni:

La sottovoce B.1 "Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie i decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e la riattribuzione a fronte di definizione di cause senza o con minore esborso finanziario.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(817)			(817)
- Ad uso funzionale	(817)			(817)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(817)			(817)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, così dettagliati:

- su immobili per 406 mila euro;
- su mobili e arredi vari per 60 mila euro;
- su macchine d'ufficio elettromeccaniche e elettroniche per 92 mila euro;
- su impianti e attrezzature per 238 mila euro;
- su automezzi per 21 mila euro.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(9)			(9)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(9)			(9)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(9)			(9)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

La sottovoce A.1 "Di proprietà" accoglie:

- ammortamenti su software per 6 mila euro;
- ammortamenti su diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi per 3 mila euro.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(15)	(22)
Transazioni per cause passive	(4)	
Oneri per malversazioni e rapine		(10)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(71)	(39)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(144)	(142)
Altri oneri di gestione	(3)	
Totale	(237)	(213)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	1.560	1.284
Rimborso spese legali per recupero crediti	494	389
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	1.443	1.135
Recupero premi di assicurazione	2	3
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	209	208
Altri affitti attivi	36	36
Altri proventi di gestione	117	52
Totale	3.861	3.107

I recuperi di imposte e tasse sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.436 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 124 mila euro.

Gli addebiti a carico di terzi su depositi e c/c includono i recuperi per la cd. "commissione di istruttoria veloce".

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali in contropartita del conto economico.

Pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		1
- Utili da cessione	2	6
- Perdite da cessione	(2)	(5)
Risultato	-	1

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alle cessioni e alle dismissioni delle attività materiali avvenute nel corso dell'esercizio.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(3.493)	(4.908)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	194	532
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	139	84
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.438	3.074
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	275	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(447)	(1.218)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	29	156
IRAP	(387)	(1.374)
Altre imposte	(89)	
Totale	(447)	(1.218)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto Onere fiscale teorico (27,50%))	1.970	(542)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	11.941	(3.284)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.548	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	831	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	562	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.291	1.455
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.126	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.165	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	8.621	
Imposta corrente lorda		(2.371)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		3
Imposta corrente netta a C.E.		(2.367)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		2.396
Imposta di competenza dell'esercizio		29

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%))	1.970	(92)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	7.911	(368)
- Ricavi e proventi (-)	(3.624)	
- Costi e oneri (+)	11.535	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	12.842	(597)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.328	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.514	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.102	191
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	113	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.989	
Valore della produzione	18.621	
Imposta corrente		(866)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(171)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(1.037)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		650
Imposta di competenza dell'esercizio		(387)

18.2 Imposta sostitutiva per affrancamento dei maggiori valori attribuiti agli immobili (art. 176, comma 2-ter, T.U.I.R.)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva	738	(89)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(447)

L'imposta sostitutiva dell'IRES e dell'IRAP, assolta per 89 mila euro, si riferisce all'affrancamento con aliquota al 12% dei maggiori valori attribuiti agli immobili nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale realizzata nel 2012.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Pertanto, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,44% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.523
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	11	3	8
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(964)	(319)	(645)
a) variazioni di fair value	2.292	758	
b) rigiro a conto economico	(3.256)	(1.077)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(3.256)	(1.077)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(953)	(316)	(637)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(953)	(316)	886

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfaticano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili, linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

- il **Comitato Esecutivo**, composto da 4 componenti del Consiglio stesso, ha deleghe in materia di:

- concessione del credito
- gestione del credito
- poteri di spesa
- condizioni dei prodotti e servizi offerti dalla Banca
- di gestione e controllo

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e pertanto non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche la funzione di conformità e la responsabilità dell'Area Risk Management. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

-è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
-sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
-coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
-predispone ed effettua prove di stress;
-determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
-supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite l'indice di anomalia Sarweb per fasce di anomalia;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da Sarweb;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da edilizia, commercio, tessile/calzature/abbigliamento, mobile/legno.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale Iccrea Banca SpA.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi****Istruzioni Banca d'Italia**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 59,42% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove

disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

A tal riguardo la Banca individuerà soluzioni organizzative, compiti e responsabilità delle funzioni interessate alle attività di controllo sul credito (controllo andamentale del credito e responsabile della gestione dei rischi), in coerenza con i dettami di Vigilanza.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in diciassette agenzie di rete, raggruppate in quattro zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile, dipendenti da un'unica Area *Business*.

Il Servizio Fidi è l'organismo centrale delegato alla gestione del processo di concessione e rinnovo degli affidamenti. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Servizio è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di agenzia è affidato ai Gestori delle Posizioni Anomale, entro l'Area *Business*, in stretta collaborazione con i Responsabili di Coordinamento Territoriale.

La Funzione Controllo Rischio di Credito, collocata all'interno dell'Area *Risk Management*, effettua un monitoraggio del fenomeno dell'evoluzione del rischio di credito, riscontrando l'evoluzione e il rispetto degli impegni anche tramite il confronto diretto con i Responsabili Coordinamento Territoriale e i Gestori Posizione Anomale.

La Funzione *Risk Management*, all'interno dell'Area *Risk Management*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Fidi assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei Gestori Posizioni Anomale, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Agenzie, Coordinamenti Territoriali Area Business, Direzione).

In particolare, i Gestori Posizioni Anomale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche "Sarweb" e "Position Plan", adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Toscana.

Il controllo delle attività svolte è assicurato dall'Area Risk Management in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

Il Sistema CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare risulta correttamente adottato e recepito all'interno del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. Il Sistema CRC è stato inserito nel processo del credito e nelle attività di controllo.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Il 2013 ha visto il realizzarsi di una serie di importanti interventi manutentivi. L'anagrafe è stata aggiornata con la settorizzazione ATECO. Si è provveduto ad aggiornare le tabelle dei punteggi delle aree di indagine via ricalcolo dei decili e l'area rischio settore.

Per quanto riguarda il modulo Privati verso la fine del 2013 si è dato corso alla sistemazione del modulo delle variabili creditizie. E' stata aggiornata la reportistica e realizzato il report "matrice di transizione" per le controparti Imprese. Questo report permette di apprezzare l'evoluzione della rischiosità della clientela.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazione centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.²

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la funzione Tesoreria/Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

²Qualora siano state scelte più di un'ECAI, si rammenta che:

- se per una stessa posizione esistono due valutazioni di merito di credito di **due ECAI prescelte** alle quali corrispondono fattori di ponderazione differenti, si applica **il più alto**;
- se per una stessa posizione esistono valutazioni di merito di credito di **più di due ECAI, vengono selezionate le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tra questi si applica il più alto dei due.**

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Al 31 dicembre 2013 l'83,47% delle esposizioni verso la clientela (inclusi i buoni fruttiferi postali emessi da Cassa Depositi e Prestiti e garantiti dallo Stato italiano) risultava assistito da forme di protezione del credito rispondenti ai requisiti generali previsti dalla normativa prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, di cui il 56,49% da garanzie reali e il 26,98% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- ✓ le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio e certificati di deposito, titoli di Stato o garantiti dallo Stato Italiano, titoli di enti sovranazionali e titoli obbligazionari di propria emissione, altri titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale, prestate attraverso contratti di pegno;
- ✓ le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- ✓ le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da polizze di assicurazione sulla vita e da altri strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore.

Le categorie descritte, che rappresentano il 67,68% dell'importo delle esposizioni lorde garantite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;

- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito della normativa interna, inoltre, viene individuato un valore della garanzia variabile in funzione della tipologia dello strumento finanziario. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in 153

una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)³. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ai Responsabili di Coordinamento Territoriale e ai Gestori Posizioni Anomale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione.

E' compito della Funzione Controllo Rischio di Credito proporre alla Direzione Generale la variazione della classificazione di rischio di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

³Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						220	220
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						312.232	312.232
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						21.479	21.479
5. Crediti verso clientela	30.389	20.375		10.095	50.252	458.258	569.369
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						1.208	1.208
Totale al 31.12.2013	30.389	20.375		10.094	50.252	793.397	904.508
Totale al 31.12.2012	21.894	19.646		21.160	54.366	724.544	841.610

I contratti derivati sono classificati tra le "Altre attività".

La sottovoce 5. "Crediti verso clientela" comprende "attività cedute non cancellate" per complessivi 15.191 mila euro, così classificate:

- sofferenze per 499 mila euro;
- incagli per 172 mila euro;
- esposizioni scadute deteriorate per 275 mila euro;
- esposizioni scadute non deteriorate per 900 mila euro;
- altre attività per 13.345 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	220	220
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				312.232		312.232	312.232
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				21.479		21.479	21.479
5. Crediti verso clientela	105.671	44.812	60.859	511.115	2.605	508.510	569.369
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1.208	1.208
Totale al 31.12.2013	105.671	44.812	60.859	844.826	2.605	843.649	904.508
Totale al 31.12.2012	99.782	37.082	62.700	779.018	2.563	778.910	841.610

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	10.300	875	103	88		450.362	46.970	1.409	1.006	2	511.115
Rettifiche di portafoglio	134	3	1			2.270	187	6	4		2.605
Esposizioni nette	10.166	872	102	88		448.092	46.783	1.403	1.002	2	508.510

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi).

Nella tabella non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoiazione.

La tabella riporta le esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito dei seguenti accordi collettivi:

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano Famiglia".

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze				
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (a)				
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze	5.009	3.405		
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (b)	5.009	3.405		
Totale (a+b)	5.009	3.405		

La tabella evidenzia la differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	51.442	X		51.442
TOTALE A	51.442			51.442
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	11.152	X		11.152
TOTALE B	11.152			11.152
TOTALE A +	62.594			62.594

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore su esposizioni creditizie per cassa verso banche. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER				
a) Sofferenze	64.111	33.722	X	30.389
b) Incagli	30.830	10.455	X	20.375
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	10.730	635	X	10.095
e) Altre attività	793.434	X	2.605	790.829
TOTALE A	899.105	44.812	2.605	851.688
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate	5.375	639	X	4.736
b) Altre	20.774		102	20.672
TOTALE B	26.149	639	102	25.408

Le "esposizioni per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le "esposizioni fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

La Banca non detiene esposizioni verso Paesi a rischio.

Le rettifiche di valore indicate in corrispondenza della sottovoce e) "altre attività" si riferiscono:

- per 2.168 mila euro ai crediti "performing" verso clientela;

- per 437 mila euro ai crediti "in evidenza" verso clientela, classificati fra i crediti "in bonis" alla data di bilancio.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	44.892	32.439		22.451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	844	63		702
B. Variazioni in aumento	26.987	27.190		18.459
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.360	15.652		16.352
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.035	9.722		
B.3 altre variazioni in aumento	1.592	1.816		2.107
B.4 Variazioni in aumento oggetto di aggregazione aziendale				
C. Variazioni in diminuzione	7.768	28.799		30.180
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		6.012		17.775
C.2 cancellazioni	647			
C.3 incassi	3.643	884		550
C.4 realizzati per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		21.903		11.855
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.478			
D. Esposizione lorda finale	64.111	30.830		10.730
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	581	186		297

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Dettaglio della sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Colonna "Sofferenze":

- escussione di un credito di firma con incremento della preesistente posizione a sofferenza per 934 mila euro;
- incrementi di valore per spese legali capitalizzate sulle posizioni a sofferenza per 585 mila euro;
- differenza positiva tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività, corrispondente alle variazioni in diminuzione (incassi e cancellazioni) rilevate nel 2013 su tali posizioni per 73 mila euro.

Colonna "Incagli":

- incrementi di valore rilevati nel 2013 sulle posizioni incagliate in essere al 1° gennaio 2013 per 1.816 mila euro.

Colonna "Esposizioni scadute":

- incrementi di valore rilevati nel 2013 sulle posizioni scadute deteriorate in essere al 1° gennaio 2013 per 2.107 mila euro.

La sottovoce C.6 "altre variazioni in diminuzione" - Sofferenze si riferisce:

- per 3.478 mila euro, alla differenza positiva esistente al 1° gennaio 2013 tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività.

Dal 1° gennaio al 25 marzo 2014, data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, sono state trasferite a sofferenza n. 37 nuove posizioni per un totale di 3.247 mila euro. Le rettifiche di valore analitiche rilevate in bilancio 2013 tengono conto anche di tale dinamica.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	22.999	12.793		1.291
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	79	4		48
B. Variazioni in aumento	16.438	6.627		217
B.1 rettifiche di valore	7.244	6.332		217
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.419	232		
B.3 altre variazioni in aumento	775	63		
C. Variazioni in diminuzione	5.715	8.965		873
C.1 riprese di valore da valutazione	1.307	1.037		131
C.2 riprese di valore da incasso	283	19		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	647			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.909		742
C.5 altre variazioni in diminuzione	3.478			
D. Rettifiche complessive finali	33.722	10.455		635
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	82	14		22

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Sofferenze si riferisce:

- per 558 mila euro, ai dubbi esiti analitici rilevati in bilancio 2012 su crediti di firma deteriorati, escussi e trasferiti a sofferenza nel 2013;
- per 144 mila euro, ai dubbi esiti analitici rilevati in bilancio 2012 su crediti "in evidenza" (bonis), trasferiti a sofferenza nel 2013;
- per 73 mila euro, alla differenza positiva tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività, corrispondente alle variazioni in diminuzione (incassi e cancellazioni) rilevate nel 2013 su tali posizioni.

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Incagli si riferisce:

- per 63 mila euro, ai dubbi esiti analitici rilevati in bilancio 2012 su crediti "in evidenza" (bonis), trasferiti a incaglio nel 2013.

La sottovoce C.5 "altre variazioni in diminuzione" - Sofferenze si riferisce:

- per 3.478 mila euro, alla differenza positiva esistente al 1° gennaio 2013 tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per			302.754				600.376	903.130
B. Derivati							1.378	1.378
B.1 Derivati finanziari							1.378	1.378
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							27.693	27.693
D. Impegni a erogare fondi							7.488	7.488
E. Altre								
Totale			302.754				636.934	939.689

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tabella si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale - Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (rating) "unsolicited" fornite dall'ECAI Moody's Investors Service per le esposizioni dei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e "Banche multilaterali di sviluppo", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". La Banca non ha fatto ricorso a valutazioni "solicited".

Prospetto di raccordo tra le classi di rischio ed i rating di Moody's Investors Service

	Classi di rating esterni					
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Rating Moody's Investors Service	Da Aaa a Aa3	Da A1 a A3	Da Baa1 a Baa3	Da Ba1 a Ba3	Da B1 a B3	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio e, conseguentemente, nemmeno nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Pertanto, non è oggetto di compilazione la presente tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili Ipotecate	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	487.406	758.709		2.911	11.695						16.794			130.523	920.632
1.1 totalmente garantite	462.989	756.352		2.782	8.841						16.794			118.903	903.672
- di cui deteriorate	54.121	125.118			137									6.301	131.556
1.2 parzialmente garantite	24.417	2.357		129	2.854									11.620	16.960
- di cui deteriorate	1.996	1.091			27									785	1.903
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.952			106	421									9.077	9.604
2.1 totalmente garantite	9.167			106	315									8.764	9.185
- di cui deteriorate	2.398													2.398	2.398
2.2 parzialmente garantite	785				106									313	419
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni creditizie per cassa garantite includono anche le posizioni di mutuo cedute non cancellate assistite da garanzia ipotecaria.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	33	111	X			X	20.971	28.718	X	9.385	4.893	X
A.2 Incagli			X			X	149	100	X			X	12.389	7.265	X	7.837	3.090	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	5.248	270	X	4.847	365	X
A.5 Altre esposizioni	282.759	X		133	X	1	21.593	X	31		X		291.260	X	1.821	195.084	X	752
Totale A	282.759			133		1	21.775	211	31				329.868	36.253	1.821	217.153	8.348	752
B. Esposizioni "fuori"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	75	39	X	2		X
B.2 Incagli			X			X			X			X	4.635	600	X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	24		X			X
B.4 Altre esposizioni		X		8	X		317	X			X		18.255	X	103	2.091	X	
Totale B				8			317						22.989	639	103	2.093		
Totale (A+B) al 31.12.2013	282.759			141		1	22.092	211	31				352.857	36.892	1.924	219.246	8.348	752
Totale (A+B) al 31.12.2012	190.781			167		1	3.382	74	10				386.930	30.064	1.875	229.445	7.996	771

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	30.333	33.672	56	50						
A.2 Incagli	20.375	10.455								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	9.903	628			192	7				
A.5 Altre esposizioni	790.505	2.604	324	1						
Totale A	851.116	47.359	380	51	192	7				
B. Esposizioni "fuori"										
B.1 Sofferenze	77	39								
B.2 Incagli	4.635	600								
B.3 Altre attività deteriorate	24									
B.4 Altre esposizioni	20.672	103								
Totale B	25.408	742								
Totale (A+B) al 31.12.2013	876.524	48.101	380	51	192	7				
Totale (A+B) al 31.12.2012	810.042	40.673	470	112	195	6				

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	51.442									
Totale A	51.442									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	11.152									
Totale B	11.152									
Totale (A+B) al	62.594									
Totale (A+B) al	81.346				8					

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	355.723	269.038
b) Ammontare - Valore Ponderato	55.191	66.960
c) Numero	3	4

I "grandi rischi" sono costituiti dalle esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza. Le esposizioni sono rappresentate dalla somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito e di controparte senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti.

I grandi rischi rilevati al 31 dicembre 2013 si riferiscono:

- per 282.759 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso lo Stato italiano per investimenti in titoli di stato (valore ponderato pari a zero);
- per 56.171 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso il gruppo Iccrea Holding (valore ponderato 55.191 mila euro);
- per 16.794 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti per investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati (valore ponderato pari a zero).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione proprie

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Al 31 dicembre 2013 la Banca ha in essere quattro operazioni di cartolarizzazioni "proprie" di mutui in bonis, di cui due consistono in operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi dalle società veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime non trovano rappresentazione nella presente Sezione, ma sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Di seguito sono invece specificate le caratteristiche delle due operazioni di cartolarizzazione "tradizionali" che la Banca ha effettuato negli esercizi 2005 e 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione antecedenti all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS è prevista dall'IFRS 1 la facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Pertanto, in base a tale facoltà gli attivi ceduti non figurano più in bilancio, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*, e vengono rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca *originator*.

Viceversa, per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Al riguardo, si precisa che la Banca ha adottato quest'ultima politica contabile, avendo realizzato soltanto operazioni di cartolarizzazione successive al 1° gennaio 2004, precisamente negli esercizi 2005 e 2006.

In particolare, per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca sono trattate come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state iscritte nel conto economico dell'esercizio in cui sono state sostenute.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Sulla base delle caratteristiche tecniche delle operazioni poste in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata ("cash reserve"), al meccanismo dell'excess spread ed alla stipula dei contratti *basis swap* con l'*Arranger*.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2005 (Credito Finance 5 S.r.l.)

Struttura dell'operazione

In data 14 dicembre 2005 la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Nella fattispecie, il progetto si è concretizzato con la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, stipulati dalla Banca e da altre quattordici Banche di Credito Cooperativo con l'assistenza di Iccrea Banca SpA per un valore nominale complessivo lordo di 465.346 mila euro, di cui 30.977 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (arrangers) sono stati Iccrea Banca SpA e Ixis Corporate & Investment Bank con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, di Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo, appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/1999 denominata "Credico Finance 5 S.r.l.", con la quale la Banca ha stipulato un contratto di cessione pro soluto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione con effetto tra le parti a far tempo dal 18 novembre 2005, di un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivendenti da contratti di mutui e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "performing" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

In sintesi, l'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

Criteri comuni di selezione dei mutui:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale (i) un'ipoteca di primo grado; ovvero (ii) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- e) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- f) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- g) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 30 settembre 2025;
- h) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- i) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- j) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- k) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- l) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- m) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.
- n) derivanti da mutui erogati dalla stessa Banca cedente.

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- (i) esclusivamente derivanti da Mutui erogati entro il 30 giugno 2005;
- (ii) mutui il cui debito residuo alla data di valutazione sia inferiore ad euro 535.000, con esclusione di quei mutui con un debito residuo tra: euro 100.265,14 ed euro 100.266,14;
- (iii) mutui indicizzati all'Euribor 1, 3 e 6 mesi;
- (iv) mutui con uno spread oltre il tasso di riferimento maggiore od uguale a 100 punti base;
- (v) mutui non erogati a soci, non cointestati ad almeno un socio o non garantiti da soci della Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio crediti ceduto è stato definito in 30.977 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18 novembre 2005, maggiorato degli interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 74 mila euro. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti alla Società Credico Finance 5 S.r.l., senza bisogno di alcuna formalità e annotazione, tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti crediti.

L'acquisto del portafoglio mutui sopra indicato è stato finanziato da parte di Credico Finance 5 S.r.l. ai sensi degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione e dell'articolo 58, commi 2, 3 e 4, del TUB, mediante l'emissione di titoli asset backed suddivisi in tre classi di seguito indicati:

(importi in migliaia di euro)

Importo	Rating	Notes	Rendimento
437.400	Rating AAA	Titoli Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,1375
18.600	Rating A	Titoli Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,60
9.346	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

I Titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ciò in ottemperanza con quanto disposto dalla Legge sulla Cartolarizzazione in relazione alle somme corrisposte dai debitori ceduti in dipendenza dei crediti ceduti all'emittente e oggetto della Cartolarizzazione, da destinare in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati nei Titoli, nonché al pagamento dei costi dell'operazione nell'ordine di priorità stabilito nell'*Intercreditor Agreement* e nei regolamenti dei Titoli.

Ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli junior.

I Titoli di Classe C sono stati suddivisi in quindici serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti all'operazione, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". La Banca ha sottoscritto Titoli di Classe C per un valore nominale di 622 mila euro, corrispondente al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Nelle tabelle che seguono si riportano alcuni dei principali dati relativi all'operazione di cartolarizzazione in argomento (situazione al 31 dicembre 2013).

Distribuzione per settori di attività economica dei debitori ceduti

(dati al 31/12/2013, valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Settori di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Famiglie consumatrici	111	89,52%	3.714	82,08%
Unità o società con meno di 20 addetti	4	3,22%	265	5,86%
Famiglie produttrici: Artigiani	4	3,22%	83	1,83%
Altre famiglie produttrici	1	0,81%	348	7,69%
Istituzioni con finalità di assistenza, beneficenza, sportive, culturali, ecc.	1	0,81%	5	0,11%
Imprese produttive	3	2,42%	110	2,43%
Totali	124	100,00%	4.525	100,00%

Ripartizione per vita residua

(dati al 31/12/2013, valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Vita Residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Da oltre 1 mese a tre mesi	5	4,03%	11	0,24%
Da oltre 3 mesi a sei mesi	5	4,03%	19	0,42%
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	19	15,32%	135	2,98%
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	11	8,87%	134	2,96%
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	7	5,65%	144	3,18%
Da oltre 2 anni a 3 anni	9	7,26%	152	3,36%
Da oltre 3 anni a 4 anni	10	8,07%	248	5,48%
Da oltre 4 anni a 5 anni	8	6,45%	294	6,50%
Da oltre 5 anni a 7 anni	19	15,32%	1.024	22,63%
Da oltre 7 anni a 10 anni	18	14,52%	1.090	24,09%
Da oltre 10 anni a 15 anni	13	10,48%	1.274	28,16%
Totali	124	100,00%	4.525	100,00%

Di seguito, si riportano i dati di flusso del 2013 relativi ai crediti ceduti con l'operazione CF5

(dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)

	Descrizione	Cartolarizzazione CF5
a.	Situazione iniziale	6.080
b.	Variazioni in aumento:	
	- interessi corrispettivi	104
	- interessi di mora	1
c.	- altre variazioni in aumento	0
d.	Variazioni in diminuzione:	
	- incassi quote capitali	1.043
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	510
	-	291
	<i>i cui: riacquisti</i>	
	- incassi interessi corrispettivi	101
	- incassi interessi di mora	1
	- cancellazioni	0
	- cessioni	0
	- altre variazioni in diminuzione	5
e.	Situazione finale	4.525

Descrizione delle Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società veicolo ha sottoscritto un contratto di *basis swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 3,80% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata dalla Banca è pari a 1.177 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.295 mila euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna a fine 2011 una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF5 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 13 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.154 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione, pari a zero.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 1.820 mila euro alla data del 31 dicembre 2013.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo.

Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 5 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti

Ai sensi di un contratto di *servicing* concluso tra l'Emittente e la Banca in qualità di *Servicer* in data 14 dicembre 2005, la Banca si è impegnata a svolgere le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei Crediti ceduti.

Per le attività svolte in qualità di *servicer* la Banca percepisce una commissione pari allo 0,40% su base annua dell'ammontare residuo dei crediti amministrati calcolato al trimestre precedente il periodo di riferimento. Per la gestione delle sofferenze, la commissione è pari al 6% di ciascuna somma recuperata sui crediti insoluti nel periodo di riferimento immediatamente precedente la data di pagamento.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 (Credico Finance 7 S.r.l.)

Struttura dell'operazione

Nel mese di Dicembre 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre quindici BCC consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477.940 mila euro, di cui 32.296 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (arranger) sono stati la Société Générale Corporate & Investment Banking e Iccrea Banca S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata "Credico Finance 7 S.r.l.", nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è perfezionata con la firma dei contratti in data 14 e 15 dicembre 2006 e si è conclusa con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities il giorno 19 dicembre 2006.

Analogamente alla cartolarizzazione CF5 precedentemente descritta, l'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I principali contratti sottoscritti sono:

- Contratto di Cessione;
- Contratto di Servicing;
- Contratto di Garanzia e Indennizzo;
- Contratto di Finanziamento della Liquidità;
- Atto di pegno (Deed of Pledge);
- Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato;
- Contratto per l'Allocazione, la Gestione e il Pagamento della Liquidità;
- Accordo tra i Creditori (Intercreditor agreement);
- Deed of Charge;
- Contratto di Sottoscrizione dei Titoli Senior (Senior Notes Subscription Agreement);
- Accordo di Sottoscrizione dei Titoli Junior (Class C Notes Subscription Agreement).

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte degli Arrangers della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economico/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, il processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti (incassi, rimborsi anticipati), degli incagli e delle sofferenze (recuperi e passaggi a perdita);
- la redazione da parte della BCC di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione del portafoglio mutui "in bonis" da cedere, identificato attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le BCC e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna, che possono essere riassunti nel modo seguente:

Criteri comuni di selezione dei mutui :

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, siano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- f) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2031;
- g) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- i) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- k) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- (i) esclusivamente derivanti da Mutui erogati a partire dal 28 dicembre 1998;
- (ii) derivanti da Mutui (a) a tasso fisso, e (b) a tasso variabile indicizzato all'Euribor con spread maggiore o uguale allo 0,8%;
- (iii) derivanti da Mutui il cui debito residuo sia inferiore a 400 mila euro;
- (iv) non derivanti da contratti di mutuo stipulati con soci della Banca cedente;
- (v) non derivanti da contratti di mutuo co-intestati a, o garantiti da, soci della banca cedente;
- (vi) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 32.296 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22 novembre 2006, maggiorato degli interessi non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 79 mila euro. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come menzionato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

(importi in migliaia di euro)

Importo	Rating	Notes	Rendimento
451.650	Rating AAA	Titoli di Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,16
16.700	Rating A	Titoli di Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,55
9.590	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate.

Tali titoli, di classe A e B, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati invece suddivisi in 16 serie ciascuna di importo pari alla differenza tra i crediti netti ceduti e la porzione della Classe A e Classe B rispettivamente allocata alla BCC. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di Classe C; ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari". La Banca ha sottoscritto i titoli di Classe C per un valore nominale di 646 mila euro, corrispondente al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al

rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Relativamente al rimborso dei titoli, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di Classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare, i titoli di Classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di Classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating ed è ultimo, nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Nelle tabelle che seguono si riportano alcuni dei principali dati relativi all'operazione di cartolarizzazione in argomento (situazione al 31 dicembre 2013).

Ripartizione per settore di attività economica dei mutui ceduti

(dati al 31/12/2013 - valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Settori di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Famiglie consumatrici	127	89,44%	9.916	91,53%
Famiglie produttrici: Artigiani	5	3,52%	308	2,84%
Altre famiglie produttrici	5	3,52%	322	2,97%
Unità o Società con meno di 20 addetti	5	3,52%	288	2,66%
Totali	142	100%	10.834	100%

Ripartizione per vita residua dei mutui ceduti

(dati al 31/12/2013 valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Vita Residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Da oltre 1 mese a tre mesi	1	0,70%	3	0,03%
Da oltre 3 mesi a sei mesi	1	0,70%	2	0,02%
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	3	2,11%	36	0,33%
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	1	0,70%	8	0,07%
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	8	5,64%	389	3,59%
Da oltre 2 anni a 3 anni	13	9,16%	422	3,89%
Da oltre 4 anni a 5 anni	4	2,82%	122	1,13%
Da oltre 5 anni a 7 anni	12	8,45%	474	4,38%
Da oltre 7 anni a 10 anni	21	14,79%	1.296	11,96%
Da oltre 10 anni a 15 anni	48	33,80%	4.394	40,56%
Da oltre 15 anni a 20 anni	30	21,13%	3.688	34,04%
Totali	142	100,00%	10.834	100,00%

Di seguito, si riportano i dati di flusso del 2013 relativi ai crediti ceduti con l'operazione CF7

(dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)

	Descrizione	Cartolarizzazione CF7
a.	Situazione iniziale	12.915
b.	Variazioni in aumento:	
	- interessi corrispettivi	268
	- interessi di mora	1
c.	- altre variazioni in aumento	0
d.	Variazioni in diminuzione:	
	- incassi quote capitali	1.316
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	760
	-	753
	<i>i cui: riacquisti</i>	
	- incassi interessi corrispettivi	264
	- incassi interessi di mora	1
	- cancellazioni	0
	- cessioni	0
	- altre variazioni in diminuzione	9
e.	Situazione finale	10.834

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *basis swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 4,07% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata dalla Banca è pari a 1.329 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.462 mila euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna a fine 2011 una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF7 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 16 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.316 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione, che erano pari a zero.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 2.297 mila euro alla data del 31 dicembre 2013.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo.

Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 7 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti

Ai sensi di un contratto di servicing concluso tra l'Emittente e la Banca in qualità di Servicer la Banca si è impegnata a svolgere le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei Crediti ceduti.

Per le attività svolte in qualità di servicer la Banca percepisce una commissione pari allo 0,40% su base annua dell'ammontare residuo dei crediti amministrati calcolato al trimestre precedente il periodo di riferimento. Per la gestione delle sofferenze, la commissione è pari al 6% di ciascuna somma recuperata sui crediti insoluti nel periodo di riferimento immediatamente precedente la data di pagamento.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio cartolarizzate negli esercizi 2005 e 2006 ("CF5" e "CF7")

L'economicità complessiva delle operazioni dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione delle tranche del titolo C di propria competenza. Beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici del 2013 connessi con le operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7

(dati in migliaia di euro)

Descrizione	Cartolarizzazione CF5	Cartolarizzazione CF7
Costi	(15)	(26)
Differenziali netti su basis swap di copertura	(7)	(13)
Interessi attivi maturati su deposito collaterale	0	0
Commissioni di servicing	25	66
Interessi maturati su titolo junior classe C	38	119

Trattamento ai fini prudenziali (Basilea 2) delle operazioni di cartolarizzazione "CF5" e "CF7"

Le due operazioni di cartolarizzazione descritte, essendo state poste in essere dopo il 30 settembre 2005, sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il loro riconoscimento ai fini prudenziali alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale riguardo, si evidenzia che per effetto del cambiamento delle norme intervenuto con il già citato VII aggiornamento della 263/06 è ora possibile il riconoscimento a fini prudenziali. Infatti, la cartolarizzazione è riconosciuta a fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario, dei titoli emessi, dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250% o alla deduzione dal patrimonio di vigilanza, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito. Il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione (*cap*) non può essere comunque superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate. Il *cap* va aggiornato nel tempo per tenere conto dell'adattamento delle attività cartolarizzate (*c.d. confronto dinamico*).

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di cedente, si evidenzia che il requisito prudenziale è pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, inferiore al valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso le medesime cartolarizzazioni. Il requisito prudenziale è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad illustrare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutti i processi inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% sui recuperi delle sofferenze, che nell'anno 2013 è risultata pari a 25 mila euro per la cartolarizzazione CF5 ed a 66 mila euro per la cartolarizzazione CF7.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Finalità

Le due operazioni di cartolarizzazione dei crediti hanno permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadrano nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali in base alle normative di vigilanza allora vigenti.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze patrimoniali;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Tipologia di strumenti finanziari detenuti

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione proprie poste in essere dalla Banca, si espongono di seguito le tipologie di strumenti finanziari detenute e l'ammontare complessivo netto delle attività cartolarizzate, alla data di bilancio.

(Dati in migliaia di euro)

Strumenti finanziari detenuti	CF5	CF7
Senior	-	-
Mezzanine	-	-
Junior	622	646

Attività sottostanti cartolarizzate (valore netto di bilancio)	CF5	CF7
Qualità delle attività cartolarizzate:		
- Sofferenze	89	410
- incagli	48	124
- crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati	45	229
- altre attività	4.311	9.935
Totale	4.493	10.698

La qualità delle attività cartolarizzate è riferita allo "status" del credito al 31/12/2013. Come precedentemente indicato, alle date di cessione i crediti erano tutti classificati in "bonis".

Sul totale delle attività cartolarizzate, sono state rilevate rettifiche di valore per complessivi 168 mila euro.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene in portafoglio titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

L'operazione di cartolarizzazione di terzi denominata CBO3 a cui la Banca ha aderito nel maggio 2007 è stata interamente rimborsata alla scadenza del 10 marzo 2013.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie :					1.269	4.116												
a) Deteriorate																		
b) Altre					1.269	4.116												2.506
B. Con attività sottostanti di terzi :																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

Le linee di credito concesse e le garanzie rilasciate (CCT) sono state sostituite da una Riserva di liquidità (Cash reserve), resa disponibile per 1.131 mila euro (CF5) e 1.303 mila euro (CF7) per sopperire ad eventuali mancanze di cassa determinate da sfasamenti temporali dei flussi finanziari.

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore										
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività 1																		
A.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività 2																		
A.3 nome cartolarizzazione 3 - tipologia attività 3																		
A.4 nome cartolarizzazione 4 - tipologia attività 4																		
A.5 nome cartolarizzazione 5 - tipologia attività 5																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività 1																		
B.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività 2																		
B.3 nome cartolarizzazione 3 - tipologia attività 3																		
B.4 nome cartolarizzazione 4 - tipologia attività 4																		
B.5 nome cartolarizzazione 5 - tipologia attività 5																		
C. Non cancellate dal bilancio					4.116	168												
C.1 - Credico Finance 5 Srl - mutui ipotecari residenziali					688	32												
C.2 - Credico Finance 5 Srl - riserva di liquidità					1.131													
C.3 - Credico Finance 7 Srl - mutui ipotecari residenziali					994	136												
C.4 - Credico Finance 5 Srl - riserva di liquidità					1.303													
C.5 nome cartolarizzazione 5 - tipologia attività 5																		

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano in essere operazioni di cartolarizzazione "di terzi". Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano in essere operazioni di cartolarizzazione "di terzi". Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	15.191	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturare		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturare		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	15.191	
1. Sofferenze	499	
2. Incagli	172	
3. Esposizioni ristrutturare		
4. Esposizioni scadute	275	
5. Altre attività	14.245	
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturare		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze nelle società veicolo "Credico Finance 5 Srl" e "Credico Finance 7 Srl".

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 5 Srl	301	5.744	104	1.553	0%	91,26%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 7 Srl	1.177	11.585	407	1.933	0%	71,95%	0%	0%	0%	0%

Gli incassi dei crediti realizzati nell'anno, pari a complessivi 3.997 mila euro, si riferiscono:

- per 3.628 mila euro alle quote dei mutui in linea capitale, di cui 456 mila euro su posizioni deteriorate;
- per 369 mila euro alle quote dei mutui in linea interessi e ad oneri accessori, di cui 55 mila euro su posizioni deteriorate.

Gli incassi delle quote in linea capitale, pari a complessivi 3.628 mila euro, risultano composti:

cartolarizzazione CF5:

- per 1.043 mila euro, dagli incassi delle rate scadute in base ai piani di ammortamento;
- per 510 mila euro, pari all'8,56% del debito residuo complessivo al 1° gennaio 2013, dai riacquisti e dai rimborsi anticipati rispetto alle scadenze originarie.

cartolarizzazione CF7:

- per 1.315 mila euro, dagli incassi delle rate scadute in base ai piani di ammortamento;
- per 760 mila euro, pari al 6,26% del debito residuo complessivo al 1° gennaio 2013, dai riacquisti e dai rimborsi anticipati rispetto alle scadenze originarie.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente, comprese le operazioni di cartolarizzazione, sono rappresentate nella precedente Sezione C1 (operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7), a cui si fa opportuno rinvio.

Informazioni di natura quantitativa**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa							133.348									15.191			148.539	125.313
1. Titoli di debito							133.348												133.348	106.507
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																15.191			15.191	18.806
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013							133.348									15.191			148.539	X
di cui deteriorate																946			946	X
Totale al 31.12.2012							106.019									19.294			X	125.313
di cui deteriorate																1.478			X	1.478

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita", in corrispondenza del punto 1. Titoli di debito, si riferisce:

- per 3.404 mila euro, al valore di bilancio dei titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela;

- per 129.944 mila euro, al valore di bilancio di strumenti finanziari costituiti a garanzia di operazioni di finanziamento concesse da Iccrea Banca a valere sull'apertura di credito di credito assistita da garanzia (operatività su conto "pool di collateral").

I titoli di debito complessivamente conferiti a garanzia di tali finanziamenti ammontano a fine anno a 202.734 mila euro: Attività finanziarie disponibili per la vendita per 129.944 mila euro, titoli senior derivanti dalle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF12, non esposti nella presente tabella in quanto non rilevati in bilancio, per 44.967 mila euro e obbligazione di propria emissione garantita dallo Stato, non rappresentata in bilancio, per 27.823 mila euro.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			3.376			11.075	14.451
a) a fronte di attività rilevate per intero			3.376			11.075	14.451
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013			3.376			11.075	14.451
Totale al 31.12.2012			3.767			14.413	18.180

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute, per cui si omette la compilazione della presente tabella.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

La Banca non ha effettuato cessioni di attività finanziarie cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di Covered Bond. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 2– RISCHI DI MERCATO**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo–Portafoglio di negoziazione di vigilanza
Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria/Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma delle perdite e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria - Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity VaR e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria – Finanza che dall'Area Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato (Circolare 263/2006 – Titoli II – Capitolo IV), in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		50						
1.1 Titoli di debito		50						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		50						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		2			(3)			
3.1 Con titolo sottostante		2			(3)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		2			(3)			
+ posizioni lunghe		75		10	3			
+ posizioni corte		73		10	6			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	41					
- posizioni lunghe	41					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

In considerazione dell'esiguo valore dei titoli di capitale appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli effetti di una variazione dei prezzi dei titoli di capitale sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto sono irrilevanti. Se ne omette, pertanto, la relativa rappresentazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio titoli detenuti per la negoziazione, misurato in un orizzonte temporale di dodici mesi attraverso dodici rilevazioni, è oscillato tra un minimo di 3 mila euro e un massimo di 6 mila euro e si è mediamente attestato a 4 mila euro, evidenziando un profilo di rischiosità ridotto anche in considerazione del valore residuale delle attività finanziarie detenute nel portafoglio di negoziazione.

Il valore puntuale del VaR i fine esercizio è risultato pari a 3 mila euro.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell' Area Amministrativa/Funzione Tesoreria/Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 27 febbraio 2008, ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Congiuntamente alla determinazione dell'effetto sul valore economico della banca di una variazione ipotetica di 200 punti base, la banca, nell'ottica di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando, alternativamente, il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base degli scenari prescelti dalla banca, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base.

In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria-Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma delle perdite, delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria-Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate dai prestiti obbligazionari emessi.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale sia di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*, sia dall'applicazione del Modello di *Hedge accounting*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le operazioni in ambito *Fair Value Option* si riferiscono alle coperture dal rischio di tasso di prestiti obbligazionari poste in essere fino ad inizio 2009; a decorrere da tale periodo, la Banca applica la metodologia di valutazione *Hedge accounting*. La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*, oltre che per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	184.629	219.874	119.088	56.918	305.355	9.619	6.015	
1.1 Titoli di debito		8.829	27.095	49.659	228.048	377		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		8.829	27.095	49.659	228.048	377		
1.2 Finanziamenti a banche	14.469	4.220						
1.3 Finanziamenti a clientela	170.160	206.825	91.993	7.259	77.307	9.242	6.015	
- c/c	60.769			1.153	18.634	172		
- altri finanziamenti	109.391	206.825	91.993	6.106	58.673	9.070	6.015	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	109.391	206.825	91.993	6.106	58.673	9.070	6.015	
2. Passività per cassa	348.626	272.851	37.296	71.145	119.230	7.066		
2.1 Debiti verso clientela	347.443	20.876	6.762	11.620	12.530			
- c/c	290.210	995	719	1.337	237			
- altri debiti	57.233	19.881	6.043	10.283	12.293			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	57.233	19.881	6.043	10.283	12.293			
2.2 Debiti verso banche	525	171.574						
- c/c								
- altri debiti	525	171.574						
2.3 Titoli di debito	658	80.401	30.534	59.525	106.700	7.066		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	658	80.401	30.534	59.525	106.700	7.066		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(3.221)	(30.440)	(12.842)	13.320	25.961	3.507	3.763	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.221)	(30.440)	(12.842)	13.320	25.961	3.507	3.763	
- Opzioni	(3.221)	(8.184)	(7.820)	3.320	8.636	3.507	3.763	
+ posizioni lunghe		79	886	3.320	8.636	3.507	3.763	
+ posizioni corte	3.221	8.263	8.706					
- Altri derivati		(22.256)	(5.022)	10.000	17.325			
+ posizioni lunghe	4.651	32.191	1.112	10.000	17.325			
+ posizioni corte	4.651	54.447	6.134					
4. Altre operazioni fuori bilancio	(4.804)	38	2.486	427	823	25	985	
+ posizioni lunghe	315	38	2.486	427	823	25	985	
+ posizioni corte	5.119							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.224	159						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.147	159						
1.3 Finanziamenti a clientela	77							
- c/c	1							
- altri finanziamenti	76							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	76							
2. Passività per cassa	1.158	159						
2.1 Debiti verso clientela	1.158							
- c/c	1.158							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		159						
- c/c								
- altri debiti		159						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(36)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(36)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(36)						
+ posizioni lunghe		626	1.088					
+ posizioni corte		662	1.088					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	52							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	52							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	43							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	43 43							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari		(8)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(8)						
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	97							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	97							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	97							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	97 97							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	20							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	20							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	20							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	20 20							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	31							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	31							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	31							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	31 31							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cd. "replacing portfolio").

Shock + 100 punti base	Effetto variazione
Importo variazione margine di interesse	1.616
Incidenza %	7,86%
Importo variazione utile d'esercizio	1.418
Incidenza %	93,09%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	-4.754
Incidenza %	-6,19%

Shock - 100 punti base	Effetto variazione
Importo variazione margine di interesse	-1.593
Incidenza %	-7,75%
Importo variazione utile d'esercizio	-1.398
Incidenza %	-91,77%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	4.162
Incidenza %	5,42%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio bancario, misurato in un orizzonte temporale di dodici mesi attraverso dodici rilevazioni, è oscillato tra un minimo di 672 mila euro e un massimo di 3.532 mila euro e si è mediamente attestato a 1.567 mila euro, evidenziando un profilo di rischiosità piuttosto contenuto rispetto al controvalore delle attività finanziarie detenute in portafoglio.

Il Valore puntuale del VaR di fine esercizio è risultato pari a 1.030 mila euro.

2.3 - Rischio di cambio**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio tramite l'accensione di finanziamenti, di depositi e di contratti su cambi a termine con controparte Iccrea Banca S.p.A.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.384	52	97		20	31
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.306	52	97		20	31
A.4 Finanziamenti a clientela	78					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	13	8	1		7	2
C. Passività finanziarie	1.317	43	97		20	31
C.1 Debiti verso banche	159					
C.2 Debiti verso clientela	1.158	43	97		20	31
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	12					
E. Derivati finanziari	(36)	(8)				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(36)	(8)				
+ posizioni lunghe	1.714	1				
+ posizioni corte	1.750	9				
Totale attività	3.111	61	98		27	33
Totale passività	3.079	52	97		20	31
Sbilancio (+/-)	32	9	1		7	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio e per l'analisi di sensitività. Il rischio di cambio è comunque irrilevante, in quanto la Banca mantiene costantemente la propria posizione netta in cambi entro il limite del 2% del patrimonio di vigilanza.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti finanziari derivati classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Non si procede pertanto alla compilazione della presente tabella.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	45.132		50.616	
a) Opzioni				
b) Swap	45.132		50.616	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	45.132		50.616	
Valori medi	47.266		63.567	

Nella tabella A.2.1. "Di copertura" sono rappresentati i valori nozionali dei derivati finanziari negoziati con finalità di copertura (hedge accounting) e rientranti nel portafoglio bancario.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.027		3.027	
a) Opzioni				
b) Swap	3.027		3.027	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	3.425		2.847	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	3.425		2.847	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	6.452		5.874	
Valori medi	5.447		6.973	

Nella tabella sopra esposta sono riportati, in corrispondenza del punto 1. "Titoli di debito e tassi d'interesse - b) swap", i valori nozionali dei derivati finanziari connessi con l'utilizzo della "fair value option" rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In corrispondenza del punto 3. "Value e oro - c) Forward" sono riportate le operazioni di copertura riferite a contratti a termine su valute.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.208		2.159	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.208		2.159	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	170		247	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	142		208	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	28		39	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.378		2.406	

In corrispondenza del punto B. Portafoglio bancario - di copertura, sottovoce b) Interest rate swap - sono indicati i fair value positivi dei contratti derivati negoziati con finalità di copertura (hedge accounting) per un valore nozionale di 45.132 mila euro.

In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, sottovoce b) Interest rate swap - figurano i fair value positivi dei contratti derivati negoziati con finalità di copertura connessi con l'utilizzo della fair value option per un valore nozionale di 3.027 mila euro.
In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, sottovoce e) Forward - figurano i fair value positivi dei contratti di copertura a termine su valute.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	25		34	
		25	34	
Totale	25		34	

In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, sottovoce e) Forward - figurano i fair value negativi dei contratti di copertura a termine su valute.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

I derivati finanziari di copertura sono rappresentati nella successiva tabella A.7 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Tutti i derivati finanziari di copertura sono rappresentati nella successiva tabella A.7 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			48.159				
- valore nozionale			1.350				
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura			87				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			1.712			625	1.088
- valore nozionale			17			4	8
- fair value positivo			9				16
- fair value negativo			16			6	11
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati OTC appartenenti al portafoglio bancario, rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	34.259	17.325		51.584
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	30.834	17.325		48.159
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	3.425			3.425
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013	34.259	17.325		51.584
Totale al 31.12.2012	8.331	48.159		56.490

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di tipo EPE per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario insiti nei contratti derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Tabella.

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC non rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali

La Banca non detiene contratti derivati creditizi. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

La Banca non detiene contratti derivati creditizi. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La Banca non detiene contratti derivati finanziari e creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "*Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla funzione Tesoreria/Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è lo scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si attesta su livelli elevati. Al 31 dicembre 2013 l'importo dei titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 381,9 milioni di cui 175,8 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai valori di fine 2012 pari rispettivamente a 236,5 milioni e 92,1 milioni. L'incremento dei titoli liberi è stato in parte conseguito grazie al rifinanziamento del titolo Senior del valore nominale di 41.300 mila euro riveniente dall'operazione di autocartolarizzazione CF12 perfezionata nel 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 110,5 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'Autorità monetaria nei mesi di ottobre 2011, dicembre 2011 e febbraio 2012.

La Banca, inoltre, ha in essere altre operazioni di finanziamento garantite da titoli concluse direttamente con Iccrea Banca per 61,0 milioni di euro. Pertanto, a fine anno l'indebitamento interbancario complessivo derivante da operazioni di rifinanziamento ammonta a 171,5 milioni di euro.

Coerentemente con le linee guida del piano di budget triennale e considerati gli impegni e le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Operazioni di autocartolarizzazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha partecipato nel 2009 e nel 2013 a due operazioni di cartolarizzazione multi-originator organizzate dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca SpA (arranger) denominate rispettivamente Credico Finance 8 e Credico Finance 12.

In particolare, le due operazioni di autocartolarizzazione hanno previsto la cessione a titolo oneroso e pro soluto di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis ai sensi della normativa di vigilanza originati dalla Banca ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, denominata rispettivamente Credico Finance 8 S.r.l. e Credico Finance 12 S.r.l. per complessivi 26.229 mila euro (CF8) e 46.930 mila euro (CF12). Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalle Banche cedenti partecipanti all'operazione sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

La Società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società veicolo ha emesso titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono state le Banche cedenti partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da ogni banca per un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare del Portafoglio della Banca cedente sottoscrittrice e l'ammontare complessivo dei Portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti.

Nell'operazione Credico Finance 8 la Banca ha sottoscritto una quota nella misura del 6,43%, pari a 23.750 mila euro per titoli Senior utilizzabili per operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema (cd. Repo BCE) e 2.479 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Nell'operazione Credico Finance 12 la quota sottoscritta in titoli è pari al 4,51%, equivalente a 41.300 mila euro per titoli Senior e 5.630 mila euro per titoli junior.

I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società in quanto la Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei documenti dell'Operazione.

Il risultato degli incassi del Portafoglio originato da ciascuna Banca Cedente si rifletterà sul rendimento dei Titoli di Classe B sottoscritti dalla stessa Banca cedente e, da ultimo, sul rimborso del capitale di detti Titoli di Classe B.

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi è assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti.

Sulla base di accordi con le agenzie di rating, ciascuna delle Banche cedenti ha concesso alla Società veicolo, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che costituisce la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'Operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A; nell'ambito delle due operazioni CF8 e CF12, l'importo erogato dalla Banca si attesta rispettivamente a 1.146 mila euro e 1.877 mila euro, pari a circa il 4% per cento del valore nominale dei Titoli emessi.

Analogamente alle due precedenti operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7, per l'operazione CF8 la riserva di cassa è stata costituita a fine

2011 in sostituzione della linea di liquidità e del pegno su titoli di Stato inizialmente pattuiti.

E' previsto che l'inadempienza della Società veicolo od altri eventi pregiudizievoli denominati "Trigger Events" o "Cross Collateral Events", oltre a causare l'ammortamento anticipato dei Titoli, possano comportare l'instaurazione di meccanismi di cross-collateralization dei Portafogli ceduti, per il pagamento dei Titoli di Classe A, nonché delle relative riserve di cassa costituite attraverso l'erogazione dei relativi mutui a ricorso limitato da parte delle Banche Cedenti.

Sulla base delle caratteristiche descritte, le due operazioni non presentano i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al Veicolo (Mutui).

La sottoscrizione dei titoli junior infatti comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ne consegue che il solo risultato delle operazioni di autocartolarizzazione in questione è la conversione delle attività (Mutui) in strumenti finanziari negoziabili (Titoli), da utilizzare per reperire liquidità sul mercato.

Pertanto la Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all'emissione dei titoli asset-backed a ricorso limitato con il prezzo iniziale dei crediti ceduti dalle BCC (Originators).

La Banca non detiene alcuna interessenza nelle Società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ai sensi del contratto di servicing la Società veicolo ha conferito a ciascuna Banca Cedente, quale soggetto incaricato della riscossione dei Crediti, dei servizi di cassa e di pagamento e quale soggetto responsabile della verifica della conformità delle operazioni alla legge e al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera c), e comma 6, della Legge 130, l'incarico di provvedere all'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti relativi al portafoglio ceduto dalla medesima Banca Cedente. Ciascuna Banca Cedente esercita, quindi, l'attività di servicing in relazione al proprio Portafoglio ceduto, verificando altresì che l'Operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

Pertanto, pur non avendo più la titolarità dei crediti ceduti, in quanto cessione pro soluto, ogni BCC deve provvedere, in nome e per conto della Società Veicolo, alla gestione ordinaria (incasso delle rate, quietanze di pagamento, certificazione interessi, ecc.) e straordinaria (gestione anomalie, solleciti in caso di ritardo nel pagamento, gestione degli incagli e sofferenze), come se il portafoglio mutui non fosse mai uscito dalla propria disponibilità.

Nei termini ed ai sensi dei Contratti di Servicing stipulati con la Società veicolo, alle BCC cedenti sono riconosciute, per tali attività, delle commissioni nella misura dello 0,30% su base annua del portafoglio amministrato e nella misura del 6% su ciascuna somma recuperata per le posizioni a sofferenza.

I costi iniziali delle due operazioni sono stati ripartiti pro-quota tra le BCC aderenti in base all'entità del portafoglio ceduto. I costi totali di pertinenza della Banca ammontano a 74 mila euro per l'operazione CF8 ed a 71 mila euro per l'operazione CF12, interamente iscritti nei conti economici degli esercizi in cui sono stati sostenuti (2009 e 2013).

Gli interessi attivi dell'esercizio 2013 ammontano a complessivi 553 mila euro (144 mila euro per CF8 e 409 mila euro per CF12), iscritti a conto economico alla voce 10. "interessi attivi e proventi assimilati" al netto di 59 mila euro (52 mila euro per CF8 e 7 mila euro per CF12) dati dallo sbilancio dei costi/ricavi rilevati trimestralmente.

Le commissioni di servicing percepite nel 2013 sono pari a 124 mila euro (49 mila euro per incassi CF8 e 75 mila euro per incassi CF12).

Finalità

Le operazioni di autocartolarizzazione generano benefici gestionali, ed ancora economici, tra i quali si ricordano:

- la possibilità di disporre di un consistente supplemento di liquidità, che costituisce pertanto una forma di "assicurazione" tale da garantire la Banca da situazioni imprevedibili di illiquidità;
- la possibilità di ottenere funding a condizioni economicamente più contenute rispetto a quelle ottenibile con altre fonti, e ancor di più, in considerazione delle attuali condizioni di mercato;
- la possibilità di intervenire sul mercato della finanza e del credito con maggior disponibilità ed elasticità rispetto a quella consentita dallo sviluppo della raccolta.

In particolare, la Banca ha aderito all'operazione CF12 posta in essere nel 2013 anche in previsione del rimborso delle operazioni straordinarie di rifinanziamento LTRO con la BCE a inizio 2015, quando con la scadenza delle obbligazioni BCC Vignole garantite dallo Stato ed il presumibile esaurimento dell'operazione CF8 il livello dei titoli liberi si ridurrà di circa 34,5 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2013 i titoli Senior CF8 e CF12, per l'intera quantità nominale detenuta (23.750 mila euro CF8 e 41.300 mila euro CF12), erano conferiti sul conto "pool di collateral" intrattenuto con Iccrea Banca a garanzia dei finanziamenti in essere - operazioni di Re.po -, per un valore che al netto dei rimborsi (coefficiente di pool factor) e dello scarto di garanzia (hair cut) si attestava a 40.471 mila euro (9.295 mila euro CF8 e 31.176 mila euro CF12).

Qualità delle attività cartolarizzate sottostanti alle operazioni CF8 e CF12, rappresentate in bilancio

Attività sottostanti cartolarizzate (valore netto di bilancio)	CF8	CF12
Qualità delle attività cartolarizzate:		
- Sofferenze	105	0
- incagli	71	207
- crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati	133	0
- altre attività	14.558	44.742
Totale	14.867	44.949

Le rettifiche di valore rilevate sono pari a 99 mila euro per i mutui CF8 ed a 170 mila euro per i mutui CF12.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	68.217	5.798	1.613	15.521	41.582	31.570	88.929	464.930	197.193	4.220
A.1 Titoli di Stato					1.468	2.085	52.254	223.000	344	
A.2 Altri titoli di debito				120	236	188	2.143	28.150	633	
A.3 Quote O.I.C.R.	110									
A.4 Finanziamenti	68.107	5.798	1.613	15.401	39.878	29.297	34.532	213.780	196.216	4.220
- banche	14.469									4.220
- clientela	53.638	5.798	1.613	15.401	39.878	29.297	34.532	213.780	196.216	
Passività per cassa	349.000	1.444	33.852	19.994	67.504	24.671	95.623	255.421	11.077	
B.1 Depositi e conti correnti	346.748	364	1.014	1.310	4.821	5.659	11.908	12.398		
- banche										
- clientela	346.748	364	1.014	1.310	4.821	5.659	11.908	12.398		
B.2 Titoli di debito	659	1.080	838	16.487	42.812	16.988	71.144	125.109	10.513	
B.3 Altre passività	1.593		32.000	2.197	19.871	2.024	12.571	117.914	564	
Operazioni "fuori bilancio"	865	22		20	23	1	(2)	(18)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		22		20	23	1	(2)	(18)		
- posizioni lunghe		153	88	93	417	1.112	10	3		
- posizioni corte		131	88	73	394	1.111	12	21		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	885									
- posizioni lunghe	885									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(20)									
- posizioni lunghe	5.099									
- posizioni corte	5.119									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	1.225			159						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.225			159						
- banche	1.147			159						
- clientela	78									
Passività per cassa	1.158			159						
B.1 Depositi e conti correnti	1.158			159						
- banche				159						
- clientela	1.158									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(36)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(36)								
- posizioni lunghe		74	87	73	393	1.088				
- posizioni corte		110	87	73	393	1.088				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	52									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	52									
- banche	52									
- clientela										
Passività per cassa	43									
B.1 Depositi e conti correnti	43									
- banche										
- clientela	43									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(8)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(8)								
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte		9								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	97									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	97									
- banche	97									
- clientela										
Passività per cassa	97									
B.1 Depositi e conti correnti	97									
- banche										
- clientela	97									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	20									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	20									
- banche	20									
- clientela										
Passività per cassa	20									
B.1 Depositi e conti correnti	20									
- banche										
- clientela	20									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indete- rminata
Attività per cassa	31									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	31									
- banche	31									
- clientela										
Passività per cassa	31									
B.1 Depositi e conti correnti	31									
- banche										
- clientela	31									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.926	X	2.926	3.379
2. Titoli di debito	133.348	133.348	180.708	180.694	314.056	207.897
3. Titoli di capitale			8.667	8.667	8.667	8.665
4. Finanziamenti	75.059	X	514.015	X	589.074	631.307
5. Altre attività finanziarie		X	1.488	X	1.488	2.558
6. Attività non finanziarie		X	9.673	X	9.673	7.414
Totale al 31.12.2013	208.407	133.348	717.477	189.361	925.884	X
Totale al 31.12.2012	141.995	106.465	719.225	216.524	X	861.220

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	72.791	11.905	84.696	42.832
- Titoli	72.791	11.905	84.696	42.832
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2013	72.791	11.905	84.696	X
Totale al 31.12.2012	37.894	4.938	X	42.832

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Banca ha affidato, con delibera del CdA del 20 giugno 2008, lo svolgimento della Funzione di Conformità ad un'apposita struttura esterna costituita presso la Federazione Toscana BCC con idonei requisiti in termini di professionalità e indipendenza. Come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, il processo di gestione del rischio di non conformità alle norme e l'operatività della Funzione sono stati ricondotti ad unità mediante la nomina di un Responsabile interno.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

I valori dell'indicatore rilevante utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di fusione per incorporazione.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali all'attivazione di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- verificare, almeno annualmente, la valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 28 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, allo scopo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La natura delle pendenze legali in essere è principalmente relativa alla contestazione dello svolgimento dei servizi di investimento e dei servizi bancari in generale, nonché ad azioni revocatorie promosse per ottenere la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente, ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite.

A fronte dei contenziosi pendenti al 31 dicembre 2013, la Banca ha stanziato in bilancio fondi per 850 mila euro, ragionevolmente stimati in previsione dei prevedibili esborsi conseguenti a sentenze con esito negativo.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bccvignole.it".

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa****A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili e delle altre riserve, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	4.264	4.114
2. Sovrapprezzi di emissione	356	358
3. Riserve	64.130	62.789
- di utili	64.103	62.762
a) legale	63.560	62.248
b) statutaria		
c) azioni proprie	20	
d) altre	523	513
- altre	27	28
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(5)	
6. Riserve da valutazione	6.624	7.262
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.650	2.296
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(201)	(209)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	5.175	5.175
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.523	1.834
Totale	76.892	76.357

Il capitale sociale della Banca è costituito da n. 826.284 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16, per un controvalore complessivo pari ad euro 4.263.625,44 (valore al centesimo di euro).

Le azioni proprie riacquistate in portafoglio alla data di chiusura del bilancio, esposte al punto 5., sono costituite da n. 1.059 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16, per un controvalore complessivo pari ad euro 5.464,44 (valore al centesimo di euro).

Le riserve di utili di cui al punto 3. includono la riserva legale di cui alla sottovoce a) per 63.560 mila euro, la riserva azioni proprie di cui alla sottovoce c) per 20 mila euro, nonché dalle altre riserve di cui al punto d) per 523 mila euro composte dalla riserva Fondo Federale per 514 mila euro e dalla riserva residua da ristorno di utili per 9 mila euro.

Le altre riserve di cui al punto 3. includono la riserva connessa con gli effetti della fusione del 2012, positiva per 238 mila euro e il saldo netto delle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs, negativo per 211 mila euro.

Le riserve da valutazione di cui al punto 6. - sottovoce "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" includono gli utili e le perdite attuariali derivanti dalla valutazione del trattamento di fine rapporto, maturati alla data di bilancio.

Le riserve da valutazione di cui al punto 6. - sottovoce "Attività disponibili per la vendita" sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.703	(52)	2.579	(290)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	2	(3)	6	
4. Finanziamenti				
Totale	1.705	(55)	2.586	(290)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.289		6	
2. Variazioni positive	3.666		4	
2.1 Incrementi di fair value	2.381			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	184			
- da deterioramento				
- da realizzo	184			
2.3 Altre variazioni	1.101		4	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	4.304		11	
3.1 Riduzioni di fair value	78		11	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	3.440			
3.4 Altre variazioni	786			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	1.651		(1)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 28 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 1.077 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 642 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 144 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(209)
2. Variazioni positive	19
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	19
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	11
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8
3.2 Altre variazioni	3
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(201)

Nella presente tabella è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti esposti, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.1 "Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" ricomprende per 19 mila euro la variazione negativa del TFR da esperienza, dovuta alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richiesta di anticipazione ecc. difforni da quanto ipotizzato.

La sottovoce 3.1 "Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" ricomprende per 8 mila euro la variazione positiva del TFR da cambio di ipotesi finanziarie, dovute principalmente alla modifica del tasso annuo di attualizzazione.

Nelle altre variazioni positive e negative di cui ai punti 2.3 e 3.3 sono riportate le variazioni delle imposte differite rilevate sulla variazione annua della riserva lorda.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che rappresenta il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita-AFS".

In particolare, in alternativa all'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di Base e all'inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Patrimonio Supplementare (cd. approccio "asimmetrico"), è stata prevista la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS successivamente al 31 dicembre 2009, limitatamente ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 18 giugno 2010, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza al 30 giugno 2010.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le raccomandazioni contenute negli accordi approvati – in risposta alla crisi finanziaria – dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). Nel pacchetto legislativo CRR/CRD IV è stata introdotta, su istanza dell'industria bancaria italiana, una deroga al divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. Filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Tale deroga prevede la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni Centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

Sulla base di quanto previsto nell'atto di emanazione della Circolare 285/13, l'opzione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione entro il termine del 31 gennaio 2014, precisamente in data 28 gennaio 2014 e sarà applicata a tutti i titoli AFS della specie detenuti. La scelta, comunicata alla Banca d'Italia il 29 gennaio 2014, sarà esplicitata in bilancio, nell'informativa contabile infrannuale, nell'informativa al pubblico prevista dal III Pilastro e nell'ambito dei riferimenti concernenti l'adeguatezza patrimoniale. La Banca, quindi, in continuità con la scelta a suo tempo operata, ha adottato l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010 anche in riferimento alle nuove regole per la determinazione dei Fondi Propri.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre 2013:

- codice ISIN: IT0004476476
- importo: 5 milioni di euro, computato nel patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2013 per 2 milioni di euro;
- durata e data di scadenza: 72 mesi, che decorrono dal 02/05/2009 con integrale rimborso al 02/05/2015;
- tasso di interesse: 4,50% su base annua;
- modalità di rimborso: alla pari in un'unica soluzione alla scadenza del 02/05/2015;
- condizioni di subordinazione: trattandosi di un prestito subordinato di tipo "Lower Tier II", in caso di liquidazione dell'emittente le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'emittente, fatta eccezione per quelli con grado di subordinazione uguale o peggiore rispetto a quello delle presenti obbligazioni;
- clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione (step up): non presenti;
- clausole di sospensione del diritto di remunerazione: non presenti.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010, si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza alla data di chiusura del presente bilancio sarebbe stato pari a 77.004 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	69.936	68.643
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(202)	(209)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(202)	(209)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	69.734	68.434
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	395	94
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	69.339	68.340
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri	7.633	8.569
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(229)	(197)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(229)	(197)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	7.404	8.372
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	395	94
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	7.009	8.278
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	76.348	76.618
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	76.348	76.618

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,44% (12,47% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,80% (13,98% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano diminuiti più che proporzionalmente al decremento delle masse, in quanto gli impieghi verso clientela, diminuiti del 5,05% rispetto allo scorso anno, hanno continuato ad indirizzarsi verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta pertanto in diminuzione nonostante l'incremento del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2011-2013) che alla data di chiusura del presente bilancio risulta pari a 4.577 mila euro.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 77,94% dell'utile di esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 35.074 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.105.955	1.062.599	458.711	494.765
1. Metodologia standardizzata	1.105.955	1.062.352	458.711	491.672
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		247		3.093
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			36.697	39.581
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			4.577	4.251
1. Modello base			4.577	4.251
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			41.274	43.832
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			515.925	547.900
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,44%	12,47%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate			14,80%	13,98%

Importi non ponderati: valori delle esposizioni delle attività di rischio per cassa, delle garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi, dei contratti derivati, delle operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine.

Importi ponderati: valori ponderati delle esposizioni delle attività di rischio per cassa, delle garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi, dei contratti derivati, delle operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato (Circolare 263/2006 - Titolo II - Capitolo IV), in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione aziendale. Non si rilevano, pertanto, le informazioni di cui all'IFRS 3, paragrafi 61, 62 e 63.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	737
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	217
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Compensi ai sindaci

- benefici a breve termine	88
- benefits	-

I compensi agli amministratori e ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 19 maggio 2013. Tali compensi comprendono sia i gettoni di presenza che le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	427	749		1.044	7	23
Altri parti correlate	4.058	1.957		6.101	231	50
Totale	4.485	2.706		7.145	238	73

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 giugno 2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.
Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.
Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici**

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO**B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici**

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

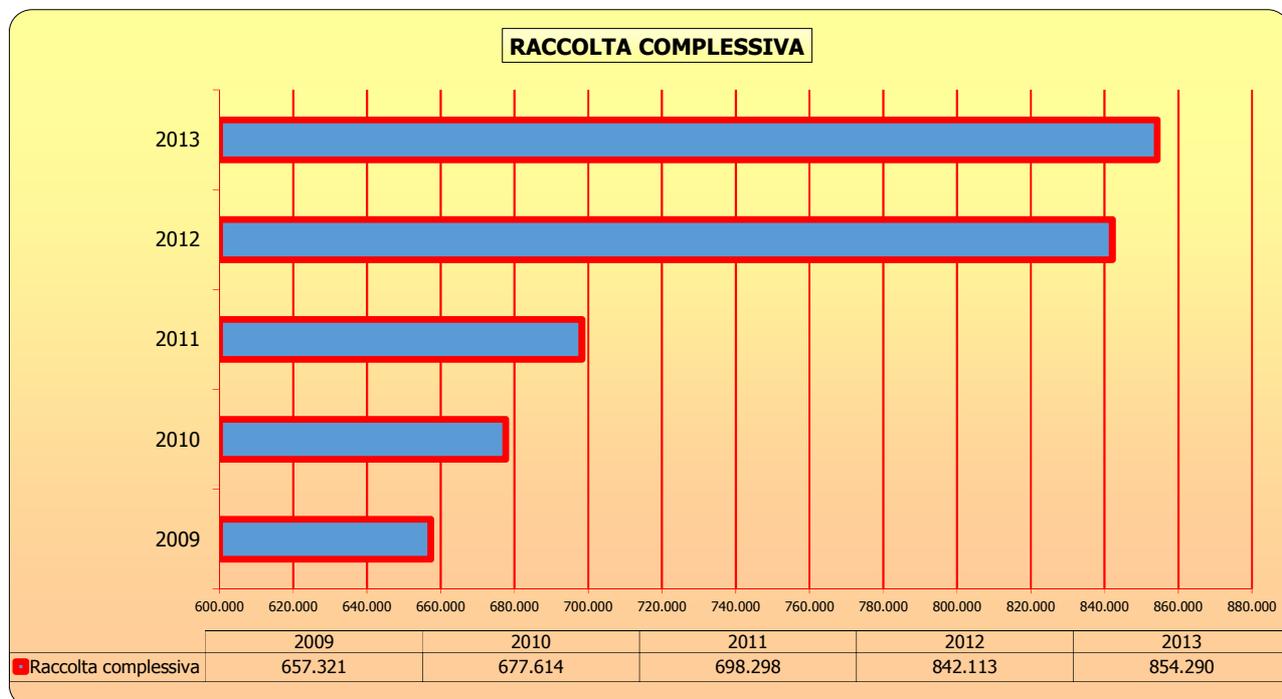
La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

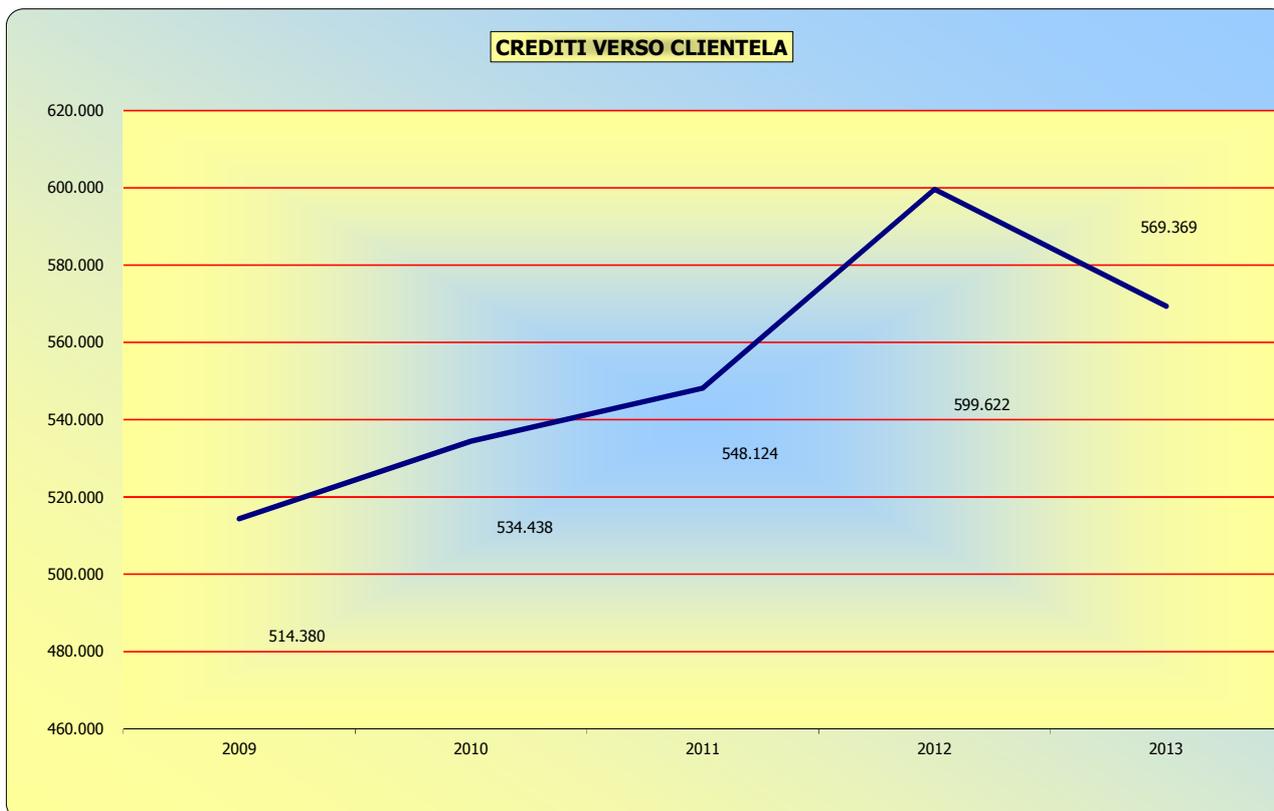
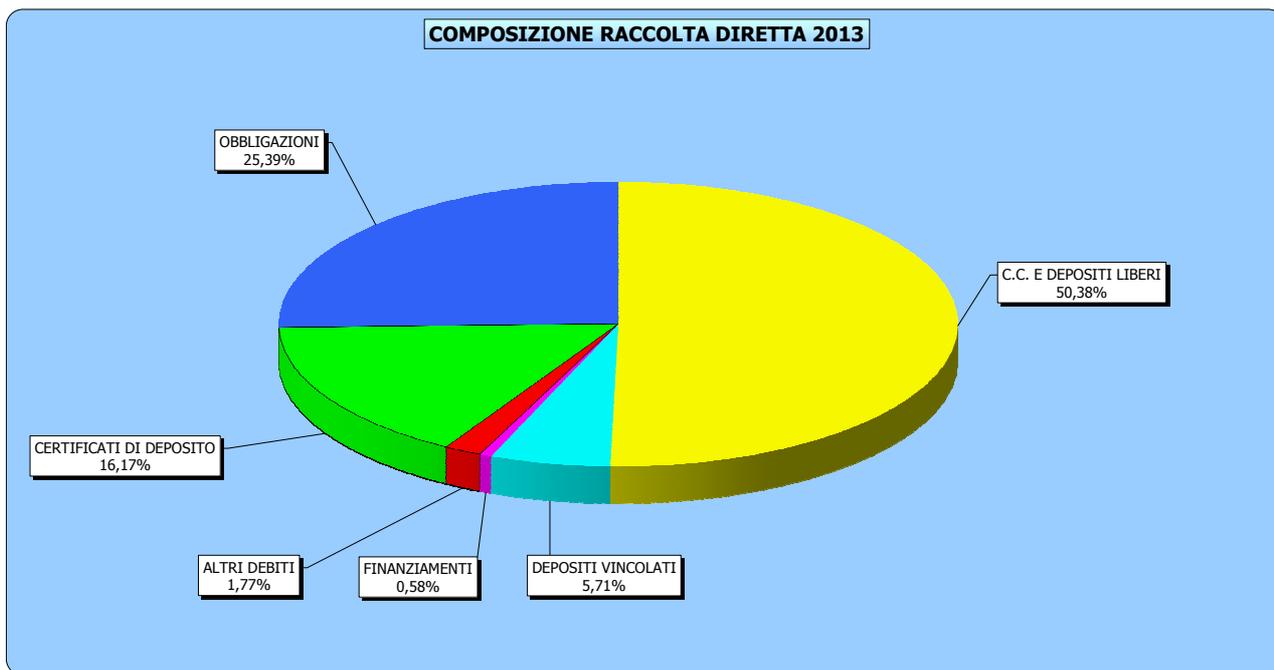
ALLEGATO 1

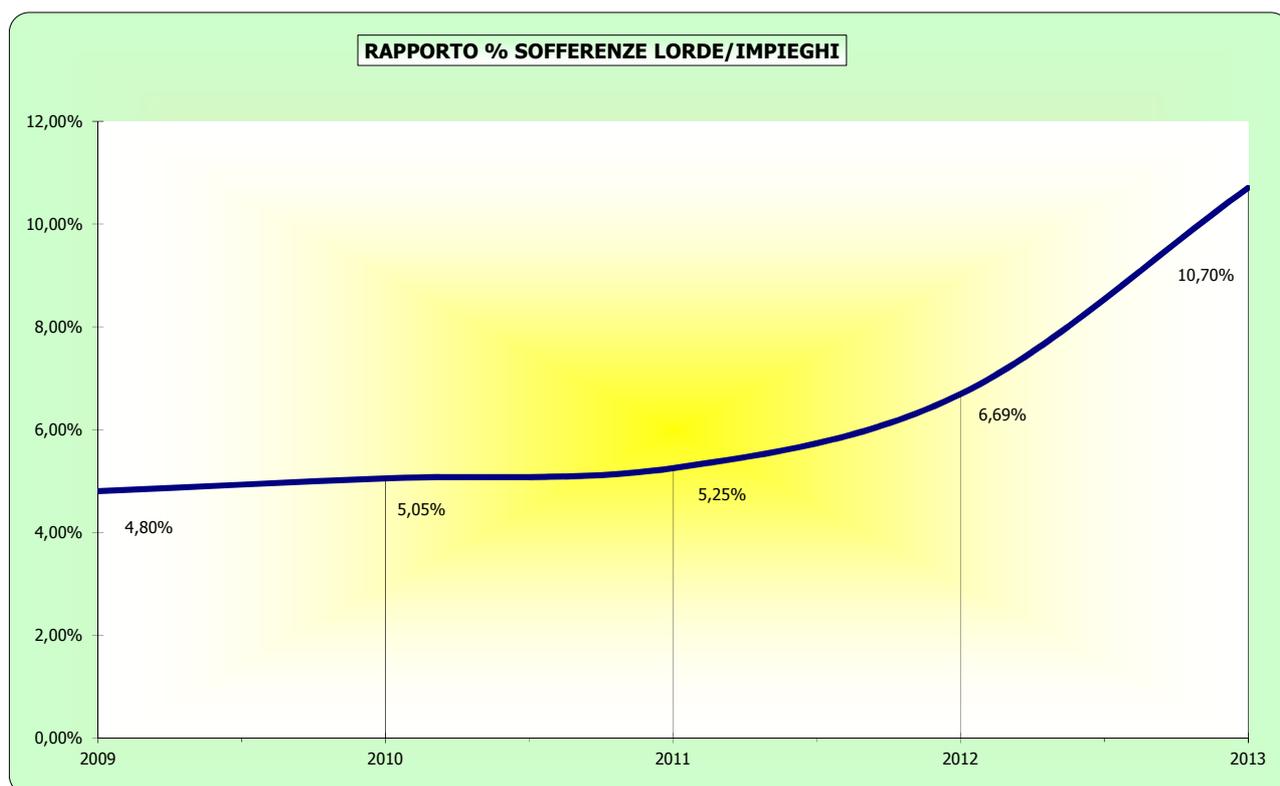
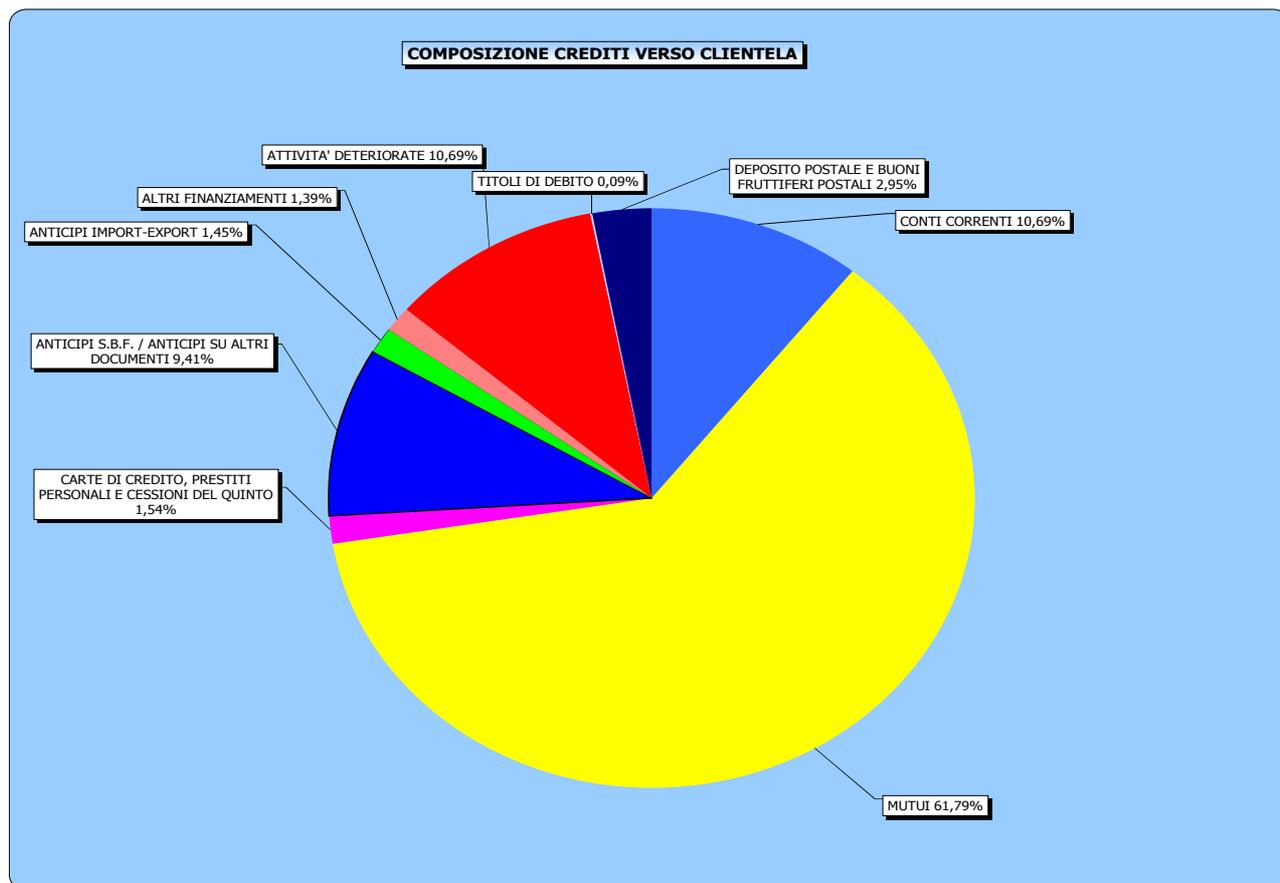
Elenco analitico delle proprietà immobiliari rivalutate

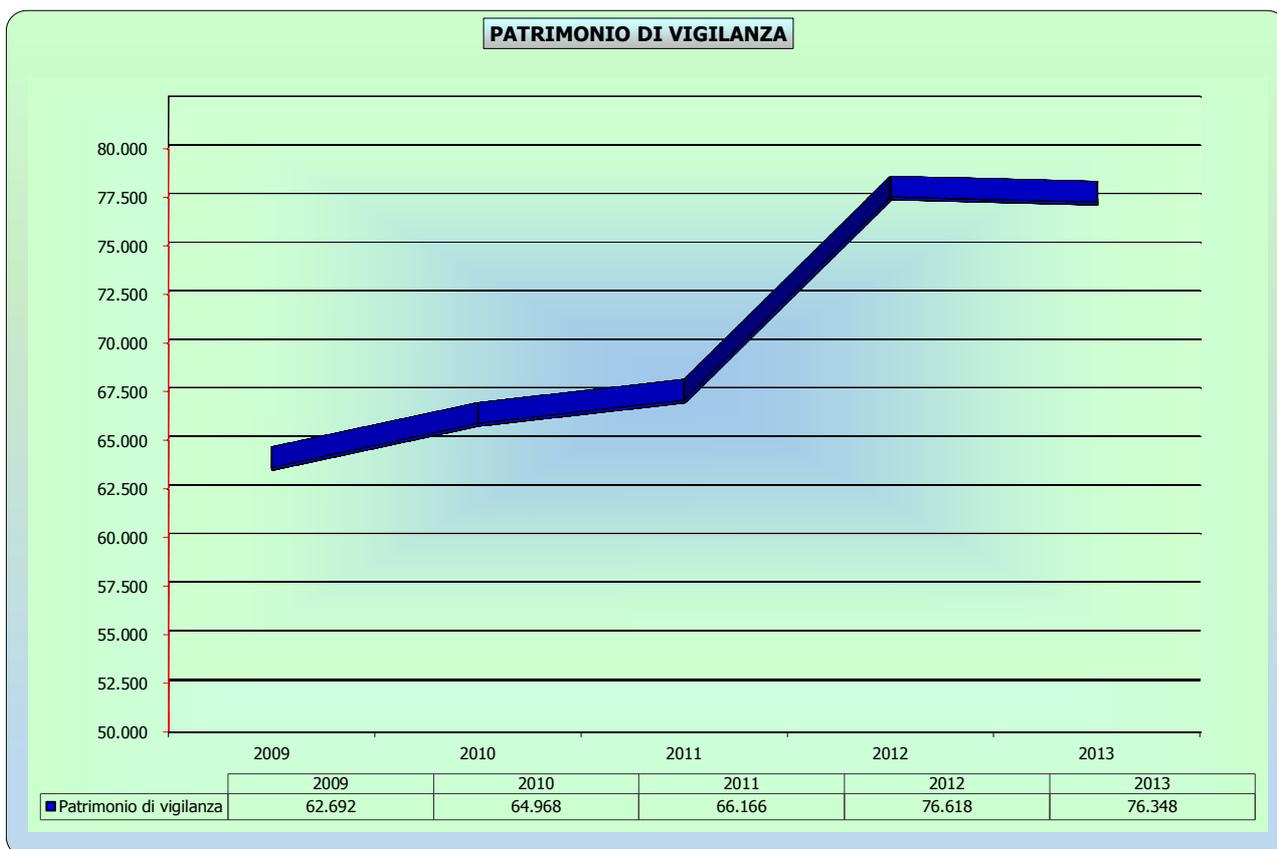
Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Quarrata - Via IV Novembre, 125	Vecchia sede sociale	0	96	0	0	0	589
Quarrata - Via IV Novembre, 108	Agenzia Sede	0	0	0	0	0	3.875
Agliana - Via Ferrucci, 1	Agenzia Agliana	0	0	0	0	0	351
Prato - Via Cava, 106	Agenzia S.Giusto	0	0	0	0	0	169
Prato - Via San Paolo, 249	Agenzia S.Paolo	0	0	0	0	0	103
Lamporecchio - Via Verdi, 9	Agenzia Lamporecchio	0	0	0	0	0	125
Quarrata - Via IV Novembre, 104	Deposito	0	0	0	0	0	344
Quarrata - Via IV Novembre, 98	Deposito	0	0	0	0	0	1
Quarrata - Via C.da Montemagno, 20	Agenzia Quarrata	0	0	0	0	0	8
Quarrata - Via C.da Montemagno	Fondo a disposizione Fondazione	0	0	0	0	0	27
Quarrata - Via C.da Montemagno	Fondo a disposizione Fondazione	0	0	0	0	0	21
Prato - Via San Paolo, 247	Fondo commerciale	0	0	0	0	0	63
Prato - Via San Paolo, 249	Fondo commerciale	0	0	0	0	0	65
Vinci - Via Leonardo da Vinci, 55	Fondo Commerciale	0	0	0	0	0	15
Totale		-	96	-	-	-	5.756
Immobili da Investimento:							
Totale		-	-	-	-	-	-
Totale complessivo		-	-	-	-	-	-

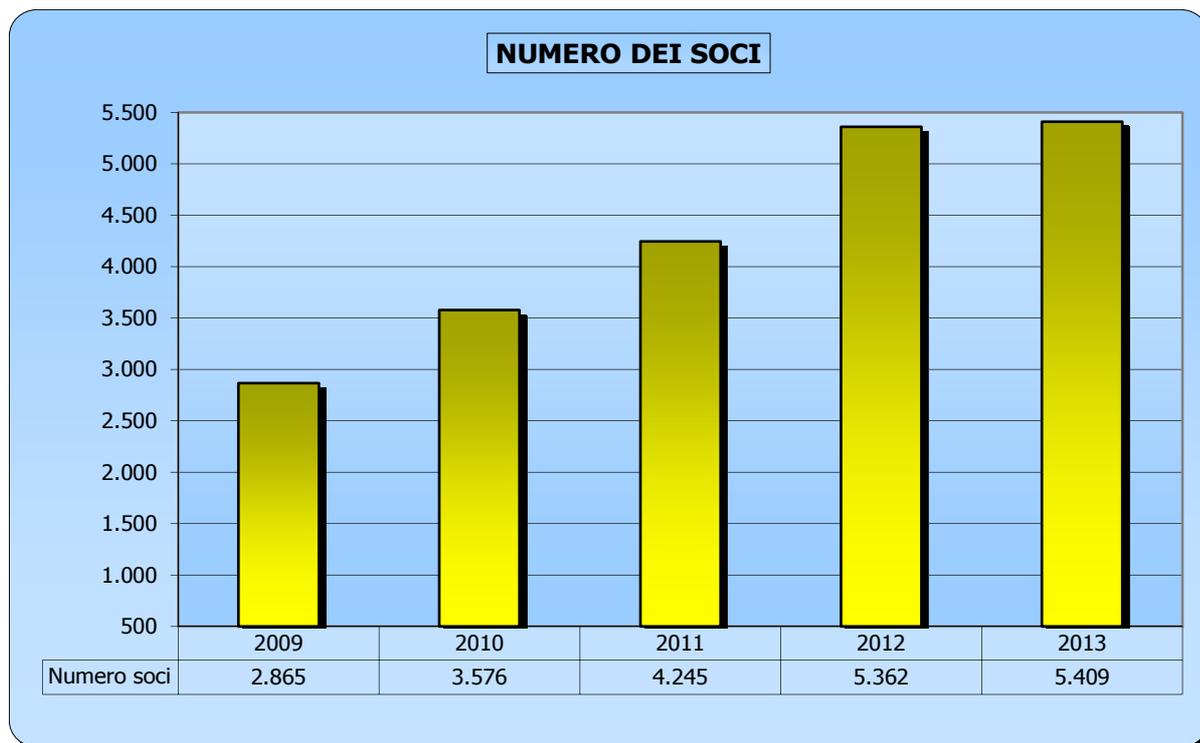
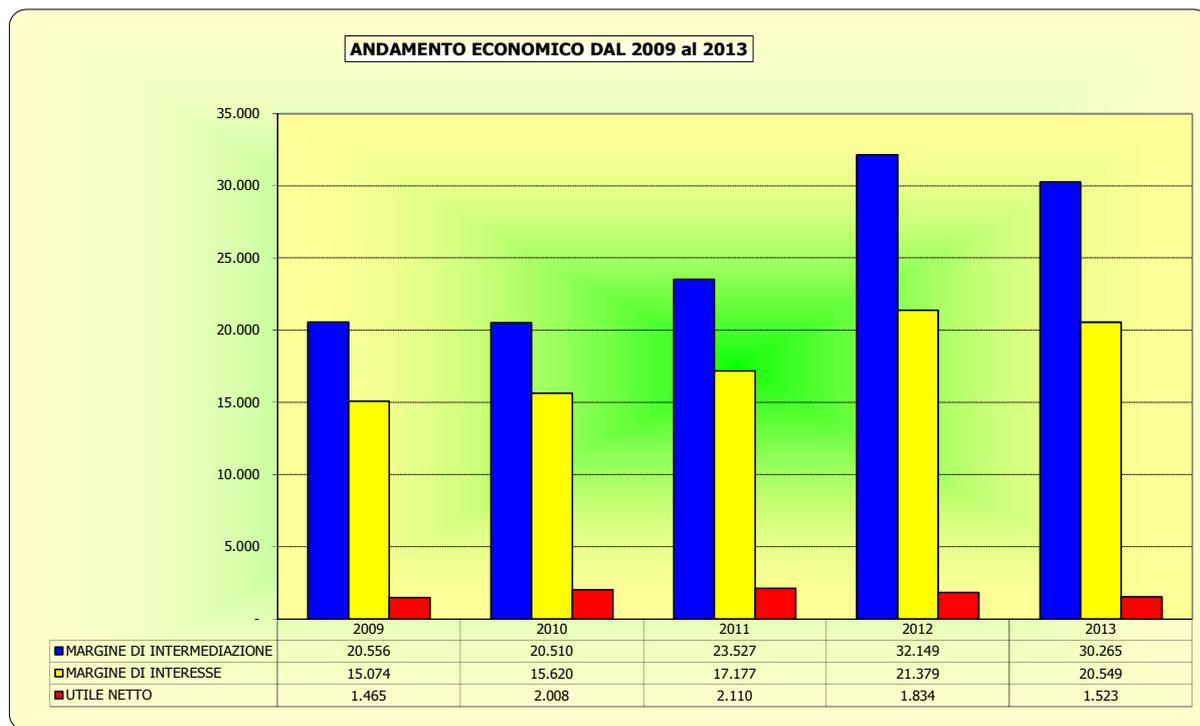
I GRAFICI STATISTICI













BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VIGNOLE E DELLA MONTAGNA PISTOIESE S.C.
SEDE: Via IV Novembre, 108 - 51039 Quarrata (PT) - Tel. 0573 70701 - Fax 0573 717591
Iscritta all'Albo della Banca d'Italia nr. 3348.00
Registro delle Imprese della CCIAA di Pistoia nr. 00138580477
C.F./P.IVA 00138580477
Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia Istituito ai sensi dell'art. 15 delle legge 1/1991

www.bccvignole.it